ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 27 Gennaio 1912 MATTINO NUM. 27

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 19,— Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
(Conto corrente colla Posta).

La Nota ufficiale che risolve l'incidente con la Francia

Affermazione di cordialità - Rinvio della questione del "Carthage„ al Tribunale dell'Aja - Riserva del Governo italiano per il diritto di visita e di cattura sul quale deciderà pure il Tribunale dell'Aja - Consegna dei 29 prigionieri turchi al Console francese a Cagliari - Impegno da parte del Governo francese di sottoporli ad esame e di non lasciar passare i non appartenenti alla Mezzaluna Rossa.

(Per telefono alla "STAMPA„)

ROMA, 26, notte.

Il ministro degli affari esteri d'Italia e l'ambasciatore di Francia, dopo di avere esaminato insieme, con spirito di massima cordialità, le circostanze di fatto e di diritto che hanno preceduto e seguito l'arresto e la visita, da parte di un incrociatore italiano, di due piroscafi francesi recantisi da Marsiglia a Tunisi, sono stati lieti di constatare d'accordo, prima di ogni altra considerazione, che non risulta in alcuno dei due Paesi, una qualsiasi intenzione contraria ai sentimenti di sincera e costante amicizia che li uniscono.

Questa constatazione ha condotto senza difficoltà i due Governi a decidere:

1.o che le questioni derivanti dalla cattura e dal sequestro momentaneo del piroscafo «Carthage» saranno deferite all'esame della Corte di arbitrato dell'Aja, in virtù della Convenzione di arbitrato franco-italiano del 23 dicembre 1903, rinnovata il 24 dicembre 1908;

2.o che, per ciò che concerne il sequestro del piroscafo «Manouba» e dei passeggeri ottomani che vi erano imbarcati, questa operazione essendo stata effettuata, secondo il Governo italiano, in virtù del diritto che esso dichiara derivargli dai principii generali del diritto internazionale e dall'articolo 47 della dichiarazione di Londra del 1909, le circostanze speciali nelle quali quell'operazione è stata fatta, e le conseguenze che ne scaturiscono, saranno sottoposte egualmente all'esame dell'alta giurisdizione internazionale istituita all'Aja; che, al fine di ristabilire lo «statu quo ante» in ciò che concerne le persone dei passeggeri ottomani arrestati, questi saranno consegnati al Console di Francia a Cagliari per essere ricondotti a sua cura al loro luogo di imbarco, sotto la responsabilità del Governo francese, il quale prenderà i provvedimenti necessari per impedire che i passeggeri ottomani non appartenenti alla «Mezzaluna Rossa», ma a corpi combattenti, si rechino da un porto francese in Tunisia o sul teatro delle operazioni militari».

Il comunicato del Governo francese

Parigi, 26, notte.

Un consiglio di Gabinetto, provocato dall'incidente franco-italiano è cominciato stasera alle 7 e un quarto al Ministero degli Esteri, ed è terminato in questo momento. Ecco la nota comunicata alla stampa alla fine del Consiglio:

«*Il Presidente del Consiglio, signor Poincaré, ha fatto conoscere che l'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère, ed il ministro degli Esteri italiano, si sono messi d'accordo sui termini di una Nota che sarà pubblicata simultaneamente a Roma ed a Parigi e che il Governo francese ha giudicato soddisfacente. Il signor Poincaré ha telegrafato a Barrère che accettava i termini. I prigionieri turchi saranno rimessi al console di Francia a Cagliari e, accompagnati da quest'ultimo, saranno condotti fino a Frioul (piccola isola di fronte a Marsiglia) ove il Governo francese farà procedere alla verificazione di identità. Le questioni di principio e di di diritto saranno risolte dal Tribunale dell'Aja*».

Anche il *Matin* questa sera alle nove esponeva al pubblico il seguente telegramma: L'incidente franco-italiano è completamente definito. Il *Carthage* partirà immediatamente per Cagliari per imbarcarvi i passeggeri turchi».

Un comunicato dell' "Havas„

Parigi, 26, sera.

L'«Agenzia Havas» comunica:

«*Le notizie pubblicate dai giornali, circa i risultati dell'esame, a cui il Governo italiano sottopose i 29 turchi sbarcati a Cagliari, dal piroscafo Manouba, per constatare la qualità rispettiva di medici e di infermieri, sono prive di fondamento. Nessuna comunicazione è stata fatta, o autorizzata a questo riguardo*».

L'ultima giornata

Roma, 26, notte.

Riconsegnando alla Francia i 29 prigionieri turchi da noi catturati con autorizzazione del rappresentante dell'ambasciata francese a Roma, per il fatto che la Francia non tiene conto dell'esame medico compiuto a Cagliari, ma procede per conto suo ad un nuovo esame, si è giunti alla soluzione proposta all'ambasciatore d'Italia Tittoni, nel suo colloquio di mercoledì scorso.

Intanto, ecco la cronaca di quest'ultima giornata delle trattative diplomatiche svoltesi a Roma.

Gli ultimi colloqui

Stamane di buon mattino sono pervenuti all'ambasciatore Barrère lunghi dispacci cifrati, spediti nella notte dal ministro Poincaré, in risposta alle comunicazioni fatte ieri dall'ambasciatore di Francia, dopo il colloquio con l'on. Di San Giuliano. Alle 9 l'ambasciatore Barrère, avuta cognizione esatta del contenuto dei telegrammi del suo Governo, ha fatto telefonare alla Consulta, che si sarebbe recato a conferire con l'onorevole Di San Giuliano. Alla Consulta, frattanto, molti giornalisti erano in attesa di notizie. Barrère è giunto poco dopo le 10 in automobile, ed è stato ricevuto subito nella sala rossa dal ministro degli esteri. Il colloquio è durato un'ora ed un quarto, e alle 11 e un quarto l'ambasciatore risaliva nel suo automobile per far ritorno a Palazzo Farnese.

Il marchese Di San Giuliano si è quindi anche stamane recato a Palazzo Braschi per riferire all'on. Giolitti i risultati del suo nuovo colloquio con l'ambasciatore francese.

Dopo il colloquio di stamane non vi furono più altre conferenze dirette fra l'ambasciatore Barrère ed il ministro degli esteri Di San Giuliano, essendo completo l'accordo raggiunto fra i due uomini intorno ai punti essenziali dell'accordo: mancava soltanto l'adesione di Parigi ad alcuni particolari dell'accordo ed intorno a questi particolari sono avvenuti nel pomeriggio e nella serata alcuni colloqui del comm. De Martino, capo di gabinetto del ministro Di San Giuliano, con l'ambasciatore di Francia Barrère. Alle 16,30 il comm. De Martino si è recato a Palazzo Farnese, dove ha avuto un primo colloquio con l'ambasciatore Barrère. Alle 17,40 il comm. De Martino era uscito da Palazzo Farnese e ritornava alla Consulta, e nella serata ha avuto un secondo colloquio con l'ambasciatore di Francia.

Appena il De Martino ha lasciato Palazzo Farnese, i giornalisti hanno chiesto informazioni dirette al signor Giulio Laroche, primo segretario dell'Ambasciata francese. Il signor Laroche ha detto:

— L'incidente si può dire quasi risolto. Non si tratta che di particolari, ormai, sulla redazione della formula. Il ritardo è dovuto al carattere giuridico della questione, la quale esige che si usi una grande cautela nelle espressioni per non creare equivoci ed appigli nella soluzione definitiva di essa davanti al Tribunale dell'Aja. Le intese sono avvenute fra la massima cordialità reciproca, cordialità che non si è mai attenuata nè da una parte nè dall'altra e che fa sì che l'imminente soluzione dell'incidente avvenga con soddisfazione reciproca.

Come si giunse all'accordo

E' bene ora fissare, per la storia delle trattative svoltesi tra l'ambasciatore di Francia Barrère e l'on. Di San Giuliano, quale fu il punto essenziale della contestazione.

Come il nostro Governo impostò la questione

Tutta la storia delle trattative avvenute negli ultimi tre giorni a Roma si riassume in questa constatazione: il Governo italiano ha cercato di portare la questione in una fase nuova, in seguito al fatto nuovo dell'esame medico subito a Cagliari dai 29 turchi catturati a bordo del *Manouba*: il Governo francese si è recisamente opposto a questa tendenza del Governo italiano ed ha voluto che la questione fosse riportata al punto in cui si trovava allorchè vennero presi mercoledì scorso, a Parigi, gli accordi tra l'ambasciatore Tittoni e il ministro Poincaré. Il piano delle trattative venne quindi fin dal primo giorno completamente mutato.

Nel primo colloquio, avvenuto mercoledì, tra Barrère e Di San Giuliano, la questione venne presentata dal nostro ministro degli Esteri nei termini seguenti: Dopo il discorso del ministro Poincaré alla Camera francese è intervenuto un fatto nuovo, cioè l'esame medico subito a Cagliari dai 29 turchi prigionieri. Da questo esame è risultato che la quasi totalità dei turchi catturati a bordo del *Manouba* sono medici, oppure infermieri della «Mezzaluna Rossa»; conseguentemente, il Governo italiano non ha nessuna difficoltà a rilasciare i 29 turchi catturati. Date queste buone disposizioni del Governo italiano, perchè discutere tutti gli elementi delle questioni della fase precedente all'esame medico di Cagliari? Ciò è perfettamente inutile, tanto più essendo stabilito di deferire al Tribunale dell'Aja le questioni giuridiche che derivano dagli attuali incidenti, compresa quella del sequestro dell'aeroplano Duval a bordo del *Carthage*. Perciò — concludeva il nostro Governo nel primo colloquio con l'ambasciatore Barrère — discutiamo sulla sola forma del rilascio dei prigionieri turchi e sui termini in cui deve essere redatto il comunicato ufficiale, che annunzierà la soluzione dell'incidente.

Il primo "no„ di Poincaré

Barrère, di sua iniziativa, conoscendo in proposito le idee del suo ministro Poincaré, oppose un rifiuto ad acconsentire che venisse prospettata sotto tale luce la questione. Però, Barrère non si rifiutò di riferire a Parigi l'intenzione del Governo italiano. La risposta di Poincaré fu assolutamente negativa alle domande del Governo italiano. Il ministro degli Esteri francese si rifiutava di prendere in qualsiasi considerazione l'esame medico compiuto dalla commissione italiana a Cagliari, anzi sosteneva doversi tale esame considerare come inesistente. Il ministro Poincaré insisteva formalmente perchè la questione fosse riportata al punto in cui era stata lasciata in seguito agli accordi del ministro francese con l'ambasciatore d'Italia a Parigi. Il ministro degli Esteri osservava: poichè sono avvenuti, posteriormente a quegli accordi, degli equivoci, derivanti dal ritardo circa la conoscenza a Roma del telegramma di Tittoni e dell'errata trasmissione del telegramma di Poincaré al vice console francese di Cagliari, annulliamo tutto ciò che è avvenuto posteriormente all'accordo Tittoni-Poincaré e riteniamo agli impegni assunti con tale accordo, che il Governo francese è disposto a mantenere.

L'ambasciatore Barrère significò al ministro Di San Giuliano la risposta di Poincaré. L'on. Di San Giuliano, dopo un suo colloquio con l'on. Giolitti, significò al Barrère che il Governo italiano accedeva al desiderio di Poincaré. Cadeva così la prima tesi sostenuta dal Governo italiano, cioè il rilascio dei 29 prigionieri turchi, lasciandoli liberi di recarsi dove avessero voluto.

Per la consegna dei prigionieri

Le trattative si imperniarono successivamente sulla tesi del ministro Poincaré, cioè rispetto agli accordi presi fra Poincaré e Tittoni; vale a dire: consegna dei 29 prigionieri turchi alla Francia, la quale avrebbe loro fatto subire, appena avessero posto piede sul territorio francese, il promesso esame medico, impegnandosi a non lasciar proseguire per la Tripolitania i turchi catturati, qualora risultassero appartenenti al personale combattente. La discussione sulla tesi Poincaré fu lunga e vivace e durò tutta la giornata di ieri. Di San Giuliano fece notare all'ambasciatore di Francia come il consenso dell'Italia su tutte le domande del ministro Poincaré significava dare completamente causa vinta alla Francia. L'ambasciatore dichiarò che tali erano le istruzioni ricevute, e che, del resto, la formula della soluzione dell'incidente, che si sarebbe trovata, sarebbe stata tale da salvaguardare pienamente la dignità del Governo italiano e da soddisfare il suo amor proprio. L'on. Di San Giuliano ebbe un nuovo colloquio con l'on. Giolitti e nel colloquio successivo con Barrère comunicò a quest'ultimo che il Governo italiano, animato dal vivo desiderio di comporre amichevolmente l'incidente e di non turbare le buone relazioni tra Francia e Italia, accedeva alle richieste del ministro Poincaré, che i 29 turchi catturati fossero riconsegnati alla Francia in un punto da fissarsi del territorio francese. Il Governo accedeva a tali richieste anche nella considerazione che da parte sua aveva già precedentemente offerto il rilascio dei 29 turchi, essendo stato riconosciuto che tutti, salvo due o tre, erano medici ed infermieri della Mezzaluna Rossa.

Le domande dell'Italia

Ciò avvenne nella giornata di ieri. L'accordo di massima era raggiunto e l'incidente poteva in sostanza considerarsi risolto. Ma a questo punto vennero in scena le domande dell'Italia, alle quali l'ambasciatore Barrère, sincero amico del nostro Paese, fece buon viso. Le domande dell'Italia riguardavano quattro punti:

1.o Riconoscimento da parte della Francia del buon diritto dell'Italia nella cattura del *Manouba* e nell'arresto dei 29 turchi;

2.o Ricerca di una formula da stabilirsi di comune accordo per risolvere le questioni controverse dei diritti dei neutri e dei belligeranti in applicazione della convenzione marittima di Londra, e ciò per evitare che si abbiano a ripetere incidenti come quello del *Manouba*;

3.o Dichiarazioni da parte della Francia che attestino la perfetta legalità dell'operato del Governo italiano e la piena buona fede di esso nelle operazioni compiute riguardo alla cattura del *Manouba*;

4.o Rinunzia da parte della Francia a sottoporre, come essa intendeva, talune delle questioni riguardanti la cattura dei piroscafi sospetti in tempo di guerra al giudizio del Tribunale dell'Aja, e ciò perchè il Governo italiano ritiene che tali questioni suscitate dalla cattura del *Carthage* e del *Manouba* furono precedentemente risolte dalla convenzione marittima di Londra.

Naturalmente, la designazione categorica di questi desiderata non poteva trovar posto in una «nota» destinata alla pubblicità nella quale si dovevano riassumere soltanto i termini generali dell'accordo.

Il gesto di Poincaré

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, notte.

Fino al momento in cui prendo la penna per scrivere questa nota, non è ancora arrivata la notizia, che dicono imminente, della soluzione dell'incidente franco-italiano. Il ritardo non preoccupa punto i nostri circoli politici, i quali invece ravvisano in esso un motivo di soddisfazione per l'Italia. Ricordate? Lunedì sera, quando tutta Parigi era ebbra dall'imprudente discorso di Poincaré, quando il cervello della grande nazione era in ebullizione patriottica, pareva che l'Italia, se non avesse consegnato alla Francia i 29 turchi *illico et immediate*, avrebbe dovuto subire la più grande umiliazione. La notte portò consiglio soltanto in questo, che l'indomani a Parigi si fece strada un barlume di senso comune e si riconobbe che bisognava aspettare che l'ambasciatore Barrère, già in viaggio, arrivasse a Roma ed avesse un abboccamento, un solo abboccamento col ministro Di San Giuliano. I discendenti degli antichi Galli, memori del *veni vidi vici* di Giulio Cesare, annunziavano che Barrère sarebbe arrivato la sera e che, appena arrivato, si sarebbe recato direttamente dalla stazione ferroviaria alla Consulta e che, dopo un breve colloquio col ministro italiano, la stessa notte, avrebbe potuto telegrafare alla sua volta *veni vidi vici* a Poincaré, che per attendere le tre magiche parole avrebbe prolungato le sue ore di ufficio fino a tarda notte. Sono passati quattro giorni. Barrère ha avuto parecchi colloqui al giorno con Di San Giuliano. Poincaré, che nel suo *entourage* diplomatico, ha commesso parecchie *gaffes*, fra le quali quella poco corretta e molto imbarazzante di comunicare ai giornali le istruzioni da lui date all'ambasciatore, ha prolungato ogni sera le sue ore di ufficio fino a notte inoltrata; ma finora non ha ricevuto la desiderata comunicazione. Sono dunque passati quattro giorni durante i quali si è fatto abbastanza strada a Parigi quel barlume di senso comune del quale vi ho fatto cenno.

Infatti il *veni vidi vici* di Giulio Cesare è rimasto nella storia della Gallia. La restituzione dei 29 turchi non ha preceduto le discussioni fra l'ambasciatore di Francia ed il ministro d'Italia. Il diritto di visita da parte dell'Italia alle navi degli Stati neutri è stato riconosciuto dalla Francia; l'esame dei pretesi medici ed infermieri è stato fatto in Italia da medici italiani. Fermiamoci qui. Per ora, registriamo tutte queste conquiste insignificanti del senso comune, del buon senso grazie alla calma ed alla imperturbabilità ed all'acume degli on. Giolitti e Di San Giuliano. Sono vere conquiste del buon senso nell'interesse dei buoni rapporti fra i due Stati ed i due popoli, rapporti che sono stati messi a dura prova dall'esaltazione patriottica del Presidente del grande Ministero e dalla Camera dei Deputati e dalla stampa parigina. L'esaltazione patriottica, durante questi quattro giorni, è notevolmente diminuita tanto nel cervello di Poincaré quanto nelle redazioni dei giornali parigini, dei quali la maggior parte comincia a comprendere che non si possa trattare l'Italia come il Madagascar.

L'*Echo de Paris*, che più volte è stato messo in grado di pubblicare le istruzioni quotidiane di Poincaré a Barrère ed è uno dei giornali ancora frementi contro l'Italia, scriveva oggi che la Francia non deve permettere che il Governo italiano continui a procedere, come ha creduto di fare in questa occasione, ma deve pretendere la restituzione dei prigionieri turchi senza esitazione. Non contento di queste parole, si affretta a fare ancora oggi delle minaccie. «E' necessario — esso stampa — per le buone relazioni fra i due paesi, che non si perda tempo. Bisogna trovare una formula giusta, equa, riparatrice, subito». Come vedete c'è grandissimo pericolo in *mora*. Se la riparazione dell'Italia non avviene subito, la Francia rompe le relazioni con l'Italia. Nè basta. Gli ufficiali turchi — è l'*Echo de Paris*, che li chiama ufficiali — devono essere consegnati alla Francia nelle medesime condizioni in cui erano al momento del loro arresto sul *Manouba*. Che significa nelle medesime condizioni? Deve il Governo italiano annullare l'esame fatto a Cagliari, sconfessare e punire gli esaminatori, riconoscere i turchi chiamati ufficiali dallo stesso giornale parigino come medici ed infermieri, e chiedere scusa a loro ed alla Francia?

Per fortuna c'è qualche francese che non ha perduto la testa. C'è infatti Marcello Sembat, il quale, in un articolo pubblicato nell'*Humanité*, sostiene una tesi ben diversa. A tutto ciò che ho detto Marcello Sembat, e che voi avete già pubblicato, bisogna aggiungere che Poincaré deve in gran parte a se stesso gli imbarazzi accennati. Fu lui che, per debuttare solennemente in politica estera, pronunciò un discorso tale da provocare in piena Camera un grande scoppio di entusiasmo assolutamente fuori di posto; fu lui che, dopo la seduta della Camera, ricevette in blocco i giornalisti e li eccitò a gareggiare con i deputati nella esaltazione patriottica. E' stato lui con le sue dichiarazioni poco diplomatiche alla Camera e con le comunicazioni ai giornali delle istruzioni date ogni giorno a Barrère che ha creato l'imbarazzo maggiore a se stesso, a Barrère ed al Governo italiano. Egli ha voluto probabilmente profittare del piccolo incidente giuridico con l'Italia per scuotere in Francia quel grande malcontento nazionale provocato dalla cessione del Congo francese alla Germania, per liberare la Francia da quella specie di imbroglio del Marocco in cui l'aveva cacciata il predecessore di lui con le famose trattative non confessabili e rinnegate, che in tre giorni avevano provocato il capitombolo del Ministero precedente.

La Francia era uscita moralmente diminuita dalle conversazioni berlinesi per la soluzione del problema del Marocco. Il gran Ministero ha voluto rialzarla di colpo a spese dell'Italia. Il ministro degli esteri, lo stesso presidente del Consiglio, che di cose diplomatiche non si era mai occupato, ha creato e gonfiato a proporzioni gigantesche l'incidente dei 29 turchi. La Francia, che era travagliata da un forte malessere patriottico, fu spinta alla esaltazione patriottica ad uso e consumo del gran Ministero in genere e del debutto parlamentare in politica estera del neo-presidente del Consiglio e ministro degli esteri in ispecie. I francesi sono così fatti, per un bel gesto, per un successo *chauvinistico* compromettono inconsciamente una situazione diplomatica di primo ordine. Nel caso nostro, l'incoscienza è stata tanto più grave in quanto che giusto il giorno della cattura dei 29, Kiderlen viaggiava alla volta di Roma. Le conversazioni marocchine di Kiderlen con l'ambasciatore francese Cambon avevano prodotto un malessere patriottico; il viaggio di Kiderlen a Roma doveva produrre il grande risveglio della esaltazione patriottica. La grave prepotenza a danno della nazione amica sarebbe stato un attentato alla decennale opera di conciliazione franco-italiana, avrebbe provocato una pronta conciliazione fra l'opinione pubblica austro-germanica e l'opinione pubblica italiana, conseguentemente avrebbe reso più facile e più sicuro il rinnovamento della Triplice? Che importava? Occorreva il grande gesto per *épater* il mondo intero. Il gran gesto fu fatto. Auguriamoci che gli effetti di esso siano quanto possibile meno disastrosi per i rapporti fra i due popoli, fra i due Stati. Noi italiani non abbiamo nulla a rimproverarci perchè in Italia il Governo, stampa e popolo facciamo a gara a dare prova di calma e di prudenza e di mirabile longanimità. Appunto con la nostra calma, con la nostra prudenza, con la nostra longanimità dimostriamo al mondo che, benchè giovani di anni, siamo più dei francesi maturi alla vita politica.

c.

La stampa francese
nell'impazienza dell'ultima ora si accorge che l'Italia ha dell'energia

(Servizio speciale della "Stampa„)

Parigi, 26, notte.

L'indugio nella soluzione dell'incidente franco-italiano ha ridestato qui l'eccitazione ed il nervosismo dei giorni passati, che ieri sembrava attenuato nella speranza di una imminente soluzione soddisfacente per le pretese francesi. Ciò che più impressiona la pubblica opinione di qui è la persuasione che l'Italia non è più il paese delle incertezze, dei timori, delle tergiversazioni: il suo contegno dimostra che l'Italia è finalmente conscia delle proprie forze e dei propri destini, e possiede dell'energia e se ne serve.

Un popolo nuovo

L'*Intransigeant* è costretto ad ammetterlo, e, con un senso di profonda melanconia contro il nuovo stato di cose mette in guardia la Francia:

«Sono già otto giorni — scrive l'*Intransigeant* — che è stato sequestrato il *Manouba*: sono stati otto giorni di discussione vana e di eccitazione. Ogni mattina note ufficiose assicurano l'opinione pubblica e affermano che la soluzione interverrà la sera stessa, e le ore passano. Noi abbiamo fatto appello ai sentimenti della nostra amica, alla sua lealtà, alla sua amicizia e non ci siamo accorti che abbiamo dinanzi a noi un popolo nuovo. Una evoluzione completa si è prodotta nella psicologia italiana. Questo popolo è diventato pieno di sè, bellicoso.»

L'*Intransigeant* cita poi alcune parole pronunciate da Scipio Sighele al Collegio Romano in presenza dei Sovrani, e continua:

«Queste parole danno un'idea esatta della mentalità italiana: esse mostrano che il Governo francese dove dare prova di una fermezza perseverante se non vuole che l'imperialismo italiano non trasformi l'incidente di Cagliari in una vittoria riportata sulla Francia.»

Parole grosse

L'*Intransigeant*, poi, insieme agli altri giornali, non si mostra affatto soddisfatto della risposta che l'Italia prepara alla Francia: e dopo avere ancora minuziosamente fatto la storia dell'incidente soggiunge:

«Possiamo affermare da fonte sicura che l'Italia si rifiuta di effettuare la consegna tra le nostre mani delle persone arrestate reclamate dal Presidente del Consiglio. L'Italia pretende di inviare essa stessa in Tripolitania i prigionieri strappati alla protezione della nostra bandiera! L'Italia ci rifiuta dunque soddisfazione su due soli punti menzionati dal nostro primo ministro in faccia al Parlamento! E' una nuova ingiuria che ci fa, aggravata di premeditazione! In queste condizioni confessiamo di non comprendere il senso delle comunicazioni fatte due giorni or sono al Quai d'Orsay. Anche stamane, alle 11, si è dichiarato che Poincaré avrebbe inviato al nostro ambasciatore a Roma nuove istruzioni: ma non ci sono nuove istruzioni possibili dal lato francese. Il Presidente del Consiglio ha promesso al Paese di esigere il minimum di soddisfazioni necessarie per mantenere il prestigio della nostra bandiera: esso ha il dovere stretto di non cedere su questo *minimum*. Non può dunque fare altra cosa che confermare le istruzioni formali date a Barrère prima della sua partenza.»

Barrère sospettato di arrendevolezza

Gli altri giornali non nascondono il loro malcontento verso Barrère, il quale, secondo loro, conduce con troppa condiscendenza verso l'Italia i negoziati.

«Le due Nazioni sembrano — scrive la *Presse* — essere state ben servite dai loro ambasciatori: Tittoni, a Parigi, si è mostrato troppo resistente come italiano; Barrère, a Roma, si è mostrato troppo arrendevole come francese: le cause contrarie hanno prodotto effetti simili».

Infatti, quest'oggi, nei corridoi del Palazzo Borbone, si affermava che tra la politica di Poincaré, presidente del Consiglio, e quella di Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, esistono sensibili dissidi. Il linguaggio energico tenuto alla tribuna dal ministro degli affari esteri — si dice — e che era l'espressione esatta dei sentimenti del paese, non ha trovato in Barrère l'appoggio che l'opinione pubblica francese credeva di attendere. Alcuni deputati manifestavano quest'oggi, a tale proposito, di provocare spiegazioni sul ritardo apportato alla conclusione dei negoziati. Si dice che le nuove istruzioni inviate a Roma sono di natura da non ammettere alcun ritardo e sono concepite, secondo l'opinione francese, in termini tali che il ministro spera fermamente di avere una risposta definitiva per questa sera.

In attesa ed in mancanza di notizie precise, si lascia libero corso a tutte le fantasie, e le dicerie più stravaganti circolano. Un deputato perfino ha fatto notare che la resistenza di Barrère era preveduta ed ha raccontato il seguente aneddoto: lunedì scorso, Poincaré, giunto al punto del suo discorso dove diceva che la Francia avrebbe chiesto la consegna dei passeggeri turchi, un deputato gridò per due volte: «La consegna immediata, beninteso, la consegna immediata!». Il ministro non rettificò in nessun modo le sue parole, ma all'indomani le due interruzioni non figuravano nel giornale ufficiale. Si sapeva già al Quai d'Orsay che l'ambasciatore a Roma avrebbe incontrato resistenza.

Il tono aggressivo della stampa francese deplorato da Marcello Sembat.

Marcello Sembat dice, nell'«Humanité», che se al Tribunale dell'Aja ci fosse un giudice per i procedimenti di urgenza, l'affare della cattura dei turchi si sarebbe risolto subito, e la proposta dell'Italia sarebbe stata accettabilissima; ma il guaio è, che, per risolvere la vertenza, occorrerebbero sei mesi. Spera che il Governo italiano, compreso di ciò, accetterà la proposta, ma riconosce che una parte della stampa francese fa il possibile per impe-

disgelato. Lo scrittore rimprovera vivamente i giornali francesi, per il loro linguaggio aggressivo; dice che Poincaré, in fondo, ammise chiaramente che per l'articolo 47 della Convenzione di Londra, qualora i turchi fossero veramente militari, il diritto dell'Italia di arrestarli è incontestabile, e formalmente riconosciuto dalla Francia; trova strano il gridare che i turchi si sono affidati ai francesi, e questi ricevono un oltraggio. Dice che occorre non prendere le cose al tragico, tanto più che è molto facile che accanto ai medici vi fossero degli ufficiali travestiti, e che lo stesso Poincaré non era sicuro della loro identità; conchiude che, quei francesi, i quali credono di aiutare Poincaré, con il loro linguaggio aggressivo, non fanno altro che creargli imbarazzi.

Il «Gaulois» pubblica un articolo di René D'Arald, in cui dice ai francesi di non essere impazienti, chè occorre attendere con calma le decisioni del Governo italiano, il quale deve pure tener conto della opinione pubblica del suo paese. «I due Governi sono animati dalla migliore volontà di porre fine ad un incidente, che fu causato da una serie di malintesi ed errori. Nega che la restituzione dei prigionieri costituirebbe una umiliazione per l'Italia: ma sostiene che essa sarebbe una prova che l'Italia non ha creduto di offendere la Francia, arrestando i turchi; afferma che la Francia darà prova del maggiore spirito di conciliazione, nell'intendimento di non urtare la suscettibilità degli italiani, accordandosi con l'Italia, circa la scelta della formula da adottare e alla procedura da seguire.

Chi sarà il nunzio di Vienna?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, mattino.

(A.) - La successione del Nunzio di Vienna, successione aperta con la morte di monsignore Bavona, è certamente nel momento politico attuale uno degli argomenti più importanti in materia vaticana. Le relazioni fra Austria e Santa Sede, abbastanza fredde all'epoca della nunziatura di monsignor Granito di Belmonte, richiamato apparentemente per motivi di salute, si erano andate accomodando nella breve permanenza a Vienna di monsignor Bavona, di modo che occorre inviare quale rappresentante del Papa presso la Corte di Francesco Giuseppe un uomo che mantenga le simpatie suscitate dall'ultimo nunzio e prosegua la sua missione, missione certamente difficile se si pensa alle lotte di nazionalità dell'impero, che hanno quasi tutte un substrato religioso, all'alleanza dell'Austria con l'Italia, agli interessi austriaci nei Balcani, interessi che si collegano anch'essi alla politica religiosa, e infine ai grandi interessi internazionali. Chi sarà dunque il Nunzio di Vienna?

Si afferma che così il Governo come la Corte di Francesco Giuseppe abbiano fatto esprimere al Vaticano il desiderio di non avere un Nunzio che provenga dagli ordini religiosi. E' perciò escluso il passaggio dalla nunziatura di Monaco a quella di Vienna di mons. Frühwirt, domenicano. Egli è del resto austriaco, e questa sola ragione basterebbe a farlo escludere. Così occorre escludere un nome che è stato insistentemente fatto in questi giorni, quello di mons. Sardi delegato apostolico a Costantinopoli, proveniente anch'esso da un ordine monastico. Ma c'è di più: egli si è saputo così bene barcamenare sul Bosforo durante la guerra che non può esser desiderio... di nessuna sponda rimuoverlo. Data la presenza in Roma in questi giorni di mons. Averna [illegible] al Brasile, si era detto esser egli certamente il successore di mons. Bavona, essendo mons. Averna pratico di politica per essere stato lungamente segretario degli affari ecclesiastici straordinari, il dicastero della politica internazionale del Vaticano. Ma la sua promozione da segretario di detta congregazione a una nunziatura di seconda classe è troppo recente e difficilmente il Vaticano fa fare troppo rapida carriera ai suoi diplomatici. Del resto, egli è già partito per il Brasile e la sua partenza taglia corto alla sua designazione. Si era fatto anche il nome di monsignor Stagni, delegato apostolico al Canadà, ma non si crede a questa sua designazione perchè egli è candidato alla vacante delegazione di Washington, per cui occorre sempre un conoscitore del mondo anglo-sassone.

Fra gli attuali diplomatici vaticani, che occupano posti la cui elevazione potrebbe dar diritto alla nomina di Nunzio di prima classe, non rimangono che due nomi: quello di monsignor Capinelli di Segnino attuale segretario degli affari ecclesiastici straordinari, e quello di monsignor Tacci-Porcelli, nunzio a Bruxelles; ma mons. Capinelli, si afferma, ha rinunziato altra volta alla promozione e preferisce avere il cappello rosso trascorrendo nel suo alto posto il tempo che dovrebbe passare in nunziatura per raggiungere l'anzianità necessaria per la porpora. Monsignor Tacci-Porcelli sarebbe dunque il solo che potrebbe aspirare alla nunziatura di Vienna. Il suo nome si ripete insistentemente per quanto mi si affermi che la Corte belga, la quale in pochi anni ha visto addirittura un cinematografo di nunzi, abbia pregato il Vaticano di lasciargli in pace la sua rappresentanza.

C'è quindi con quasi sicurezza da prevedere che un uomo nuovo sia chiamato dal Papa all'alta carica. Pio X predilige molto l'elevazione di vescovi e non sarà impossibile vedere qualche vescovo italiano passare nell'alta diplomazia vaticana. In ogni modo si segue con molta attenzione e non solo nei circoli vaticani la prossima nomina. Un'ultima notizia diplomatica vaticana: il Papa ha deciso di sopprimere la delegazione apostolica delle Filippine, ora vacante per la morte del titolare. Essa sarà riunita alla delegazione di Washington.

Movimenti in Persia in favore dell'ex-Scià

Londra, 26, mattino.

Secondo telegrammi privati da Teheran, Rechid es Sultaneh vuol sollevare la popolazione della provincia di Guilan in favore dell'ex-Scià. Un altro partigiano dell'ex-Scià è giunto a Tabriz e ha inviato a Mianeh ad un centinaio di miglia all'est di Tabriz, un distaccamento con una mitragliatrice, un cannone da campagna e quattro cannoni di sette centimetri presi a Tabriz. Questo distaccamento si unirebbe a Rechid-es-Sultaneh per attaccare Zendjan e Ridjar ed altre località e marciare poi contro Teheran.

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano da Teheran al *New York Herald*: «I Governi inglese e russo sembrano sul punto di venire ad un accordo sulle osservazioni da fare alla Persia allo scopo di assicurare l'attuale Gabinetto del loro appoggio morale finchè continuerà a governare senza il «Medjlis». Essi gli procureranno pure di aiutarlo mediante un prestito ed effettuando il progetto ferroviario. L'idea delle elezioni parlamentari sembra abbandonata, giacchè la Russia non nasconde che una riunione del «Medjlis» non può per ora riuscirle accetta.

«Per altro il Gabinetto non si sente il coraggio di accettare la sospensione o l'abolizione della Costituzione. La diplomazia russa desidera sopratutto che il Gabinetto faccia qualche cosa per regolarizzare la situazione della Persia, anche valendosi delle truppe russe; giacchè, finchè esiste come legge fondamentale dello Stato la Costituzione, nessun prestito è possibile. Nessuna concessione di ferrovia sarebbe valida. La stampa semi-ufficiale persiana appoggia il progetto ferroviario. La Russia ha mandato 4000 uomini di truppe nella Persia Orientale, e specialmente a Meched».

La guerra italo-turca

(Per telegrafo alla STAMPA)

Tombe romane dissepolte a Gargaresch dai nostri soldati
Defezione di arabi dal campo turco — 200 cammelli tunisini a Tripoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 26, ore 9.

Oggi, tutto è rimasto tranquillo alle trincee. Stamane, tuttavia, la calma abituale venne turbata da un vivo fuoco di artiglieria, verso Gargaresch. Precipitatici, con la speranza di assistere ad un combattimento, scoprimmo che si trattava solo di tiri di prova, eseguiti dalle batterie della terza ridotta. L'artiglieria delle navi rilevava la distanza attorno alle ridotte, per una eventuale azione.

Gli arabi vengono continuamente ad arrendersi alle trincee di Ain Zara e di Gargaresch, provenienti dal campo di Fonduk El Tokar e di Zanzur. Ieri vennero respinti alcuni di loro, essendosi rilevato che nessuno di essi era valido. Si teme che i turchi volessero disfarsi in tal modo di bocche inutili. Oggi, invece, si presentarono a Gargaresch tutti giovani validi. Questi sono i risultati della battaglia del 18.

Continuano i lavori di dissotterramento del mosaico ovale, scoperto a Gargaresch, durante l'azione del 18.

Oggi, durante i lavori di trinceramento della terza ridotta, lungo il mare, eseguiti a forza di piccone, nella viva roccia calcare venne scoperto un ipogeo, che sembra indicare la presenza di una intera necropoli, a levante del mare, verso l'interno. Esso consiste in una lunga fila di tombe scavate nella pietra. Scoprì la prima tomba il tenente Galassi, della 6.a compagnia dell'82.o fanteria. Si accede ad esse per una scala intagliata nella roccia, e si viene alla presenza di quattro tombe, contenenti ognuna uno scheletro perfettamente conservato. Si trovava una papera delle lampade funebri, oltre ad una coppa marmorina di vetro, irridescente, incrostato di calcare. Sembra che i resti della tomba appartengano all'epoca romana della decadenza, forse prima dell'epoca cristiana. Non vi si è trovata nessuna iscrizione. Non si può dubitare della esistenza di una grande necropoli sotto la roccia calcare di Gargaresch.

La città traversa una calma completa nella sua vita di guarnigione. Continua lo sbarco della ferrovia. Oggi giunsero i primi 200 cammelli tunisini, molto più belli all'aspetto dei cammelli di Tripoli. Si attende l'arrivo degli ascari.

S.

Capo arabo impiccato dai turchi perchè favorevole all'Italia

Roma, 26, sera.

I turchi si sarebbero accorti, secondo un telegramma da Tripoli al «Giornale d'Italia», che un capo arabo, influentissimo, Hag Ben Soliman, degli Oriella, stava organizzando una sollevazione tra gli arabi, che ancora formano la parte essenziale delle truppe nemiche. Hag Ben Soliman, arrestato, veniva condotto dinanzi all'ufficiale turco Bellangazi e invitato a fare pubblica ammenda, ma egli resisteva dicendo: «Voi turchi rappresentate la rovina della nostra Tripolitania». Il Bellangazi immediatamente, in seguito a queste dichiarazioni, faceva impiccare il capo arabo, tenendo il cadavere esposto per ben due giorni nella piazza principale di Azizia dinanzi ad un pozzo. Non è improbabile che dopo Soliman vengano giustiziati altri ribelli.

280 arabi e 80 regolari turchi uccisi nella battaglia di Gargaresch

Napoli, 26, sera.

Da persona del seguito del generale Pecori-Giraldi, ritornato in patria perchè, avendo sofferto nelle molte ed aspre fatiche della guerra, ha bisogno di ristabilirsi con un po' di riposo, il *Mattino* ha appreso che nell'ultimo combattimento di Gargaresch i nemici ebbero 280 morti, dei quali 200 arabi e 80 regolari turchi. Da parte nostra, solo nove morti, due dei granatieri e sette del 52.o fanteria.

L'ammirazione di un notabile arabo per i nostri lavori a Bengasi

Roma, 26, notte.

In una corrispondenza da Bengasi alla «Tribuna», si dice che un arabo, capo di una tribù di quattromila fucili, venuto a Bengasi, per fare atto di sottomissione, ha espresso la sua grande ammirazione per la trasformazione della città, operata dagli italiani. Egli ha detto che gli arabi (5 o 6 mila intorno a non molti turchi, ben forniti di viveri, armi e munizioni), aspettano gli italiani nel deserto, ma che se gli italiani li lascieranno aspettare, si scioglieranno.

Per la costituzione dell'Amministrazione civile in Tripolitania e Cirenaica

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che domani si imbarcherà per Bengasi il comm. Vincenzo Pericoli, ispettore generale al Ministero dell'interno, nominato, come è noto, direttore dei servizi civili in Cirenaica. Con l'incarico dato al comm. Pericoli per la Cirenaica, come con quello che è affidato al prefetto Menzinger per la Tripolitania, il Governo intende costituire l'amministrazione civile. Per ciò che riguarda l'impianto dei servizi governativi, amministrativi e sanitari nei paesi conquistati dalle armi italiane, la Direzione dei servizi civili per la Cirenaica sarà istituita a Bengasi, ove risiederà il comm. Pericoli, ed avrà uffici distaccati a Derna e in altre località. Il comm. Pericoli avrà a coadiutori i segretari dottor Cavallino e dottor Bolis e il commissario di P. S. Locarelli, che s'imbarcheranno con lui domani. In questi giorni farà pure ritorno a Bengasi il console Piacentini, al quale resterà affidata la direzione dell'Ufficio per gli affari indigeni.

Il gen. Mazzitelli gravemente ammalato

Roma, 26, notte.

Le condizioni di salute del generale Mazzitelli si sono aggravate. Viva è l'apprensione in quanti nutrono affetto per l'illustre infermo. Il Re ha inviato un suo aiutante di campo a prendere notizie. Il Ministro della guerra, Spingardi, fu a visitarlo; il Ministro della marina, Leonardi-Cattolica, molti uomini politici e ufficiali di ogni grado, dimostrano il loro interessamento, tenendosi informati dell'andamento della malattia.

Cronaca tripolina

Il «Fulmine» contro il contrabbando tunisino - Il parco dei cammelli - Gli affamati scomparsi - Un pranzo offerto dai notabili arabi agli on. Cottafavi e Benaglio - Pietoso episodio della crudeltà turca.

Roma, 26, sera.

Il cacciatorpediniere «Fulmine» è partito da Tripoli, secondo un telegramma al «Giornale d'Italia», per una importante ricognizione sul confine tunisino. Si crede che esso abbia la missione di esplorare la costa di Zuara in giù verso occidente e le acque per impedire il contrabbando, che su velieri approda sulle rive occidentali, da cui, a mezzo di carovane, si avvia al campo turco.

Si continuano le ricerche nelle case dell'oasi di fucili e munizioni; esse vengono ritrovate un po' dappertutto. I lavori della ferrovia Tripoli-Ain Zara sono giunti quasi all'altezza delle Fornaci. Il parco dei cammelli comincia a diventare imponente. Sono già parecchie le centinaia di cammelli radunate per prepararsi alle prossime future fatiche. In città ferve sempre il lavoro. Gli affamati, che popolavano le strade e chiedevano con una nenia pietosa e continua l'elemosina, sono scomparsi. Tutti possono lavorare ed hanno la possibilità di guadagnarsi la vita.

Alcuni notabili arabi, tra i quali il consigliere comunale Mansur, diedero agli onorevoli Cottafavi e Benaglio, un pranzo, in casa di Mansur. Durante il banchetto, gli arabi, a mezzo dell'interprete, dichiararono il loro attaccamento verso il nostro paese. Gli onorevoli Cottafavi e Benaglio risposero, ringraziando, ed assicurando che l'Italia saprà compiere verso la Tripolitania i doveri imposti dall'occupazione.

Fra gli arabi che in questi giorni si sono presentati alle trincee di Gargaresch, il corrispondente della «Tribuna» ha trovato un vecchio e una bella fanciulla di 15 anni. Recavano entrambi, narra il corrispondente, nei volti dimagriti e macilenti, tutta una storia di miserie e di privazioni estenuanti. L'uomo aveva il braccio destro fasciato alla meglio, l'altra appariva sofferentissima. Erano padre e figlia, nativi di Zanzur. Chiesi al vecchio perchè avesse il braccio fasciato; la fanciulla rispose che giorni fa, udendo tuonare il cannone, erano usciti da Zanzur per raggiungere a Gargaresch gli italiani. Appena fuori dell'oasi di Zanzur alcuni cavalieri turchi li avevano circondati: uno di essi consegnò un fucile al vecchio, ordinandogli con voce che non ammetteva replica, di combattere contro gli italiani. Il vecchio, non uso a lasciarsi imporre, rifiutò energicamente, gettando l'arma. Allora il turco gli vibrò una formidabile sciabolata al braccio destro, mentre un altro frustava a sangue la fanciulla. All'improvviso, però, un proiettile di cannone esplose a pochi passi, mettendo in fuga i cavalieri nemici. «Allora, disse la fanciulla, corremmo verso la spiaggia nella tema che, passato il primo momento di panico, i turchi tornassero, e ci nascondemmo in una grotta, dove vivemmo alla meglio. Ora vogliamo raggiungere gli italiani, la cui fama di bontà è giunta fino a noi». La fanciulla araba mostrò i segni terribili delle scudisciate dei turchi: il collo era pieno di lividure, le scarne braccia erano tutta una piaga. Poi, ella sfasciò il braccio del padre, che presentava una lunga ferita d'arma da taglio.

Lo stato del Gran Vizir non è allarmante

Costantinopoli, 26, mattino.

Secondo un comunicato ufficiale, contrariamente alle notizie allarmanti corse, la salute del Gran Vizir non presenta alcun carattere di gravità. *(Agenzia Stefani).*

Sceik Said nuovamente bombardata

Londra, 26, mattino.

Un dispaccio da Perim al Lloyd annuncia che una nave da guerra italiana ha rinnovato gli attacchi contro Sceik Said, poichè si erano ricostituite le forze turche su tre posizioni. *(Agenzia Stefani).*

"Questa volta si è destata davvero!,,

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* pubblica una lettera inviata dal generale D'Amico al prof. Del Vecchio, ordinario della Università di Bologna. In essa il generale D'Amico descrive la battaglia di Coeffia, presso Bengasi, nella quale egli comandava una colonna di circa duemila soldati contro un fortissimo nerbo di beduini. Il combattimento dimostrò ancora una volta la saldezza del nostro ordinamento militare e le preziose qualità dei nostri soldati.

«Calmi, giocondi, capaci di trovare la nota umoristica anche in momenti di tragica gravità incombente su tutti, sotto un fitto grandinare di proiettili micidiali, essi operano sereni e fidenti, senza agitarsi e scalmanarsi, come se il combattimento così fosse una operazione abituale. Furono tre ore di lotta violenta, intensamente vissute e combattute su quel terreno privo di riparo e tuttavia nessuno perdette la testa. Avemmo perdite piuttosto gravi. Nessuna fibra piegò allo spettacolo pietoso e tutti i feriti e anche qualche morto portammo con noi nel campi. Il ricordo di quel ritorno alle nostre tende rimarrà il più bello tra i non pochi della mia vita di soldato. I feriti erano pietosamente portati con materna cura dai compagni d'armi e lungi da diffondersi in lamenti, serenamente discorrevano dei casi di quella lotta. Quando fummo in vista dei campi e delle tende ospitali, dove i camerati li attendevano, ma non trepidi, questi bravi figliuoli proruppero in grida gioiose di: Viva l'Italia! Viva il Re, e quindi in coro intonarono il presago: *Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta!* Una grande, una indescrivibile soddisfazione provando tutti noi nel constatare tanta serena, eroica semplicità. o pensai tra me: Questa volta si è destata davvero! Ed io, conclude il generale D'Amico, traggo i migliori auspici per l'avvenire della Patria nel constatare la mirabile armonia che riunisce ora in uno slancio comune quanti sono uomini di mente e di cuore».

Il successo delle nostre armi ed il nostro patriottismo rilevati da un giornale russo

Pietroburgo, 26, notte.

Il nuovo giornale progressista *La Voce della Terra* rileva il successo delle operazioni militari italiane nella Tripolitania e nel Mar Rosso ed il patriottismo degli italiani. Il giornale, constatando che gli arabi cooperano ai lavori del Corpo di spedizione, dice che tale cambiamento nell'attitudine degli arabi verso gli italiani è il risultato delle misure prudenti prese dalle Autorità militari italiane.

Una compagnia in piede di guerra sorveglia la costa tunisina al confine

Cabes, 26, sera.

La 3.a compagnia del 4.o battaglione di Africa è stata mobilitata su piede di guerra, e sorveglia la costa, da Anedualab a Cabes.

I Giovani turchi trasferiscono la sede del Comitato da Salonicco a Costantinopoli
Guerra ad oltranza

Roma, 26, notte.

Il comitato dei Giovani Turchi — dice un telegramma da Salonicco al *Corriere d'Italia* — ha trasferito ieri improvvisamente la sua sede da Salonicco a Costantinopoli. La gravità di questa notizia è evidentissima, specie quando si consideri che vi sono le elezioni da fare ed è proprio per questo che il comitato lascia Salonicco divenuta malfida. Il controllo della capitale si imponeva. Se i Giovani Turchi fossero rimasti a Salonicco, le elezioni avrebbero potuto fare delle sorprese. Sono note le dimissioni del ministro della Marina Hourschid-bey. Ora, l'on. ministro della Marina, in seguito a istanze personali del Sultano, ha ritirato queste sdegnose dimissioni e si è dichiarato convinto che l'aumento richiesto del bilancio della Marina era inutile. Egli ha quindi accettato la diminuzione del bilancio. In seguito al trasferimento del comitato a Stambul ha avuto luogo una riunione plenaria dei Giovani Turchi. In questa riunione, che è stata segreta, i membri raggiungevano il perfetto accordo col Gran Vizir Said pascià e decidevano di appoggiarlo nelle elezioni e nella sua condotta politica, anche contro un passo collettivo delle Potenze, preconizzando una guerra ad oltranza, se l'Italia non diminuirà le sue pretese per concludere la pace. In questa riunione si è anche deciso la resistenza a oltranza. Pare che il Governo ottomano cederebbe solo in seguito ad un intervento europeo, che imponesse la pace armata mano. Consta che la Turchia è riuscita a fare un prestito di 40 milioni con finanzieri inglesi. Nella riunione segreta sarebbe stata discussa la questione religiosa in Tripolitania e Cirenaica. I Giovani Turchi avrebbero deciso di cedere allo sceicco Snussi la sovranità sui fedeli della Tripolitania e Cirenaica dietro un tributo annuo. Per quanto si discutesse a lungo in proposito nessuna decisione venne presa in merito.

La Turchia e le trattative di pace

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *New York Herald*: «Nassim bey, ministro degli affari esteri, succederà probabilmente a Said pascià come Gran Vizir.

«Una smentita recisa è stata pubblicata stamane alla notizia apparsa nel *Times* secondo cui i negoziati per la pace sarebbero incominciati. Ho da buona fonte che il Corpo diplomatico ha abbandonato ogni idea di cercare ora di ottenere la pace essendo la Porta decisa a rifiutare ogni offerta di mediazione».

Il ritiro di Aehrenthal per ragioni di salute preannunciato ufficiosamente

Vienna, 26, sera.

Il *Fremdenblatt* scrive:

«*Nello stato di salute del ministro degli esteri, conte Di Aehrenthal, il quale, come è noto, da qualche tempo non si sente bene, anche negli ultimi giorni non si è verificato alcun cambiamento. Non avendo neppure il breve soggiorno sul Sommering determinato il desiderato ritorno delle forze, non pare escluso che i medici daranno al ministro il consiglio di imporsi un riposo per riguardi di salute*».

La Monarchia deve continuare la politica di Aehrenthal

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con l'ex-ministro dell'istruzione ungherese e attuale capo del partito ungherese dell'indipendenza, conte Alberto Appony, circa la posizione del ministro degli Esteri, conte di Aehrenthal.

Il conte Appony fa voti che la salute del ministro degli esteri si possa ristabilire, cosicchè egli stesso possa conservare la sua alta carica. L'interrogato ha accennato al discorso da lui tenuto, or non è molto, alla Camera ungherese, raccomandando la continuazione della politica del conte Di Aehrenthal, la quale si basa nel tener ferma la triplice, che l'interrogato considera come l'unica base della situazione della Monarchia in Europa, ed ha aggiunto che queste idee egli mantiene con piena convinzione.

Qualunque persona ragionevole non potrebbe che con apprensione e con rammarico vedere un cambiamento di persona, che potesse minacciare la saldezza di questa base. Ma se anche riguardi di salute dovessero per qualche tempo tenere lontano il conte Di Aehrenthal dalla direzione effettiva degli affari esteri della Monarchia, ciò — a modo di vedere dell'interrogato — non giustificherebbe un cambiamento nell'indirizzo della politica, che, anzi, dovrà conservarsi immutata sulle basi del mantenimento della pace e delle ottime relazioni con i nostri alleati, anche e specialmente con l'Italia.

Due isole dell'Egeo devastate dal terremoto
Numerose vittime - Danni immensi

Vienna, 26, sera.

Ieri, secondo telegrammi qui pervenuti da Costantinopoli e da Atene, forti scosse di terremoto hanno danneggiato seriamente le città ed i paesi delle isole di Zante, Samos. Numerose case sono state rovinate ed interi villaggi distrutti. A Samos fino ad ora si sono trovate trenta vittime; a Zante i danni si fanno ascendere a tre milioni. Le scosse continuano e le popolazioni sono in preda a grande panico. Sono stati subito mandati soccorsi d'urgenza. Queste isole, come è noto, appartengono al gruppo Jonio, al nord-ovest della Morea: la zona è di natura vulcanica, e perciò soggetta spesso a terremoti. Zante, la più ridente delle isole Jonie, è la patria di Ugo Foscolo.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 26, sera.

Si incomincia l'udienza con un confronto tra il Tedeschi, il famoso portiere della casa Standardo e il testimone Solcia, giovane di studio dell'avv. Guacci. Il Solcia dichiara di riconoscere nel Tedeschi l'uomo che egli avrebbe sorpreso un giorno nei corridoi del Tribunale, mentre una persona, che sarebbe stato un carabiniere in borghese, gli indicava l'accusato Di Gennaro 'o Diciassette, trasportato quel giorno in Tribunale per rispondere di una causa. Il Tedeschi osserva che, mimico a farlo a posta, nell'atto di riconoscimento non conobbe il Di Gennaro.

Lo Stellato, richiamato, riconosce per sue alcune lettere, che esibisce l'avv. Lioy, nelle quali parla di quel tale Schiavetti, che depose contro Vitozzi dando false generalità e qualificandosi per Bartolomeo Jovine. Le lettere erano scritte con sangue, come usano fare i detenuti e erano dirette al prete Vitozzi. Sono del 1910. Allora lo Stellato e il Vitozzi si trovavano al carcere di Sant'Efremo. Su istanza dell'avv. Lioy si richiama Gennaro Di Tomaso, che ammette di essere stato due volte a Roma per smentire le notizie pubblicate su di lui dalla *Tribuna Giudiziaria*.

Il teste Salvatore d'Andria ricorda che appena incominciati i primi arresti per il delitto Cuocolo, si presentò a lui ed all'amico Di Tommaso lo Zanella per indurli a deporre il falso. Essi non accettarono, quantunque lo Zanella avesse offerto anche denaro. Il Dauria conosceva, soltanto di vista, l'Abbatemaggio. Aggiunge che lo Zanelli propose loro di spendere monete false, ma che naturalmente non accettarono.

A domanda dell'avv. Colazza, si legge la lettera scritta dal D'Auria al giudice istruttore e ch'è quasi identica a quella del Di Tommaso. I due avvertivano il giudice istruttore di essere costretti ad allontanarsi da Napoli per le continue persecuzioni della mala vita.

Alle mezza si sospende l'udienza.

Nell'udienza pomeridiana il teste Gaetano Barbella spiega perchè tardò a presentarsi, e poi, su domanda dell'avv. Battaglia, riconosce di essere stato a Roma prima di recarsi a Viterbo, e conferma che il Lipiello andò a casa sua per pagare un lavoro a sua madre; però il teste partì solo per Roma. Ammette che il Di Napoli andò a prenderlo alla stazione e che era lui fu ieri e ieri l'altro. Ricorda che la sera del 22 dicembre la teste Campanile si recò dal capitano Fabroni perchè gli facesse ricoverare un bambino, ma il capitano era a Roma per i funerali del generale Razzorino.

E' richiamato il teste Giovanni Dipoletti, che fu incriminato perchè aveva detto di avere visto l'anello repertato nel gabinetto del giudice istruttore, e poi fu liberato per essersi ritrattato in pubblica udienza. Anche oggi il teste nega di avere visto l'anello e dice che soltanto per equivoco affermò il contrario.

L'avv. Lioy, a nome di tutti i difensori e in seguito al desiderio espresso dai giurati, chiede il sopraluogo, ed il presidente, non opponendosi il Procuratore Generale, pronuncia la seguente ordinanza:

«Poichè si reputa opportuno nell'interesse della giustizia il provvedimento invocato per l'accertamento dei rilievi di fatto che possono avere relazione con la detta accusa, dispone il detto accesso e ordina che la Corte ed i giurati nel prossimo giorno di giovedì, 1.o febbraio 1912, alle ore 11 antimeridiane, accedano nel villaggio dei Bagnoli, circondario di Napoli, fissando come luogo di riunione la sala dello stabile Tricarico, nella piazza dei Bagnoli, per procedere necessariamente alle ispezioni delle località: *Trattoria Coppola* e adiacenze; ordina che nel successivo giorno di sabato, 3 febbraio, la Corte ed i giurati accedano nel Comune di Torre del Greco, fissando come luogo di riunione la sala d'aspetto della stazione ferroviaria, alle 10 antimeridiane, per procedere all'ispezione delle località adiacenti al macello, alla trattoria di Domenica Villani (*Mimi a Mare*), al *Caffè Palumbo*, alla via Madonna del Principio, alla Cupa San Pietro, alla Cupa dell'Ospedale ed altre località; ordina che alla data del 3 febbraio, alle ore 10 antimeridiane, vengano citati e si trovino presenti nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria i testi, già escussi al pubblico dibattimento, Ventimiglia Carlo, De Filippis Raffaele, pretore di Torre del Greco, Villani Domenico, De Contis Salvatore, Ippolito Nicola e Iacovitti Gennaro».

Il presidente poi si rivolge agli accusati e li avverte che hanno diritto, se credono, di intervenire al sopraluogo, oppure di farsi rappresentare dai rispettivi difensori. Tutti gli accusati sono in piedi e dichiarano di rinunciare ad intervenire al sopraluogo, avendo completa fiducia nella Corte, nei giurati e nei difensori.

Le vicende della "Peugeot-Croisat,,
La nuova domanda a procedere contro l'on. Grosso-Campana

Con ordinanza 17 luglio 1909 il giudice istruttore di Torino rinviava al giudizio del nostro Tribunale penale i signori commendatore Dono, cav. Grosso-Campana, avv. Baer, rag. Mercandino e rag. Paglieri, siccome imputati del reato previsto dall'art. 247 Codice commerciale, per avere in Torino, nel bilancio del 30 giugno 1907, nelle relazioni e nelle comunicazioni fatte all'assemblea generale 1.o ottobre 1907, enunciato scientemente fatti falsi sulle condizioni della Società «Peugeot-Croisat» e scientemente nascosti altri fatti riguardanti le condizioni medesime; più specialmente non avendo scientemente fatte sull'attivo le necessarie svalutazioni e non avendo tenuto calcolo sul passivo di tutte le passività in modo che il bilancio presentò una perdita di lire lire 14,481 50 invece della perdita di lire 124,781 30; il Grosso-Campana in particolar modo imputato di due distinte truffe a sensi degli articoli 73 e 413 Codice penale.

E' noto che nel marzo 1910 il processo fu una prima volta rinviato per l'illegale citazione d'un imputato.

E' risaputo è pure che una seconda volta gli ex-amministratori della Società «Peugeot-Croisat» sfuggirono al giudizio del Tribunale perchè la Camera dei deputati, nella tornata del 16 dicembre 1910, deliberava di concedere l'autorizzazione a procedere contro il neo eletto deputato Gaetano Grosso-Campana per il reato previsto dall'art. 247 Codice di commercio e per appropriazione *indebita continuata*, mentre invece egli era imputato, oltre al reato di cui all'art. 247 Codice di commercio, di *due distinte truffe*.

Ora veniamo informati che, in seguito a ciò, il ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile ha diretto alla Presidenza della Camera la seguente lettera:

«Il Procuratore Generale del Re, presso la Corte d'Appello di Torino, con lettera 12 dicembre 1910 rimise a questo Ministero, per il corso ulteriore, una domanda di autorizzazione a procedere a carico dell'on. Gaetano Grosso-Campana, allegando gli atti del processo. Dalla rubrica esistente sulla copertina dei volumi componenti il processo stesso risultava che all'on. Grosso-Campana era fatto carico del reato di cui all'articolo 247 Codice di commercio e di due appropriazioni indebite continuate, mentre — come si rileva dalla richiesta del procuratore del re presso il Tribunale di Torino, riprodotta nella relazione stampata N. 564 presso la stampa della Commissione parlamentare — in definitiva il Grosso-Campana era stato imputato dello stesso reato di cui all'art. 247 del Codice di commercio e di due distinte truffe. La deliberazione della Camera avrebbe dovuto per tanto vestire, in ordine a questo titolo di reato, non alla appropriazione indebita, come per equivoco era stato indicato nella nota di trasmissione inviata da questo Ministero all'E. V.

«Per la regolarizzazione della posizione e per evitare possibili eccezioni procedurali, il procuratore del re presso il Tribunale di Torino chiede ora con l'acclusa istanza, ai termini dell'art. 45 dello Statuto, l'autorizzazione della Camera dei deputati a procedere contro l'on. Grosso-Campana per il reato di cui all'art. 247 del Codice di commercio e per i due distinti reati di truffa continuata, ai sensi dell'art. 73 e 413 Codice penale, specificatamente indicati nella pagina 7 della domanda suddetta. Mi onoro pertanto di trasmettere a V. E. la nuova istanza con i fascicoli degli atti processuali per le deliberazioni di codesta onorevole assemblea. — Firmato: Finocchiaro-Aprile».

L'assolutoria di un vecchio accusato di aver incendiata la casa

(Corte d'Assise di Torino — 26 gennaio).

Nella notte dal 3 al 4 settembre dell'anno passato, verso le 2 e mezzo del mattino, in Carmagnola scoppiava improvvisamente il fuoco in una costruzione di legno che serviva di abitazione a Pietro Ginocchio ed a diversi operai meccanici addetti alla sua officina.

Primo ad accorgersi dell'incendio fu l'operaio Riccardo Tommasi, il quale, all'abbaiare insistente del cane di guardia alzatosi da letto, vide che tutto l'edificio era invaso dalle fiamme. Fu pronto il Tommasi a dare l'allarme ed a svegliare gli altri suoi compagni operai, i quali, postisi in salvo, diedero opera all'estinzione dell'incendio; ma purtroppo, trattandosi di costruzione in legno, il fuoco prese rapidamente vaste proporzioni e non potè essere domato. Avvertite le guardie comunali di Carmagnola, accorrevano subito in quel luogo, e dalla voce concorde degli operai meccanici abitanti nell'edificio, avendo uditi i gravi sospetti che si elevavano a carico dello stesso proprietario Ginocchio, siccome quello che a fine di lucro avera appiccato il fuoco, lo traevano in arresto.

Il disgraziato vecchio, sbigottito e confuso, protestò respingendo con tutte le forze la gravissima accusa. Ma proseguendo nelle indagini, il giudice istruttore credette d'aver raccolto tanti indizi a carico dell'accusato da legittimare l'arresto ed il relativo procedimento penale.

Si sarebbe accertato che fin dalla domenica precedente nella stessa casa e nello stesso punto e quasi nella stessa ora in cui si sviluppò l'incendio della notte dal 3 al 4 settembre, altro principio d'incendio si era sviluppato, incendio che venne tosto soffocato dal pronto accorrere dell'operaio Tommasi. A tale riguardo è sintomatico il fatto attestato da questi che il Ginocchio non si sarebbe dimostrato affatto allarmato; e più ancora la circostanza affermata dal Tommasi e dall'operaio Lorenzo Capello che tanto all'uno quanto all'altro il Ginocchio avrebbe raccomandato di non dir nulla con alcuno.

Sarebbe risultato inoltre che, nel giorno precedente alla notte dell'incendio, e cioè nella domenica 3 settembre, essendosi il Ginocchio recato a Torino avrebbe fatto credere ai suoi operai pensionanti di non tornare fino al lunedì successivo. Sta di fatto che improvvisamente ritornò nella stessa notte e per entrare nella sua abitazione, anzichè chiedere la chiave al pensionante Giovanni Delfino al quale l'aveva affidata, s'introdusse in essa per un'apertura esistente nella cantina, che serve a dar passaggio ai fusti di vino, chiusa abitualmente da tavole tenute unite da assi in esse inchiodati.

Ma più ancora volle l'accusa rilevare come prova infallibile di reità il contegno misterioso del Ginocchio in quell'occasione, così da assicurare che egli e non altri dovesse essere l'autore dell'incendio indubbiamente doloso.

Narrò il teste Giovanni Delfino che, accortosi in quella notte del ritorno di Pietro Ginocchio dalla presenza della sua giubba appesa ad un attaccapanni, si era recato nella cameretta ove era solito dormire, ma senza trovarlo. Salito allora al piano superiore, lo aveva sorpreso disteso su di una branda coi calzoni e nelle scarpe.

Depose il teste Tommasi che avendo dubitato da una quantità di piccoli fatti che nella mente del vecchio si andasse macchinando qualche cosa di grave, agitato da quel triste pensiero e recatosi a letto, non potè prendere sonno e che in quella veglia sentì distintamente un lieve rumore come di persona che camminasse scalza e cercasse di avvicinarsi alla sua porta. Uscito in fretta sul pianerottolo, udì questo rumore sempre più allontanarsi verso le stanze del Ginocchio: subito dopo l'abbaiare del cane avvertiva il principio dell'incendio!

Per ultimo è notevole il fatto che sullo stabile egli aveva preso assicurazione presso la Società «Reale» per la somma di lire novemilacinquecento.

Tutte queste sono le risultanze d'accusa emerse dall'istruttoria e dall'orale dibattimento, che contro Pietro Ginocchio da ieri si svolge a questa Corte d'Assise.

Il sostituto procuratore generale cav. Facchinetti vigorosamente le sostenne chiedendo la condanna dell'imputato.

Ma contro tutte le accuse, il valoroso difensore di Pietro Ginocchio, avv. Carlo Nasi, unitamente all'avv. Bertero, perorò lungamente e con grande convinzione per l'assolutoria dell'infelice vecchio. Ed i giurati lo assolvettero a maggioranza di voti.

Pres.: barone Daviso; P. M.: cav. Facchinetti; Dif.: avv. Nasi e Bertero; canc.: Vitonatto.

Processo Barsotti-Ragione

Roma, 26, notte.

Nell'udienza antimeridiana d'oggi è continuato l'esame del teste Frugoni, direttore del *Bollettino della Sera*. Egli dice che il Barsotti sfuggiva al mandato di cattura sporto contro di lui, in seguito al fallimento, passando i confini dello Stato di New York. Per il monumento a Giuseppe Verdi il *Bollettino della Sera* sottoscrisse 100 dollari, a patto che tutti i fondi raccolti fossero depositati in una banca. Il Barsotti allora depositò cinquecento dollari; ma questi furono sequestrati da tale Visaco. La somma non fu restituita se non quando ebbe soddisfatto dal suo avere il Visaco. Il teste aggiunge che il Barsotti, nominato tutore di tre minorenni, ne distrusse la sostanza.

L'on. Rienzi ribatte che la parte civile proverà il contrario con documenti.

Il teste parla poi delle voci circa le case di malaffare, e l'on. Rienzi presenta un certificato della Polizia di New York nel quale è detto che gli alberghi tenuti dal Barsotti sono in perfetta regola.

Dopo un vivace dibattito per la citazione di un nuovo teste, l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Il primo teste con cui s'inizia l'udienza pomeridiana è Di Palma, ispettore di emigrazione, indotto dalla Difesa del Preziosi. Di quest'ultimo il teste dice di avere ottimo opinione e la massima stima. Tutti i suoi articoli sono più da studioso che da giornalista. Non sa nulla dell'attività spiegata dal Barsotti come banchiere. In un periodo successivo lesse sui giornali che molti emigranti non avevano potuto ottenere la restituzione di somme depositate al Banco del Barsotti. Riferisce l'opinione che del Barsotti avevano persone autorevoli.

Si viene quindi ad un confronto Barsotti-Di Palma; dopo di che è chiamato il teste Biccarelli, antico impiegato del Banco del querelante, per esaminare due libretti del Banco stesso, esibiti dalla Difesa per dimostrare che vi sono ancora delle persone insoddisfatte dei depositi fatti. Il Biccarelli riconosce i libretti.

Indi, dopo un incidente sollevato dalla P. C., si riprende l'esame dei testi.

Il comm. Zaccagnino, segretario generale della «Dante Alighieri», dice che il Comitato della «Dante Alighieri» di New York non fu mai presieduto dal Barsotti e che alla iniziativa di lui, per quello che riguardava il monumento a Dante, non volle mai aderire. Lo Zaccagnino ha buona opinione del Preziosi.

Il comm. Antonio Franzoni non conosce il Barsotti. E' stato venti anni in America, e parla dei banchieri che si fanno depositari del denaro dei nostri emigranti, ma finiscono per fallire, come ha fatto il Barsotti.

A domanda, dice che il *Progresso Italo-Americano* fomentava le scissure e le divisioni tra i componenti la colonia.

L'udienza è rinviata a domani alle 10.30.

Chi ha vinto il premio della Repubblica di San Marino

Genova, 26, mattina.

Il premio di 100 mila lire dell'estrazione della lotteria di San Marino, è stato vinto dal signor Oliviero Baroni, abitante a Zurigo. La Banca Fratelli Casareto, che come è noto è assuntrice del prestito della Repubblica di San Marino, ha telegrafato al signor Baroni notificandogli come la obbligazione N. 330 166 compresa nella distinta di obbligazioni spedite contro assegno al Baroni stesso, era appunto quella che aveva vinto il premio di centomila lire della quarta estrazione.

L'ultima di D'Annunzio

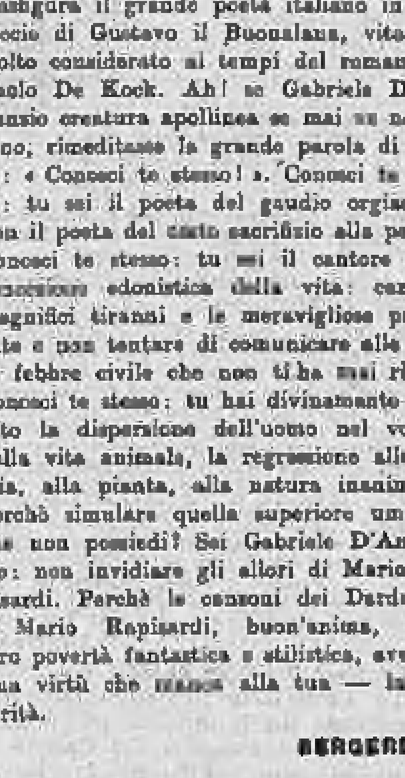
Chi ha detto che il poeta Rapisardi è morto? Ho qui sotto gli occhi alcune terzine agitate dal suo spirito e rimate col suo rimario. Le autorità le ha sequestrate: il vinattiere qui sotto le scandiva or ora con visibile compiacimento. Portano la firma di Gabriele D'Annunzio. Ma alla vista di quella firma ciascuno si sente alquanto Del Guzzo. Istintivamente, diffidiamo. Quella non pare infatti poesia di D'Annunzio. Per giungere a raffigurare la Germania in qualcuno che sorride lividamente «col ceffo nella sua birra sanguigna» per designare il vecchio Imperatore d'Austria come «l'Angelo della forca sempiterna» e come il «carnefice squarquojo» non si direbbe necessario esser passato a traverso l'ora di sublime inspirazione onde nacquero le terse *Laudi* immortali. Per il sentimento e per lo stile il precedente necessario di questa lirica da «Farfalla patriottica» non è il *Ditirambo d'Icaro* bensì il *Giobbe* o l'*Atlantide* catanese. D'Annunzio è stato volta a volta Maupassant, Maeterlinck, Dostojewsky, tutti quanti: pure non avremmo mai creduto di vedere il ciuffo del «vate etneo» spuntare sulla sua placida fronte d'avorio usa ad altre tempeste che non a quelle del comizio. L'Italia è dunque così fuori d'ogni prudenza e d'ogni fortezza che il mercato richiegga tale produzione di fanfaronate e di trivialità? Il nostro rinnovellato patriottismo ci ha ubbriacati così fortemente che noi lo riconosciamo e lo veneriamo fino nelle sue men degne contraffazioni, nelle sue più ignobili caricature?

Vediamo. Voglio credere anch'io che fra noi, italiani diversi e nuovi, cresciuti a un secolo nuovo e diverso, fioriscano uomini redivivi dallo Spielberg e reincarnati a Belfiore. Nell'Italia alleata dell'Austria la loro vita non sarà se non una lunga tormentosa espiazione. Ma certo essi non manderanno sulla piazza a gridare il loro soffrire nè Andrea Sperelli nè Claudio Cantelmo nè alcun altro centauro dannunziano mezz'uomo e mezzo bestia e assai più bestia che uomo. E poi che il loro amore per l'Italia soverchia il loro odio contro l'Austria essi accetteranno con sanguinante allegrezza il patto amaro che assicurò all'Italia un ventennio di pace e di salute e l'accetteranno come un'altra ferita, un'altra catena, un altro martirio da offrire al proprio paese. La guerra contro l'Austria la sospireranno nel silenzio del loro cuore profondo, come nella cospirazione, come nella congiura; nè mai la bandiranno se non hanno prima origliato a tutte le porte d'Europa, tentati pietra per pietra tutti i forti del confine. Per far vituperio di parole a Francesco Giuseppe, non aspetteranno il momento che il vecchio Imperatore, per servire lealmente un supremo fine comune alla sua Casa e alla nazione italiana, abbia licenziato il capo dello Stato maggiore e allontanato dal proprio fianco il figliuolo prediletto. Faranno come Mazzini il quale per amore d'Italia soffrì la monarchia che doveva combattere a Sarnico per l'Austria e ad Aspromonte per il Papa. Faranno come Garibaldi che disse: «Obbedisco». Non faranno come il poeta che aveva accettato di cantare la repubblica negriera dove si oltraggia e si spoglia l'emigrante italiano: e s'era affermato francese alla vigilia d'una sua rappresentazione teatrale a Parigi; e poi ha degnato di riassumere la sua italianità, dopo l'insuccesso e gli sbadigli, e le gelide compiacenze della critica e i *bordereaux* sconsolati del cassiere. Partita la Rubinstein, D'Annunzio ha fatto ballare l'Italia. Ha messo Nietzsche sulla bocca dei caporali sardi e dei bersaglieri siciliani ed ha convocato al seguito del generale Caneva quanti più poteva rubatori e corsali del medioevo. Fuori dalla brutalità sadicoguerresca e dalla decorazione archeologica egli non avrebbe potuto dare alcun senso all'impresa che gli è parso opportuno di celebrare. Ma poi che questa schietta e verace interpretazione della nostra guerra non poteva esser ripetuta all'infinito, e le canzoni bisognava che fossero molte, il poeta ha proseguito componendo la ingegnosa comparazione della Duchessa d'Aosta con San Luigi e accennando, nella canzone a Cagni a una comparazione di se medesimo — oh incomparabile *pince sans rire!* — con Napoleone Buonaparte. Immaginateli, l'urto del laconismo e dell'austerità imperiali con l'incontinenza verbale e l'inesauribile sfacciataggine dannunziana, la pittoresca contaminazione di Eliogabalo e di *Petit-Caporal!* Questa è anche più peregrina del famoso travestimento dantesco dell'esilio della Capponcina, nato, come ognun sa, da quell'alta e sdegnosa meditazione che intercede di solito fra la prima citazione e la seconda. Con tutto ciò, questa colluvie di versi, molti dei quali ottimi e molti mediocri, splendenti qua e là d'inspirazione, opachi altrove di retorica, era e restava esercitazione letteraria come tutta la lirica patriottica di un poeta assolutamente chiuso a ogni sentimento ingenuo e popolaresco.

Ora, con la *Canzone dei Dardanelli*, la letteratura diventa azione. Cattiva azione, ai danni della patria, e tale da dover essere apertamente sconfessata, come hanno già fatto e il giornale cui era destinata e che rifiutò di stamparla e il Governo il quale, con pudore civile più che con poliziesca preveggenza, ne ha ordinato il sequestro. Faccia altrettanto ogni buon italiano. Protesti contro la slealtà dell'oltraggio se propugna l'alleanza. Protesti contro l'allarme gittato al nemico se contro l'Austria propugna invece la guerra. Per la gentilezza d'un popolo che fu tutto cavaliere, proclami codardia l'insultare, nella sua carne intristita, un vecchio che ha un piede nella fossa. Respinga nella sua coscienza onesta l'ingiusto giudizio recato di colui che, essendo stato assunto giovinetto e nella guerra, a un trono cui l'iniquità era ragione, ha consacrato gli anni pieni e maturi a realizzare tutto intiero quel poco di equità e di pace che per lui si potesse. E sopratutto si adoperi, il cittadino italiano, a disperdere un equivoco carico d'insidie. Gabriele d'Annunzio non è il poeta della patria: egli non prosegue nella tradizione di Rossetti e di Berchet, perchè se le parole son quelle, l'animo è diverso: in quella era vita, questa è letteratura: se quelli pagavano a prezzo di sangue, questo è pagato a peso di buona moneta. Quelli armavano l'Italia per l'insurrezione: questo arma l'Austria per la guerra. Si dice che l'ammiraglio Montecuccoli abbia sul tavolino la raccolta delle canzoni dannunziane a dimostrazione che l'Austria debba attaccar l'Italia prima che sia rafforzata. Per l'ostilità di Montecuccoli, non meno che per la fede proclamata in alte parole da Gautsch e da Aehrenthal, mentre tutta l'Europa ribolliva di dispetto e di furore contro noi — protestiamo che l'Italia non ha mai commesso l'espressione dei suoi sentimenti nè la rivendicazione delle sue speranze all'esule della Capponcina.

Dopo essere stata lungamente incerta di questo personaggio contradditorio metà Apollo metà Pulcinella, l'Italia ha oramai appreso che egli è volta a volta un inspirato e un avventuriero dello spirito, un grande artista e un insigne ciurmatore. Ha appreso che egli opera a somiglianza del *medium* il quale, pur avendo il dono di generare il meraviglioso, si aiuta col trucco se il potere gli vien meno. Vi sono età fortunate in cui l'arte è armonia di pensiero e di vita, sintesi di conoscenza e di volontà, e allora l'artista è Dante e Michelangelo, l'uomo totale e compiuto, la superiore, inscindibile unità di forze intellettuali e morali. Per contro in D'Annunzio questi elementi sono quasi sempre a contrasto. E come, nella sua attività estetica, il letterato sovente interferisce il poeta, così, nella pratica della sua vita, il provinciale ingordo e mal destro urta l'arrivista scaltro e avveduto. Allora D'Annunzio esagera. E' l'ora delle *gaffes* grossolane. Tale la famosa intervista sul *San Sebastiano* in cui buffonescamente si ripromise «di dare un contenuto nuovo alla santità»; tale questa canzone dei Dardanelli in cui l'Italia è aizzata contro mezza Europa mentre ogni italiano da bene sente il dovere di raccogliersi, di vegliare e di tacere. Leggerezze miste di imprudenza e di impudenza, a ciascuna delle quali l'indelebile *marchio* sommarughiano riappare. Pare che D'Annunzio non sia mai solo: che il magnifico signore della Rinascenza, primogenito di Cesare Borgia e nipote di Zarathustra conduca seco un compagno che lo ridicolizza, lo svergogna e gli rassomiglia ahimè! come un fratello. E' l'escogitatore delle eleganze dannunziane così atrocemente abruzzesi; è l'inspiratore di quel discoletto cinquantenne cui pare un gesto *chic* di non aver pagato il sarto. E' colui che trasfigura il grande poeta italiano in una specie di Gustavo il Buonalana, vitajuolo molto considerato ai tempi del romanziere Paolo De Kock. Ah! se Gabriele D'Annunzio creatura apollinea se mai ve ne furono, rimeditasse la grande parola di Delfo: «Conosci te stesso!». Conosci te stesso: tu sei il poeta del gaudio orgiastico, non il poeta del casto sacrificio alla patria. Conosci te stesso: tu sei il cantore della concezione edonistica della vita: canta i magnifici tiranni e le meravigliose prostitute e non tentare di comunicare alle folle la febbre civile che non ti ha mai riarso. Conosci te stesso: tu hai divinamente esaltato la dispersione dell'uomo nel vortice della vita animale, la regressione alla bestia, alla pianta, alla natura inanimata: perchè simulare quella superiore umanità che non possiedi? Sei Gabriele D'Annunzio: non invidiare gli allori di Mario Rapisardi. Perchè le canzoni dei Dardanelli di Mario Rapisardi, buon'anima, nella loro povertà fantastica e stilistica, avevano una virtù che manca alla tua — la sincerità.

BERGERET.



Il caporal maggiore Carlo Cabella, di Tortona, dell'11.o reggimento (27.o battaglione) ferito gravemente a Sciara-Sciat il 23 ottobre scorso mentre incuorava la sua squadra a tener alto il valore e l'onore del Corpo. Ora, dopo essersi completamente ristabilito e aver trascorsi parecchi giorni in licenza, ha fatto ritorno al deposito del suo bel reggimento in Napoli, desideroso di riprendere presto il suo posto tra le file dei suoi compagni d'arme e di gloria a Tripoli.

Pozzo romano a circa 20 km. da Derna

Episodi del combattimento
attorno al fortino turco di Derna

(Servizio particolare della STAMPA)

Del combattimento della notte dal 16 al 17 corrente a Derna, abbiamo già data una viva descrizione. Ecco ora maggiori particolari intorno a quel fatto d'armi per noi così brillantemente vittorioso.

DERNA, 19

La sera del 16 giunse alle ridotte del fronte ordine che l'indomani mattina una colonna sarebbe uscita dagli avamposti nel fondo della valle dell'uadi di Derna e si sarebbe spinta innanzi a protezione di un plotone del genio, incaricato di eseguire lavori per il riattamento della conduttura delle acque nuovamente interrotta dal nemico. Si ricorderà certamente che anche il combattimento del 27 dicembre ebbe la istessa origine. Le artiglierie e la fanteria a presidio delle ridotte dovevano essere pronte alle 6,30 a proteggere l'avanzata della colonna di fanteria e del plotone del genio: alla stessa ora dovevano essere spinte innanzi nei punti di osservazione le piccole guardie di fanteria. Nelle ridotte furono prese le disposizioni per l'indomani mattina, e i presidii per nulla impressionati e allarmati per avvenimenti guerreschi che si annunziavano imminenti si prepararono ad accogliere degnamente e a più degnamente respingere ogni attacco.

Un bel sogno turco

Da qualche giorno era giunta la notizia che i turco-arabi si erano prefissi di prendere una nostra ridotta, possibilmente la ridotta E, munita di quattro pezzi da campagna, disposti anche a sacrificare per il successo dell'impresa centinaia e migliaia di uomini. La difesa della ridotta nella notte dal 16 al 17 spettò per turno alla prima compagnia del 22.o fanteria e ad un plotone di alpini del battaglione Saluzzo. Tale plotone la mattina doveva recarsi ad occupare il fortino turco a protezione dei reparti adibiti nella costruzione di una nuova ridotta sul fronte e avanzata di poche centinaia di metri sulla linea dei nostri attuali avamposti. Durante la notte, appostati in una piccola trincea a 200 metri dalla ridotta vegliarono due soldati in compagnia di quattro cani sardi, giunti da pochi giorni. La notte passò calmissima, senza alcuno allarme, senza alcuna minaccia, senza alcuna avvisaglia. Alle 6 del 17, quando i primi albori crepuscolari vennero a diradare le tenebre cupe della notte, due piccole guardie della prima compagnia del 22.o fanteria e il plotone degli alpini del battaglione Saluzzo, comandato dal sottotenente Sico, uscirono dalla ridotta e si avviarono per occupare i posti di protezione e di osservazione. Frattanto i soldati ed i cani si erano ritirati ed avevano portato la notizia che nulla di sospetto era stato segnalato, ed era giunta la compagnia alpini dell'istesso battaglione Saluzzo, che in quel giorno era incaricata della costruzione della ridotta avanzata. Nelle piazzuole della ridotta, puntati in varie direzioni, aprivano la nera gola i quattro pezzi da campagna, pronti a rovesciare fuoco, ferro, morte e sterminio sul temerario che osasse avanzare. Da qualsiasi direzione, dai parapetti delle cortine, fra le piazzole spuntavano le piccole nere bocche dei fucili 91 pronte anch'esse a fulminare il nemico appena spuntasse sul ciglio di fronte.

Dopo pochi minuti dall'uscita dalla ridotta dei piccoli reparti, e cioè alle 6,15, due forti esplosioni si udirono a breve distanza. Si suppose che fossero stati due shrapnels turchi lanciati con tiro corto e scoppiati prima di tempo. Immediatamente seguì vivacissimo il crepitio delle fucilate. Si seppe poi che, collocate in osservazione le due piccole guardie, il plotone del tenente Sico proseguiva verso il fortino turco, preceduto da un drappello di esploratori al comando di un maresciallo. Ma fu tosto investito da colpi di fucili sparati da gruppi di beduini appostati dietro al muro in costruzione della nuova ridotta.

Il gagliardo attacco degli esploratori

Il gruppo degli esploratori, subito rincalzato dal plotone, si lanciò innanzi risolutamente, mentre i beduini si ritiravano sul fortino turco. A questi primi colpi furono feriti alla spalla sinistra il maresciallo, alle mani e al braccio sinistro due soldati alpini. La compagnia del battaglione Saluzzo, che era giunta poco prima e che ancora si trovava dietro la ridotta, avanzò immediatamente a prese posizione dietro il muro di cinta della ridotta avanzata. In questo mentre i pezzi da campagna aprivano il fuoco sul fortino turco, e come il tiro era bene aggiustato, obbligavano i beduini a sgombrarlo e a ritirarsi al riparo delle offese lungo il versante paurosamente ripido dell'uadi Dernino. Sopraggiungevano le altre compagnie del battaglione Saluzzo, che si stendevano in linea rada di combattimento ai lati della ridotta in costruzione, mentre un battaglione del 7.o fanteria muoveva dalla ridotta per andare ad occupare il fortino turco abbandonato dal nemico. Quando i beduini s'avvidero della nostra avanzata e ne compresero lo scopo tornarono sui loro passi e occuparono il fortino turco, impegnando un vivacissimo duello di fucileria con gli alpini e con il battaglione del 7.o, che si era fermato e che aveva preso posizione. Intervenne nuovamente la batteria da campagna della ridotta E, che, concentrando i suoi tiri sul fortino, obbligò i beduini a sloggiare nuovamente e questa volta definitivamente. Il nemico si ritirò precipitosamente lungo il pendio scosceso del Dernino, inseguito dal fuoco efficacissimo del battaglione Saluzzo, che si era prontamente avanzato fino al ciglio sovrastante la valle e del 7.o fanteria che rapidamente spintosi innanzi occupava stabilmente il fortino turco.

Il misterioso soldato turco

In questo momento avvenne un episodio che merita di essere raccontato. La compagnia di estrema sinistra del battaglione Saluzzo nell'avanzata trovò sulla sua via il fortino turco. Giunta sotto il muro, vide spuntare un regolare turco spianante una pistola in direzione dei nostri. Volle il caso che proprio in quel punto si trovassero due ufficiali nostri, che all'apparizione improvvisa si gettarono addosso al turco, puntandogli le pistole al petto. Costui, vistosi perduto, non avendo possibilità di resistenza, abbassò la propria arma minacciosa e si arrese.

Caduto nelle nostre mani, fu inviato alla ridotta perchè vi fosse custodito al sicuro. Nel tragitto s'imbattè nel comandante il settore, colonnello Gisla, subito accorso, e fu perquisito: gli si rinvenne in una tasca della giubba un portafogli, contenente varii ordini del giorno e una sua fotografia in divisa. In essa egli era effigiato con distintivi di grado sulle maniche. Tradotto alla ridotta ed interrogato in francese dagli ufficiali presenti negò di conoscere la lingua ed a gesti fece comprendere e si illuse di essere creduto un soldato semplice turco proveniente, a traverso l'Egitto, da Stambul, di essere giunto da pochi giorni e di appartenere al 3.o reggimento fanteria. La sua età non più giovanile fece dubitare a chi l'interrogava della sincerità delle sue asserzioni, ed egli, che comprese quei dubbi, soggiunse di essere un richiamato, di avere 32 anni, di essere ammogliato e padre di una piccola bambina. Ma gli ufficiali che l'interrogavano non furono persuasi. Il suo aspetto civile, il suo portamento sicuro, il suo viso accuratamente raso di fresco, gli indumenti delle sua biancheria, le cure di pulizia della persona, che risultavano evidentemente costanti ed abituali, tradivano il suo grado e la sua qualità indubbiamente superiore a quella di un semplice gregario. Quasi con ostentazione metteva in evidenza le mani, che portavano tracce di callosità e segni evidenti di rudi lavori. Ma anche ciò non valse. Un ufficiale medico, esaminate le mani, dichiarò non essere quelle di un lavoratore. Nei pressi del fortino turco furono rinvenute tre scatolette di latta piene di materie esplosive, che furono riconosciute per granate a mano. Si comprese allora che le due esplosioni udite ai primissimi inizi del combattimento e che erano state attribuite allo scoppio di due shrapnels, dovevano attribuirsi ad altre due di queste granate. Ciò fu confermato dal prigioniero, che si confessò a gesti autore e lanciatore di bombe, ciò che fece supporre che egli fosse ufficiale o almeno sott'ufficiale di artiglieria o del genio. Più tardi tradotto a Derna presso il Comando della divisione e interrogato da interpreti pare abbia ammesso di essere ufficiale. Risultò che egli conosce e parla perfettamente il francese e scarsamente l'italiano.

Dopo l'occupazione del fortino

Avvenuta l'occupazione del fortino turco da parte del 7.o fanteria e l'appostamento al ciglio del Dernino da parte del battaglione Saluzzo, un pezzo della sezione da campagna del capitano Delli Ponti fu fatto uscire dalla ridotta e a braccia trainato innanzi dai serventi, dai soldati della 1.a compagnia del 22.o fanteria e dai soldati di un plotone di riserva degli alpini fino alle piccole guardie. Di là il capitano Delli Ponti diresse il tiro anche dell'altro pezzo della sua sezione e della sezione del tenente Torraca rimasti nell'interno della ridotta, e il pezzo spinto innanzi tirò efficacemente nella valle del Dernino. I pezzi rimasti entro la cinta batterono efficacemente il fondo della valle del Derna, dove così concorrevano alla protezione dei lavori di costruzione delle ridotte con la sezione da montagna del tenente De Antoni appostata alla ridotta E bis. Le truppe sostarono sulle posizioni occupate fino all'imbrunire, permettendo che altre procedessero rapidamente nei lavori di costruzione della ridotta avanzata. Presso il fortino turco furono raccolti i cadaveri di 21 beduini trasportati poi per il seppellimento in città, e varie armi: fra queste furono riconosciuti dei Mauser nuovissimi, dei Lebel, dei Martini. Tutte le armi erano intrise di sangue; dai cadaveri furono tolte anche le munizioni che i beduini portano per mezzo di cartucciere a bandoliera, di borse, di sacchetti, di ogni foggia, di ogni colore. Molti altri cadaveri furono veduti biancheggiare avvolti nei barraccani lungo il versante del Dernino e nel fondo della valle non furono raccolti.

Terribili effetti dei nostri proiettili

I ventuno, che le nostre truppe raccolsero, presentavano delle traccie caratteristiche e impressionanti degli effetti dei proiettili dei nostri moschetti e delle granate delle nostre artiglierie. Uno colpito al capo a brevissima distanza risultò per effetti di scoppio con il solo cuoio capelluto. L'interno della scatola cranica e massa cerebrale era schizzato via lontano e disperso sul terreno. Un secondo colpito da una scheggia di granata all'attaccatura della spalla al collo fu rovesciato e lasciato supino. Nel punto colpito si era prodotto un largo e profondo squarcio che pieno di sangue raggrumato e nerastro sembrava una vaschetta traboccante di liquido bruno e viscido. Un terzo anche abbattuto da una scheggia era stato lanciato a qualche metro dalla roccia alla quale era addossato ed era rimasto rattrappito, piegato, incurvato su se stesso.

Tra i morti nemici ve ne erano di tutte le età, dei vecchi di sessanta anni, degli uomini di quaranta, dei giovani di venti; il più giovane fu trovato indossante la giubba di un sergente maggiore degli alpini rimasto ucciso nel 27 dicembre. Il morto beduino fu spogliato della giubba, dalle maniche furono staccati i distintivi del grado per essere spediti come ultimo e caro ricordo alla famiglia del valoroso sergente morto combattendo eroicamente. Ai parenti addolorati sarà forse di conforto sapere che il caro perduto è stato vendicato con l'uccisione del suo uccisore. Durante il combattimento ai feriti nostri vennero premurosamente apprestate le prime cure dagli ufficiali medici del battaglione Saluzzo del 7.o fanteria e della Croce Rossa accorsi alla ridotta dal loro ospedale in Derna, a pena colà giunse notizia che un combattimento si era impegnato.

Un eroe

Fu medicato fra i primi un soldato alpino ferito alle mani; egli faceva parte del piccolo drappello di esploratori; abbattè quattro beduini; accortosi che un quinto faceva fuoco di dietro alla roccia, gli si avventò contro furioso e l'uccise, ma da un proiettile sparato a bruciapelo ebbe le mani trapassate. Dopo di lui un trombettiere, bel tipo di forte e fiero montanaro, ferito a un braccio. Egli doveva soffrire assai; mentre aspettava il suo turno di medicazione, stringeva rabbiosamente i denti, roteava gli occhi, sbuffava come un torello ferito, ma non un lamento usciva dalle sue labbra, non una lacrima dalle sue pupille fieramente corrucciate. Poco prima che annottasse, il pezzo che era stato trasportato fuori della ridotta riprese il suo posto nella piazzola, le truppe smisero i lavori e le altre, in posizione, si ritirarono precedute da una lunga carovana che in lugubre processione, trasportavano a dosso di mulo i cadaveri dei beduini uccisi.

X.

Gradita sorpresa

Credersi inguaribile ed essere guarita in pochi giorni dalle Pillole Pink, tale è la gradita sorpresa provata dalla Signorina Gibertini Albina, Via Cerva, N. 11, Milano. La Signorina Gibertini era in un pessimo stato di salute e aveva preso coscienziosamente tutti i medicamenti che le erano stati prescritti. Con sua grande meraviglia, non ne aveva mai ottenuto l'augurato miglioramento. Per dare soddisfazione a numerose persone le quali le garantivano che le Pillole Pink le avevano fatto bene, prese queste Pillole, ma senza la menoma convinzione e senza la menoma speranza. Grazie alle Pillole Pink, ottenne un grande miglioramento ed in seguito una guarigione completa, e ciò fu per lei, secondo le sue affermazioni, una sorpresa. La Sig.na Gibertini, infatti, davanti all'insuccesso di tutti gli altri medicamenti, era giunta a credersi inguaribile e la sua sorpresa non provenne dal fatto che le Pillole Pink l'avevano guarita rapidamente (si crede sempre che i remedi siano fatti per guarire), bensì dal constatare che le Pillole Pink erano riuscite là dove tutti gli altri rimedi avevano fallito.

Sig.na GIBERTINI - Cl. de Marchi.

La Signorina Gibertini scrive: «Sono stata molto sorpresa della rapidità con la quale le vostre Pillole Pink mi hanno ristabilita. Gli altri medicamenti non avevano potuto vincere il mio male ed ero ridotta a credermi inguaribile. Soffrivo molto di uno stato d'anemia complicata da mal di reni assolutamente insopportabili. In certi giorni, le mie reni mi facevano talmente soffrire che non potevo fare alcun movimento. Se mi abbassavo, soffrivo tanto da piangerne o da gridarne. Ero debolissima, molto pallida; i membri della mia famiglia mi dicevano che sembrava non avessi più sangue. Al minimo lavoro, ero presa da palpitazioni così violenti da credermi in fin di vita. Infine, fra i sintomi provati, debbo segnalarvi le cattive digestioni e le quotidiane emicranie. Tutto ciò è scomparso colla cura delle Pillole Pink e non mi sono mai sentita tanto bene quanto ora».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

Pillole Pink

CASA di CURA per le malattie dell' Apparato Digerente e Vie Urinarie
Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA. Aiuto D.r T. AMBROSETTI.
Piazza Vittorio Eman., 11 - TORINO - Telef. 12-..

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-74.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cura dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. REYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vacinieri.

D.r ARMANDIS, via Saccbi, 18, Portici 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

FERRO-CHINA BISLERI
Volete la Salute??
E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

MILANO

Il chiarissimo Dott. GIUSEPPE CARUSO, Prof. all'Università di Palermo, scrive: «Ho avuto ottenuto pronte guarigioni nei casi di clorosi oligoemia, e segnatamente nella cachessia palustre».

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
«Sorgente Angelica»
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

ACQUA UNGHERESE
"APENTA"
"L'acqua 'Apenta' è senza dubbio una delle buone acque purgative."
Comm. PIETRO GROCCO, Prof. Ordinario di Clinica Generale, Membro del Consiglio Sanitario Provinciale, ecc.

VITTEL GRANDE SOURCE la regina delle acque di tavola
— ELIMINA L'ACIDO URICO —

Per L'INVENTARIO:
Comptometer

Prestiti mediante credito in banca a ditte commerciali. — Scrivere Casella postale 403, Roma.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale TORINO, Via XX Settembre, N. 44

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

Come il Consiglio Comunale deliberò sulla questione della ferrovia Torino-Rivoli

Nel regno della confusione - Miseranda situazione del Sindaco e della Giunta

La fiducia a "denti stretti,,

(Seduta del 26 gennaio 1912)

La seduta è aperta alle 15,30. Il pubblico è, come nelle ultime precedenti sedute, stipatissimo.

Il SINDACO, dopo aver letto una lettera di Lorenzo Ferraris che scusa la sua assenza, dà la parola all'assessore Giovara.

Parla l'assessore Giovara

L'assessore comincia col dichiarare, in risposta ad un'osservazione di Levi, che se egli andò a Brescia vi andò cogli altri membri della Commissione del Consorzio per esaminare e scegliere il miglior tipo di carrozze, cioè il tipo costituito a carrelli, tipo adottato appunto sulla tranvia Brescia-Salò. [illegible]

Ripassando ad esaminare la questione generale della Rivoli-Torino, si domanda: «Esisteva un progetto completo, pratico, particolareggiato, che limitava la spesa a L. 1,500,000 e che il Consorzio fece rifare portando la spesa ad una cifra molto più elevata?».

Quindi, l'assessore fa notare che, per esempio, la relazione al primo progetto di massima non accennava nemmeno chi dovesse fare la trasformazione ed esercitare la linea. Una volta sola l'assessore Ferraris, intervenuto in seno al Consorzio, accennò alla possibilità di far fare la trasformazione della linea dall'azienda municipale. Il Ferraris stesso spiegò che al primitivo progetto dovevano portarsi studi aggiuntivi, e disse che bisognava studiare subito anche il collocamento del secondo binario. Crede che si sia sempre equivocato in fatto di spesa, perchè nel progetto di massima non si comprendevano le L. 1,100,000 del riscatto, mentre questa cifra figurò sempre nel progetto del Consorzio.

Dà poi spiegazioni tecniche sui criteri che inspirarono il Consorzio nel compilare il suo progetto dettagliato; fa notare che il Consorzio non accettò l'idea di allogare le sue vetture nelle rimesse dell'azienda tranviaria municipale, anche perchè [illegible] ed afferma che il Consorzio non ha ecceduto dai limiti tracciati dall'azienda tranviaria, a cui crede anzi di aver giovato non recandole inciampo con l'addossarle una linea completamente interurbana. Il Consorzio — dice l'oratore — aveva il mandato tassativo di trasformare l'attuale linea a vapore a scartamento ridotto, in linea di tranvia elettrica a scartamento normale, e crede di avere bene e completamente eseguito il suo mandato. Nemmeno il Ferraris pensò mai a trasformare la linea in una diramazione pura e semplice della rete tranviaria municipale. Fu errore poi credere che non fosse necessario modificar la sede stradale e rinforzare tutte le opere d'arte lungo la linea. Se poi la necessità del doppio binario presto si imponesse, un grave rimprovero si potrebbe fare al Consorzio: di non aver nè studiato nè preparato la sede stradale necessaria. Inoltre nel preventivo del Consorzio sono comprese parecchie provviste, non contemplate nel progetto Ferraris, e che pure sono assolutamente da tenersi presenti.

Il problema del Consorzio — conclude l'assessore — era duplice: costruire una linea a scartamento normale e trasformarla in elettrica: da ciò una maggior spesa che non si sarebbe avuta se si fosse trattato solo di elettrificare una linea già a scartamento normale. Del resto egli ha creduto, e crede anche ora, di aver fatto cosa onesta e doverosa ed è pronto sempre a dare quelle maggiori, più complete spiegazioni sulle cifre che non si possono discutere così all'improvviso in una discussione generale. E sulle spese di esercizio osserva che, applicata la quota del 8 per cento per ammortamenti e rinnovi sul capitale effettivamente sborsato per la trasformazione, e adottata la quota di 0 85 di spesa per chilometro-treno, si può calcolare per il primo anno di esercizio un utile industriale da ricavarsi dalla linea di lire 68,468. Del resto, il Consorzio non spese finora nemmeno le 400 mila lire, come disse il Levi, e gli impegni sono inferiori alle lire 1,600,000 stanziate già dal Consorzio: per contratto non sono impegnate che circa 500.700 lire, ne sono state pagate L. 394,307 e restano da pagare per lavori in corso circa 70 mila lire.

Un consigliere della minoranza

Prende la parola, dopo l'assessore, il consigliere socialista SCIORATI, il quale rileva l'interessamento della cittadinanza per questo «carrozzino municipale», e invoca dal Consiglio una soluzione logica e chiara.

«L'assessore Giovara — dice l'oratore — non ha parlato che dal punto di vista tecnico, ma il Consiglio deve ancora sapere se tutti hanno fatto il loro dovere. Si volle far risalire la responsabilità della prima votazione anche noi: ma noi non ci assumiamo la responsabilità del modo con cui la Amministrazione fa eseguire le deliberazioni di massima. Siete voi della maggioranza che volete tirare un velo pietoso sulla esecuzione mal fatta o andata oltre i limiti da noi tutti tracciati.

«Dove io vedo la prima noncuranza dell'Amministrazione è nell'iscrizione in bilancio di L. 2.700.000 non votate ancora dal Consiglio, senza progetti, senza preventivi. Io sono convinto che l'Amministrazione ha voluta la maggiore spesa, ha voluto seguire le idee megalomani di Rivoli; e dietro queste idee è sempre andata avanti, tanto che nell'agosto delibera un'altra maggior spesa di 700 mila lire e la porta avanti non come spesa straordinaria, ma come un fabbisogno per lo sviluppo del suo programma.

«Io non comprendo come un Consiglio comunale vada a gettare quattro o cinque milioni per una ferrovia utile a Rivoli quando tanto resta a fare a Torino per bisogni urgentissimi. Ora io credo che se la Giunta avesse esposto al Consiglio tutto il suo pensiero — che era pensiero del Consorzio e dei patrocinatori di Rivoli — il Consiglio non l'avrebbe certo seguita. Ma sapeva dunque la Giunta ciò che facevano i suoi due rappresentanti in seno al Comitato del Consorzio? Approva essa ciò che essi hanno fatto? Stando a ciò che la Giunta ha stampato nella sua ultima relazione che è ora davanti al Consiglio, parrebbe che no. Egli teme invece che questo sia un nuovo esempio, una nuova prova del nessun conto in cui la Giunta tiene il Consiglio.

«Ed io dico che la Maggioranza fa un'abdicazione al suo decoro tutte le volte che accetta, senza protestare, questo modo di agire dell'Amministrazione. Io domando alla Maggioranza che non si faccia difesa di classe mettendo la sabbia anche su ciò che fa in questa occasione la nostra Amministrazione.

«Io ho fatto un sacrificio a prendere la parola...».

Voci: — Oh! oh! che sacrificio! (Ilarità).

SCIORATI: — Sì; ma l'ho preso per difendere io il decoro del Consiglio!

Il salvataggio solito

DANEO crede che, allo stato attuale delle cose, non si debba che esaminare bene quello che si è fatto e quello che resta da fare, senza preconcetti di salvataggi o di rovesciamenti. Finora tutte le deliberazioni prese dal Consiglio, a proposito della Torino-Rivoli, hanno raccolto sempre la quasi unanimità e in raro accordo fra Maggioranza e Minoranza.

Ricorda la deliberazione presa per l'acquisto in L. 1,100,000 della linea così com'era [illegible]. Ed erano già 180 mila lire al chilometro».

CHIAPPORI e NOFRI: — Ma rendeva il 6 per cento!

SINCERO: — Ma si doveva distruggere!

DANEO: — Il buono e mediocre o cattivo, il contratto fu fatto perchè voluto da noi. Nessuno di noi poteva sapere quanto sarebbe costata la trasformazione...

NOFRI: — Bisognava studiare, fare e presentare progetti precisi.

LEVI: — Ferraris — ch'è un peccato che oggi non sia qui — lo aveva fatto il progetto... (Interruzioni, proteste, ilarità).

DANEO: — Il consigliere Sciorati si è lagnato che nessuno della Maggioranza pigliasse la parola. Io comincio a parlare, e mi si interrompe continuamente...

E l'oratore, continuando, si domanda: «Noi adunque abbiamo puramente e semplicemente fatto il riscatto: chi doveva fare il preventivo? Noi avevamo col Consorzio fatto un essere il più anfibio che si potesse concepire; infatti uno dei consorziati, che ha rappresentanti come gli altri e spende pochissimo o nulla, ha tutto l'interesse a spingere gli altri alle spese più grosse. Un Consorzio dalla forma più strana, dalla figura giuridica e contrattuale più ibrida.

«In seno a questo Consorzio noi avevamo sette rappresentanti: ora se essi non erano ben tutti d'accordo, doveva accadere quello che ora lamentiamo: essi, che avevano l'interesse a fare le minori spese possibili, dovevano tenersi ben uniti di fronte alle esigenze degli altri rappresentanti che avevano interessi contrari.

«Nel bilancio 1910 la Giunta propose al movimento di capitale che si proponesse all'entrata e all'uscita un fondo di L. 1,600,000, perchè essa non era il Consorzio, suppose, senza deliberazioni che avessero conseguenze finanziarie, che le fosse richiesta la somma di L. 1,600,000. Questa somma è stata prevalutata come prestito e non portava ad alcuna conseguenza giuridica per essa e per il Consiglio. Era adunque il Consiglio del Consorzio che doveva fare il progetto, sul quale il Consiglio sarebbe stato chiamato a deliberare. Questa era la procedura da seguire; e questa, in ultima analisi, è stata la via seguita, o, per meglio dire, iniziata dal Consorzio, che ora si trova in dissolvimento.

«Quindi nulla vi ha di pregiudicato...».

NOFRI. — Domandatelo al senatore Rossi.

DANEO. — Quindi nulla vi è da pagare, nulla di pregiudicato. Noi possiamo riprendere l'esame dei progetti e scegliere quello che ci parrà più conveniente. Non bisogna però dimenticare che lo stesso Ferraris dichiarò il suo progetto incompleto...

«Quello che occorre ora è di ritornare sulla strada che ci è tracciata dalla legge; è inutile discutere ora se convenga più il binario semplice o doppio. Io non intendo fare salvataggi, ma dico che il Consiglio deve anzitutto oggi affermare la sua volontà che la trasformazione della Rivoli-Torino si compia, e deve nominare i suoi delegati (non dico una Commissione d'inchiesta che non potrebbe agire in un Consorzio autonomo) che ci dicano in modo preciso come stanno al momento attuale le cose.

«Allora e solo allora il Consiglio deciderà sul da farsi. Quindi senza anticipare alcun giudizio, io credo necessario e utile che si voti una risoluzione con cui il Consiglio riafferma di volere la trasformazione della linea da farsi con i criteri più economici, e delibera di passare alla nomina dei suoi rappresentanti in seno al Consorzio».

Presenta quindi, insieme a Bosso, Avezzano, Vicari e Rinaudo il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, sentita la discussione, convinto che la trasformazione della ferrovia di Rivoli debba eseguirsi con criteri più economici, delibera di passare alla nomina dei delegati nel Consorzio incaricandoli di riferire anzitutto nel più breve tempo possibile sullo stato preciso dei lavori e degli impegni e su quanto rimanga ancora da fare; rinvia a dopo ricevuta tale relazione, ogni deliberazione sui proposti stanziamenti, e passa all'ordine del giorno».

AMAR rileva che una sospensiva oggi non avrebbe valore, perchè il Consorzio si è impegnato già persino in spese, e che una parte di esse anzi ha già eseguito: che quindi il Consiglio non può giuridicamente fermare il Consorzio nello svolgimento dell'opera sua.

BACHI fa osservazioni sulla entità degli utili calcolati dall'assessore Giovara, utili che, a suo giudizio, non esisteranno mai.

Depanis contrario ad un voto di sfiducia per non aumentare il confusionismo

DEPANIS. — A poco a poco la questione della Rivoli si è voluta trasformare in questione di fiducia verso l'Amministrazione. Capisce che la minoranza cerchi ad ogni occasione il pretesto di buttar giù l'amministrazione [illegible]. Ma questo non è, a parer suo, il caso di discutere tutto l'indirizzo della amministrazione, tanto più che siamo alla vigilia della grossa discussione finanziaria. Quello è il terreno, il momento buono perchè ognuno assuma nettamente la posizione sua. Ma il prendere oggi il pretesto della Rivoli-Torino per dare o negare un voto di fiducia alla Giunta, non avrebbe nessun valore. [illegible] Non vorrebbe poi che si radicasse nella cittadinanza l'idea che rovesciare la Giunta [illegible] fosse un atto di vigliaccheria da parte della Maggioranza [illegible] nettamente, sulle grosse questioni [illegible].

NOFRI. — Avete tempo a dirle [illegible] le idee vostre su ciò!

DEPANIS. — Quindi io, che non posso essere sospetto di soverchia tenerezza per la Giunta...

NOFRI. — Le siete adesso sospetto.

DEPANIS. — Io [illegible] dichiaro che mi accosto piuttosto all'ordine del giorno Daneo.

L'inevitabile [illegible] della Giunta

L'assessore BOLMIDA confessa di trovarsi in una condizione specialissima perchè in seno al Consorzio [illegible] Egli ripete oggi la sua riserva. [illegible] avendo riguardo al massimo risparmio.

CASALINI rileva che la dichiarazione di Daneo fu ultradelicata perchè disse che l'aggravare l'amministrazione in un momento di debolezza, non in campo aperto, non sarebbe leale...

Il SINDACO e altri. — Ma non ha detto questo!

CASALINI. — Ciò sarebbe vero se la questione odierna fosse di poco conto: ma essa è di primissima importanza, perchè è come l'indice di tutto il sistema adottato dalla Giunta attuale. Del resto il rinviare la battaglia o l'attacco decisivo a quell'altra occasione vuole che ci si dia una parte della questione voluta dal consigliere Depanis, non è che darle l'olio santo... a breve scadenza (Ilarità). Il consigliere Daneo vorrebbe far credere che siamo colpevoli anche noi perchè abbiamo votato l'acquisto e lo stanziamento in bilancio delle L. 1,600,000».

DANEO. — Ma qui non c'è colpevolezza!

CASALINI. — Sì, abbiamo votato anche noi le due cose; ma c'era una cosa che noi consideravamo importante: cioè il disimpegno da parte delle nostre tranvie della concorrenza della tranvia Torino-Tesoriera.

A proposito dei preventivi, l'oratore crede che la questione stia non nella legalità, come disse il Daneo, ma nella moralità della cosa, specialmente quando si pensa che due assessori facevano parte del Consorzio.

«Questi due assessori e la Giunta, appena constatarono che i preventivi venivano superati, e che le somme stanziate erano insufficienti, dovevano venire davanti al Consiglio...».

Il SINDACO ed altri: — Ma se lo abbiamo fatto; eccoci qui...

CASALINI. — Sì, adesso, dopo l'interrogazione di Levi.

FINO. — Anche Levi allora doveva venirci a dire tutto prima...

CASALINI. — E questo può anche essere vero! Ad ogni modo, la Giunta non fece il suo dovere! L'ordine del giorno Daneo vuol dire un po' di ossigeno alla Giunta... ed io lo accetto. Ma, mi domando, come si fa, senza esautorare la Giunta, a non nominare più gli assessori Giovara e Bolmida in seno al Consorzio... a nominare, anzi, altri membri, che vadano a investigare l'operato loro? Io accetto adunque l'ordine del giorno Daneo, anche come somministrazione di ossigeno, perchè, a volerlo leggere e comprendere bene, suona sfiducia nella Giunta.

LEVI, replicando a Depanis, rileva che essenzialmente il Consiglio deve fermarsi a questo criterio: constatare se l'Amministrazione attuale amministri bene o amministri male il denaro che la cittadinanza porta alle casse del Comune. Ora, da tutta la discussione gli pare risultare che non sia il caso di aspettare ancora a giudicare dei criteri e dei sistemi amministrativi della Giunta Rossi.

Ricorda che fin dal 1909 la Minoranza del Consiglio comunale vide e accennò per bocca sua ciò che nel campo giuridico della questione l'on. Daneo... illustrò solo oggi. Parlando poi del ritardo con cui il Comitato permanente portava all'assemblea del Consorzio anche i contratti, accenna al fatto che la Tomson Houston ha già persino a Torino tutto il suo materiale elettrico per la Torino-Rivoli, per una somma di oltre un milione e 100 mila lire; e che si fecero fare vagoni di legno «teck», di quello stesso legno con cui si fanno i vagoni-letto. «Capite? il legname dei vagoni-letto per fare carrozzoni da portare su e giù fra Torino e Rivoli!». (Ilarità).

Non presenterà alcun ordine del giorno.

SCIORATI combatte la teoria dei Consorzi, illustrata da Daneo, teoria con cui si vorrebbe far sparire completamente la responsabilità della Giunta.

CHIAPPORI dichiara che, se, come gli pare, la Giunta sarà accettata, per la sua dignità, l'ordine del giorno Daneo, egli lo voterà. Domanda poi a Depanis se crede ancora alle relazioni della Giunta; se crede a quello che si scrive sul Politecnico; se è disposto a votare i milioni annui che ci chiede. Se si trattasse di votare subito dopo sul programma finanziario della Giunta, egli sarebbe disposto ad accettare l'idea troppo nobile di Depanis; ma si tratta di votare prima ancora [illegible].

Le dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO giudica anch'egli che la questione non sia stata messa bene sulla discussione del Consiglio. Ricorda come avvenne la deliberazione del riscatto che fu giudicata una buona operazione, buona se si fosse potuta conservare la linea, buona e necessaria anche per risolvere la questione del Piazza dello Statuto. Bisogna tener presente che da tutti si sapeva che il milione alla Società finanziaria era dato unicamente per avere la linea, per buttarla all'aria e trasformarla.

Dice poi che si sa che il progetto di Ferraris era di massima e incompleto. Il Ferraris non disse mai ai colleghi che le aggiunte da apportarvi potessero essere contenute nelle L. 1,600,000 e la Giunta quindi non poteva sapere che la somma sarebbe bastata.

Dopo l'inscrizione nel Bilancio del 1910 delle lire 1.600.000 la Giunta — udito il parere dell'assessore legale — lasciò perfettamente libero il Consorzio, che allora venne avanti con il suo progetto definitivo che portava la maggior spesa di 700 mila lire. L'assessore Giovara diede tutte le spiegazioni al riguardo e quando egli Sindaco vide che nessuno da nessuna parte muoveva obbiezioni, portò la cosa alla seduta della Giunta del 9 agosto 1911 e la Giunta prese queste deliberazioni:

«La Giunta,

«Riservati gli accordi col Comune di Rivoli per quanto riguarda l'anticipo delle somme che sono a carico, delibera:

«a) di autorizzare un'apertura di credito al Consorzio della tranvia Torino-Rivoli fino a raggiungere l'importo dello stanziamento del bilancio 1910 e cioè per L. 1.577.427,31 lire, da pagarsi, di regola, in rate di 100.000 lire ciascuna, col preavviso di giorni 5.

«b) di proporre al Consiglio comunale lo stanziamento nel bilancio 1912 della somma di L. 700.000 occorrente al Consorzio per il completamento dell'impianto».

Il SINDACO spiega poi come e perchè l'ingegnere Scotti venne nella determinazione di presentare le sue dimissioni con una lettera-relazione indirizzata al capo dell'Amministrazione civica.

«Si è detto che la Giunta autorizzò tutte le maggiori spese; ma quando diede questa autorizzazione? La Giunta seguì la stessa procedura che aveva seguito per lo stanziamento in Bilancio delle L. 1.600.000: nessuna colpa quindi da parte della Giunta [illegible]».

Avverte poi che, scoppiato il dissidio in seno al Consorzio, egli udì le due parti. Se colpa c'è stata per il Sindaco, come disse Levi, bisogna anche tener conto che il Levi stesso si levò per la prima volta solo nell'ottobre 1911, in una lettera che egli, Sindaco, trasmise al Presidente del Consorzio.

Si dice che la Giunta compromise la questione del terzo bilancio; anche in ciò essa non fece invece che adottare una formula precauzionale.

Il SINDACO avverte poi che fu egli stesso a dichiarare al Giovara che non vi era incompatibilità tra la sua carica di assessore comunale e quella di membro del Consorzio. La Giunta lasciò sempre liberissimi i due assessori Giovara e Bolmida di agire in seno al Consorzio come volevano. Essi lealmente tenevano informata la Giunta di ciò che faceva il Consorzio: ma ciò non vuol dire che la Giunta guidasse i passi del Comitato permanente o del Consorzio. Intervenne, è vero, e fece anche sopraluoghi, ma per questioni che interessavano direttamente il Municipio, come per esempio, in una che riguardava l'alberata dello stradale di Francia ed in un'altra che riguardava il tram municipale di Pozzo Strada.

La questione di fiducia

La Giunta non merita adunque nè critica nè biasimo; ed essa non crede che vi sia nulla da riparare. Ad ogni modo la Giunta accetta tutta la più illimitata responsabilità del suo operato e vuole che questa discussione non finisca con una votazione che poggi sull'equivoco. Non accetta quindi l'ordine del giorno Sincero.

Avrà ragione il consigliere Depanis nelle sue osservazioni, ma la Giunta non vuole nè anche che si dica che ha preferito di farsi battere oggi per evitare la battaglia sulla questione finanziaria.

«Non vogliamo che nè anche per un momento si possa dire che noi accettiamo compromessi o transazioni, perchè attaccati al potere come l'ostrica allo scoglio...

«Noi accettiamo quel qualunque ordine del giorno che stabilisca pure l'inchiesta sull'operato del Consorzio e della Giunta; ma vogliamo pure, lo vogliamo assolutamente, che prima il Consiglio voti esplicitamente la sua fiducia o la sua sfiducia nella nostra amministrazione.

«Perciò voglio che, prima di qualsiasi ordine del giorno, si voti sull'ordine del giorno di sfiducia. E dopo noi accetteremo anche un ordine del giorno in cui di fiducia esplicitamente non si parli più!

Il SINDACO vorrebbe quindi mettere ai voti gli ordini del giorno di Chiappori e di Nofri, che suonano esplicitamente completa sfiducia nella Giunta: ma entrambi i proponenti, scattando in piedi l'uno dopo l'altro, dichiarano di ritirarli.

BACHI: — Per non continuare nell'equivoco, il sindaco chieda alla sua Maggioranza quel voto di fiducia che vuole. Noi non vogliamo fare il giuoco del sindaco, il quale sa benissimo che la Maggioranza non approverebbe mai un ordine del giorno nostro...

SINCERO vorrebbe spiegare il suo ordine del giorno e le differenze che passano fra esso e quello di Daneo.

Voci dei banchi della Minoranza: — Ma lo ritiri anche lei...

SINCERO: — Ebbene, io rinuncio al mio ordine del giorno, e voto quello di Daneo. — Ed aggiunge che non crede nemmeno lui che oggi sia il caso di porre la questione di fiducia...

Il SINDACO: — No, no... ora che la questione di fiducia è stata fatta, non possiamo uscire di qui senza che il Consiglio si pronunci nettamente. Io inviterei quindi il consigliere Sincero, facendo appello alla sua lealtà, a lasciare che si voti il suo ordine del giorno, dando alla prima parte il carattere di sfiducia...

DANEO dichiara che la sua fiducia nella Giunta è oggi quella che era prima: gli pare che dare oggi davanti alla popolazione lo spettacolo di una votazione di sfiducia o di fiducia sia inopportuno. «Se vuole, trovi la Giunta un consigliere che premetta al mio ordine del giorno la solita frase: «Udite le dichiarazioni della Giunta».

Voci dei banchi della Minoranza: — Sotto!... uno che abbia buona volontà!

SINCERO dichiara che il suo ordine del giorno non può suonare sfiducia: «Cerchi pure il Sindaco qualcuno della Maggioranza, che proponga quella formula, alla quale egli vuole si voti; per conto mio, dichiaro che il mio ordine del giorno ha quel senso, e non altro, che risulta dalle sue frasi e dal suo complesso». (*Mormorii, proteste, ilarità, commenti*).

SINCERO, dopo le considerazioni di Depanis, che egli condivide pienamente, dichiara che, «deve essere nello spirito di sacrificio della Giunta di accettare...». (*Oh! Ilarità; proteste*).

Voci: — Straordinario! E' semplicemente straordinario!

SINCERO: — ...Di accettare che si voti senz'altro sul mio ordine del giorno, senza dargli un senso diverso da quello che ha...

A questo punto, la Giunta insorge, unanime, e protesta: — No! No! Ora è troppo tardi!

SINCERO dichiara quindi di ritirare l'ordine del giorno suo, e di votare quello di Daneo.

SINDACO: — Io domando questo solo al Consiglio, — senza andare, come Diogene, a cercare, con la lanterna, un presentatore di un ordine del giorno, — che il Consiglio, — poichè gli ordini del giorno di sfiducia si sono dileguati, — si pronunci in modo esplicito...

PALBERTI: — Domando la parola.

SINDACO: — La parola al consigliere Palberti.

E PALBERTI, tra la più intensa attenzione dell'intero Consiglio, dopo aver riconosciuto che allo stato della discussione sarebbe assolutamente intollerabile per la Giunta e per i suoi avversari, che essa resti senza un voto che suoni sinceramente, o fiducia, o sfiducia in lei, dice: «Propongo, quindi, formalmente, che all'ordine del giorno Daneo si antepongano le parole: «udite le dichiarazioni del Sindaco», nel senso di «ammessa la fiducia nel Sindaco e nella Giunta», ecc.

DEPANIS voterà contro questa prima parte dell'ordine del giorno.

COMPANS si asterrà, perchè in questo momento non intende, nè dare, nè negare la sua fiducia nella Giunta.

LAVINI non può vincolare, oggi, alla vigilia della grossa discussione finanziaria, il suo voto...

Voci: — Oh! Oh! (*proteste*).

La votazione

E, finalmente, il SINDACO mette ai voti, per appello nominale, la prima parte dell'ordine del giorno Daneo, cioè, la frase accettata dalla Giunta: «Il Consiglio, udite le dichiarazioni del Sindaco...».

L'appello dei consiglieri, fatto dal segretario-capo municipale è seguito con la massima attenzione e dai consiglieri e dal pubblico. La votazione dà questo risultato:

Votarono sì, cioè in favore della Giunta, 46 consiglieri; si sono astenuti 8 e votarono contro 17.

L'appello nominale

Votarono sì: Albertini, Amar, Avezzano, Badini-Confalonieri, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bozzolo, Bruno, Casana, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Ceriana, Curti, Chironi, Daneo, Fino, Fiorio, Foà, Gatmer, Giovara, Govone, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Mantovani, Marocco, Migliorelli, Molinari, Nasi, Negri, Palberti, Pomba, Ratti, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Tinozzi, Usseglio, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Votarono no: Allaria, Bachi, Balsamo-Crivelli, Bovi, Cagno, Casalini, Chiappori, Depanis, Gherardini, Gitti, Lava, Levi, Nofri, Pagliani, Sciorati, Sincero, Zini.

Si astennero: Barberis, Cibrario, Compans, Corsi, Frola, Lavini, Marchio, Prinetti.

La prima parte dell'ordine del giorno Daneo risulta quindi approvata.

Il SINDACO — Ed ora mette ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno Daneo, sulla quale non è più stato chiesto l'appello nominale. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Molte braccia si alzano in segno di approvazione. Soli tre consiglieri dichiarano di astenersi.

Il SINDACO — E' approvata alla quasi unanimità...

CHIAPPORI — Un momento! un momento! Faccia la controprova.

E la seconda parte dell'ordine del giorno Daneo risulta approvata a grande maggioranza.

Sono le 19 e mezzo e consiglieri e pubblico sfollano lentamente fra vivaci commenti. Uno dei più caratteristici colto a volo fu questo: «Per questa volta la Giunta è salva... ma le hanno votata la fiducia a denti stretti!».

Sfacelo morale

Le deliberazioni della Giunta che stavano innanzi al Consiglio erano le seguenti:

1.o di mantenere la sua proposta di stanziamento nel bilancio 1912 della somma di L. 700,000;

2.o di fare riserva circa il 2.o preventivo presentato dal Consorzio per le maggiori spese valutate in L. 600,000, subordinando le sue eventuali proposte al Consiglio comunale ad un esame dettagliato dei preventivi e dei progetti;

3.o di mettersi a disposizione del Consiglio per concordare coi rappresentanti del Comune (che saranno nominati per ricostituire l'assemblea del Consorzio) il programma da seguirsi, perchè la loro linea di condotta risulti informata a criteri uniformi ed alle esigenze dell'Amministrazione comunale espresse nella relazione del sindaco, anche con una revisione minuta dei preventivi presentati.

L'ordine del giorno *accettato dalla Giunta* e votato dal Consiglio con *significato di fiducia* fu il seguente:

«Il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco; sentita la discussione; convinto che la trasformazione della ferrovia di Rivoli debba eseguirsi con criteri più economici; delibera passare alla nomina dei delegati nel Consorzio, *incaricandoli di riferire* anzitutto nel più breve tempo possibile sullo stato preciso dei lavori e degli impegni e su quanto rimanga ancora da fare.

«*Rinvia a dopo ricevuta tale relazione ogni deliberazione sui proposti stanziamenti*, e passa all'ordine del giorno Daneo, ecc.».

E fu respinto dalla Giunta, come suonante *sfiducia*, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, udita la discussione, riservando ogni apprezzamento sull'operato della Giunta ed ogni deliberazione in merito ai maggiori stanziamenti, *manda alla Giunta*:

1.o di accordarsi cogli altri enti interessati per stabilire di comune accordo, *tenuto conto dello stato attuale degli impegni*, l'indirizzo generale del Consorzio colla mira di affidare l'esercizio della tranvia Torino-Rivoli trasformata all'Azienda tranviaria Municipale torinese;

2.o di proporre quindi al Consiglio comunale, insieme allo stanziamento dei fondi occorrenti, la ratifica di questi accordi ed i nomi dei componenti il Consorzio da nominarsi dall'Amministrazione comunale di Torino.

«*Sincero*».

Ne capisce il lettore qualche cosa?

Noi vi rinunciamo. Non rinunciamo però a constatare che l'ordine del giorno di fiducia affida ai nominati dal Comune di Torino delle mansioni d'ordine inquisitorio e che nulla hanno a che fare con gli scopi del Consorzio.

Ed allora ci chiediamo: Ma se il Consiglio sospende i fondi e dà — e per dippiù a persone terze all'infuori della Giunta — di tali mansioni, come se ne troveranno i due assessori Bolmida e Giovara? Perchè (oda il lettore) nella seduta 7 dicembre 1911 (diciamo millenovecento ed undici) dell'assemblea del Consorzio, *l'assessore Giovara* faceva queste dichiarazioni che trascriviamo dal verbale:

«...*essendo questo aumento di preventivo* «(il 2.o di quelli sospesi dal Consiglio) *assolutamente necessario egli ritiene di doverlo sostenere e come amministratore e come consigliere comunale*».

E, alla stessa assemblea, *l'assessore Bolmida* presentava questo ordine del giorno:

«L'assemblea approva l'operato del Comitato medesimo (del Consorzio) *ed i criteri direttivi e tecnici seguiti ed esprime ad esso la sua piena soddisfazione*».

E l'assessore Bruno che nella seduta 1.o dicembre 1909 — rispondendo al consigliere Levi che *già allora* lamentava che il Consorzio *avesse modificato il proprio Statuto* senza sottoporre la modificazione al Consiglio comunale di Torino — chiamava *sproposito giuridico* la tesi del Levi perchè «*qualunque siano le persone che lo costituiscono il Consorzio è un ente a sè non già il mandatario di chicchessia*», come si troverà della deliberazione del Consiglio di Torino, che incarica i membri — cui esso non dovrebbe che eleggere per amministrare autonomamente il Consorzio «ente a sè» — di inquisire per suo conto e quindi riferirgli, evidentemente perchè esso possa intervenire?

Altro che spropositi giuridici!

E gli altri membri del Consorzio, che col Comune di Torino assai poco hanno a che fare, che accoglienza faranno a questi nuovi colleghi che vengono ad essi con un così estraneo mandato?

Francamente è tale il caos creato dalla seduta di ieri che noi sfidiamo chiunque a raccapezzarsi.

Una cosa sola è evidente: che tale caos non è altro che il risultato di tutto un ordine non interrotto di errori e di aberrazioni, e di tutta una particolare situazione psicologica, da noi sempre deprecata, e dalla quale non si potrà uscire senza che tutti rispondano delle proprie responsabilità.

Ma di una tale situazione avremo agio di parlare più ampiamente nei prossimi giorni.

Il premio del Municipio per "La Mecca,,

I preparativi per il grande veglione del Regio, che l'Associazione della Stampa ha intitolato alla «Mecca», e il cui provento andrà tutto a beneficio delle famiglie più bisognose dei richiamati, sono già iniziati. A suo tempo ne faremo parola. Per intanto, avvertiamo che il Municipio ha destinato un grande Premio, il primo di tutta una serie vistosissima.

Note carnevalesche

A beneficio dei richiamati e delle loro famiglie, l'Associazione di M. S. fra i bersaglieri darà quest'anno il suo consueto veglione allo Scribe nella sera di sabato 27 corr.

Appendice della *Stampa* (60)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Già! Tu non sei contento di quel che possiedi e vuoi anche la mia parte. No, davvero! Non sono minchione come tu mi credi! Laggiù nel parco m'hai già recitata la commedia abbastanza! Cerca altrove: qui, caro mio, non ci sono imbecilli da prendere!

Mathias Bordier era livido.

Comprendeva che Blomet non era assolutamente convinto e, comprendendo di non riuscire con le sue proteste, perdeva la calma.

— Ti ripeto che ogni minuto che mi fai perdere — esclamò ansante — può riuscirmi fatale! Non ti domando che la metà di quanto ti ho dato. Vediamo, Blomet... Non far così...

— Ma non ti darò un soldo! — ribattè con voce dura Blomet. — Non sei stato franco dapprima con me e adesso tenti giocarmi con l'astuzia. Un'ora fa ho dovuto strapparti coi denti la parte che mi spettava: ho dovuto venire come un ladro in casa tua, alla vigilia del tuo matrimonio con Rosetta... Davvero! Sono desolatissimo ma niente affatto disposto a fare lo stupido.

Mathias Bordier sentendo pronunciare il nome di Rosetta si esasperò maggiormente. Il pensiero di perdere la fanciulla che aveva tanto desiderata sconvolse la mente dell'assassino. La rinuncia a Rosetta era la sua tortura.

Blomet ebbe torto di inacerbire questo spasimo e di mostrarsi trionfante e motteggiatore.

Come! Egli usufruiva dei benefici e Mathias Bordier si vedeva rifiutato l'unico mezzo di salvezza. Si trattava della vita.

In poche parole brevi, incisive, Bordier aprì l'animo suo.

— Allora io ho ucciso, ho rubato, ho fatto dei prodigi di abilità per conquistare una fortuna di cui tu solo potrai godere? Anche tu, amico Blomet, mi prenderai me per un imbecille! Ti ripeto per l'ultima volta: vuoi tu darmi la metà di quanto ti ho consegnato stasera?

Con la mano designava le tasche di Blomet gonfie di titoli di rendita e di biglietti di Banca.

— No! — rispose Blomet tentando di prendere prudentemente il largo.

Ma non ne ebbe il tempo.

Terribile nel suo odio e nella sua disperazione, Mathias aveva levato il braccio all'altezza del volto di Blomet, toccandolo quasi con la canna della rivoltella.

Il colpo partì rimbombando sinistramente e l'agente d'affari cadde pesantemente contro la palizzata, dove l'assassino l'aveva sospinto nella foga della discussione.

In pochi secondi Mathias Bordier gli strappò di tasca titoli e denaro. Blomet era inanimato.

L'assassino senza alcuna emozione si rialzò e s'allontanò, rasentando le case per rimanere maggiormente nell'ombra.

L'alba rischiarava già il cielo e alcuni abitanti del quartiere accorrevano attratti dal colpo di rivoltella.

Mathias Bordier era già lontano quando il corpo di Blomet veniva raccolto e trasportato nel negozio di un vinaio lì presso.

XXXIX.

Piazza della Roquette

Se la legge condanna un criminale alla pena di morte è per vendicare la società e dare un salutare esempio. Questa società allora, fortunatamente in piccolissima parte, si fa una festa di poter assistere al sinistro spettacolo. In quella folla vi è una turba di pregiudicati che vengono a famigliarizzarsi, per così dire, con la morte infamante che forse un giorno essi stessi subiranno.

Oh! il triste, l'ignobile quadro!

Alla prima scialba luce, quando la notte non è ancora del tutto dissipata, la Giustizia serena e impassibile compare in un angolo della piazza e colpisce quasi di nascosto la vittima designata che è stata trascinata al sinistro congegno di morte, già quasi inanimata dallo spavento.

Una volta, il patibolo era elevato alla luce del sole e la testa del colpevole cadeva alla presenza di tutto un popolo, che ne rimaneva impressionato. Oggi la ghigliottina striscia a terra, quasi vergognosa del suo compito: compie il suo ufficio in fretta, in modo che pochi s'accorgono di quanto avviene.

Quella mattina per l'esecuzione di Isidoro Paturot la folla non era grandissima ma certo notevole. Non era la moltitudine che un giorno assistette elegante e chiassosa alla decapitazione di Pranzin, sturando bottiglie di «champagne» e provocando l'ira del popolino nauseato da tanto cinismo.

Questa volta è una folla quasi essenzialmente di operai, di sfaccendati del medio ceto.

A destra e a sinistra della prigione le guardie a cavallo fanno come una siepe viva: più in là i curiosi sono trattenuti da cordoni di agenti e gendarmi.

Il terribile strumento è già collocato e gli aiutanti del carnefice stanno ultimando i preparativi alla luce incerta d'una lanterna cieca. Alcuni giornalisti, i privilegiati nei listi e nei tristi spettacoli, sono stati ammessi presso la ghigliottina. Essi debbono tutto vedere.

Quando la prima luce invade la piazza, il mormorio della folla è accentuatissimo.

I curiosi s'urtano, si pigiano, si bisticciano, andeggiano.

Ad un certo punto una voce grida:

— Date passo! Fate largo!

La folla si scosta: un passaggio è lasciato nella calca. Arriva forse qualche personaggio di riguardo? No! Sono due ragazzi che avanzano e sembrano spossati. Hanno il viso smorto, rigato di lacrime. Sono Giovanna e Giorgetto. La giovinetta ha in mano un foglietto di carta e lo agita come un lascia-passare.

La folla per senza comprendere, si commuove a quella apparizione, lascia passare i due cugini.

Ma non fanno altrettanto gli agenti: essi hanno una consegna e intendono farla rispettare.

— Che c'è dunque? — esclama un brigadiere vedendo quel movimento.

I due infelici vanno a lui in uno slancio naturale.

Essi non sanno che gli agenti incaricati di proteggere i deboli fanno invece troppo spesso sentire la loro potenza.

Ah! se fosse un signore elegantissimo, dall'aria un poco arrogante, allora... Non si sa mai...

Ma Giovanna è una giovinetta tremante, e pallida per la stanchezza e tenta invano di farsi udire dall'olimpico brigadiere.

— Non si passa!

— Circolate! — aggiunge un agente tanto per mostrarsi zelante.

Giovanna protesta.

Si tratta della vita di un innocente. Ella reca le prove! Implora e piange, mentre Giorgetto, il piccolo muto fa dei gesti disperati, da impietosire i sassi.

Alcuni giornalisti si sono accostati. Uno di essi ha visto il biglietto di Giovanna e lo legge. La confessione di Mathias Bordier.

Dev'essere autentica quella dichiarazione. Due ragazzi come Giovanna e Giorgetto non saprebbero mentire a quel punto.

(Continua).

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Nella di [illegible] notevole [illegible] giornata di ieri. Gli scioperanti mantengono un contegno calmo e dignitoso, continuando tranquillamente i loro Comizi.

Alla Camera del Lavoro

Al mattino si sono radunati nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro, gli aderenti alla Federazione Metallurgica, per una specie di rassegna, alla quale sono anche intervenuti oltre cinquecento operai, non federati, ma che firmarono in questi giorni il Regolamento-Concordato.

Si è discusso sulla situazione in linea generale, deliberando di continuare nella propaganda per l'accettazione del patto concluso con il Consorzio delle fabbriche di automobili.

Il Comizio al Valentino

Come è loro consuetudine, i Sindacati si sono poi riuniti, nel pomeriggio, sotto la tettoia delle Mostre temporanee, per il Comizio.

Santini ha preso la parola, per primo, avvertendo gli scioperanti che non è affatto il caso di allarmarsi dei comunicati del Consorzio industriale, e tanto meno del manifesto dei federati, al quale si potrà rispondere — se del caso — con un altro manifesto.

Banderali, della Lega del Lavoro, ha illustrato e spiegato ampiamente il Memoriale che l'organizzazione cattolica ha redatto, mettendo in evidenza le incongruenze del nuovo Regolamento.

Fu poi dichiarato dal Santini, tornato all'improvvisata tribuna, che tre operai federati furono respinti all'ingresso del Comizio, alla Camera del Lavoro, perchè non si presentarono col libretto già firmato per l'accettazione del Regolamento. Il Santini si è quindi scagliato vivacemente contro i dirigenti della Federazione, per questo atto, che è un sopruso indegno.

L'uditorio vuole conoscere il nome dei tre operai, di cui si parla, e Santini risponde che sono: Coda, Merlo e Fausone.

Sulla necessità di far riformare il regolamento, parlano Vannini ed Aloisi; quindi, l'Arsino dichiara che la lotta sarà sostenuta con saldezza di intendimenti, fino a quando la massa scioperante si mostrerà solidale e ferma nei suoi propositi.

Per la terza volta si avanza Santini, e comunica che due operai lo assicurarono che alla «Fiat-Carrozzeria» le iscrizioni sono appena quaranta, compresi capi-squadra e manovali, e non quattrocento, come pubblicarono i giornali.

Viscardi pronuncia un discorso violento contro i dirigenti la Federazione Metallurgica, dichiarando che egli mantiene e conferma quanto altra volta ha detto contro Colombino ed i suoi compagni.

Le frasi di intonazione polemica e aspra, ricorrono spesso nei vari discorsi.

Goberti dice che tali polemiche debbono essere troncate, per tenere la lotta nei giusti limiti, cioè, contro il Consorzio industriale soltanto, e presenta in tal senso un ordine del giorno.

Parecchi gli parlano contro, ed il Goberti allora lo ritira; un altro operaio lo fa suo, ma Boschetti, in nome del Sindacato, dichiara, a sua volta, di non poterlo accettare.

Messo in votazione, l'ordine del giorno è respinto.

Il Comizio dura ancora qualche minuto, e due o tre altri operai si avvicendano sulla cassa che fa da tribuna. Finalmente, Boschetti annunzia che l'assemblea è sciolta, e dà appuntamento per oggi.

Gli scioperanti si allontanano tranquillamente.

Comunicati della Federazione

Il segretario della Sezione federale metallurgica ci manda, con preghiera di pubblicazione:

«Il Consiglio Direttivo della Federazione Metallurgica (Sezione di Torino), è convocato per le ore 20 di stasera, sabato, per importanti comunicazioni.

«I soci della Sezione di Torino, della Federazione, sono convocati per le ore [illegible] di stasera, sabato, per discutere un importantissimo ordine del giorno».

Le iscrizioni

Da un computo esatto delle firme, risulta che il numero delle iscrizioni è salito alla cifra di 2319; un terzo, cioè, della massa, composta da almeno settemila operai complessivamente.

La risposta del Sindacato al manifesto della federazione

Riceviamo dal Sindacato Unico Metallurgico e pubblichiamo in omaggio alla più assoluta imparzialità:

«La Federazione afferma, ma non dimostra, che il nuovo regolamento non peggiora nel suo complesso le condizioni finora vigenti negli stabilimenti interessati. Non vogliamo entrare in calcoli che sarebbero troppo lunghi e coi quali il Comitato sottoscritto, se gli industriali crederanno addivenire all'abboccamento, potrà dimostrare con cifre inconfutabili che la trasformazione del sabato inglese così come fu concordato dalla Federazione danneggia nel suo complesso le condizioni dei salari e specialmente rispetto ai cottimisti e che tale trasformazione sommata alla abolizione delle tolleranze per settemila operai delle industrie automobilistiche torinesi, importa un vantaggio assai rilevante per gli industriali.

«Circa la riduzione del preavviso per il licenziamento la maggioranza degli operai non crede di avere un compenso sufficiente nella libertà di potersene andare un giorno per l'altro, e vuole invece che sia mantenuta la consuetudine del preavviso di una settimana da ambe le parti.

«Non è vero poi che il regolamento stabilisca una indennità di un'altra giornata per ogni anno oltre le tre giornate, dopo tre mesi di servizio.

«Questa affermazione della Federazione è smentita dall'articolo 16 del regolamento che parla di 33 mesi. Ma la cosa più grave e dimostra per gli operai è l'avventiziato portato fino a sei mesi.

«Circa il deposito di garanzia osserviamo anzitutto che all'infuori dell'«Itala» in tutte le altre fabbriche non vi fu fino ad oggi un tale obbligo che è tanto più grave in quanto che col nuovo regolamento invece della semplice ritenuta di tre giorni per il conteggio si debbono lasciare agli industriali sei giorni di paga per garanzia contro gli scioperi, e ciò che è più assurdo questo obbligo si applica anche agli avventizi che possono essere licenziati in 24 ore, e ripetiamo che l'avventiziato è di sei mesi.

«Circa l'abolizione delle tolleranze contestiamo che alla «Fiat» siano state abolite definitivamente da diversi mesi. Era invece un provvedimento transitorio, mai accettato dagli operai i quali attendevano di risolvere la questione appunto alla presentazione del regolamento unico, che si sapeva gli industriali avrebbero presentato.

«Di più l'articolo 6 del nuovo regolamento [illegible]

[illegible]

lavoro che gl'industriali vogliono sostituire a quello di prima.

«Infine non è vero che i dissidenti abbiano rifiutato di esaminare di nuovo il regolamento e di ascoltare le proposte della Federazione. Furono invece i dirigenti di questa che non accettarono la proposta Boschetti di chiedere di comune accordo agli industriali il rinvio dell'applicazione del concordato onde aver tempo di discutere e trattare.

«Siamo convinti, da parte nostra, senza bisogno di altre dimostrazioni, che il nuovo regolamento non corrisponde in complesso alle condizioni precedenti [illegible] l'Itala, e perciò la massa ha fatto benissimo a respingerlo. Ed auguriamo che la resistenza degli scioperanti si mantenga compatta fino a che si possa concludere un regolamento di lavoro conforme alla volontà della maggioranza.

«Per il Consiglio d'Amministrazione
il segretario: M. Vassino».

Per la vettura Ristorante sulla Genova-Torino e viceversa

Abbiamo già accennato alla lamentatissima mancanza d'un vagone-ristorante sui diretti Torino-Genova e Genova-Torino, mancanza che obbliga la maggior parte dei viaggiatori a restare a stomaco vuoto nelle ore dei pasti oppure a nutrirsi male con delle colazioni fredde. Ora ci si scrive che anche qualche giornale di Genova si è già occupato della questione, ma che la Direzione compartimentale di Genova, dalla quale pare dipenda la disposizione da prendersi, non se n'è data per intesa. «Tutto ciò — dice il reclamo giustissimo che noi abbiamo ricevuto tra moltissimi altri — perchè si tratta d'una comunicazione con Torino e non con Milano. Milano non ha bisogno di spregare simili reclami perchè in materia ferroviaria è servita principescamente.

«Da Genova per Milano parte infatti una vettura-ristorante alle ore 11 ed altra ne parte la sera per la stessa destinazione. Queste vetture ritornano poi a Genova. Inoltre le linee principali che fanno capo a Milano, hanno tutte la vettura-ristorante la mattina, pel *dejeuner*, e la sera pel pranzo. Ma da Genova a Torino e viceversa, niente. Perchè? Mancano le vetture? Non crediamo. La Compagnia dei grandi espressi europei non ha motivi per non mettere una vettura-ristorante, anche su questa linea.

«La vettura potrebbe partire da Genova alle ore 11,10 e far ritorno da Torino col treno delle 16,25. Occorre insomma che la Direzione delle ferrovie provveda e si persuada che pagano tanto i viaggiatori che vanno a Milano come quelli che vanno a Torino... ».

Una nuova onorificenza all'Intendente di Finanza

Il comm. Barisone, che con tanta oculatezza dirige da anni la nostra Intendenza di Finanza, è stato insignito, con recente Decreto Reale, della commenda mauriziana. La notizia della nuova onorificenza, che premia nel comm. Barisone un funzionario veramente meritevole, sarà appresa con vivo compiacimento dai numerosi amici.

Il numero degli elettori

In conseguenza delle nuove iscrizioni e cancellazioni, il numero degli elettori, pel 1912, risulta di 54.137 nelle liste amministrative, e di 44.131 nelle liste politiche.

Torinesi che si fanno onore in guerra

L'ordine del giorno del 1.o gennaio 1912 del 50.o fanteria recava:

«Il caporal-maggiore Brozzi Iginio, della 8.a compagnia, durante il combattimento del giorno 26 novembre fu di ammirevole esempio alla propria squadra, incitando i compagni a ben puntare ed a sparare con calma, tenendo d'occhio la linea nemica per modificare gli alzi a seconda dei tiri lunghi o corti.

«Il soldato ciclista Martinengo Angelo fu pur di ammirabile esempio a tutto il reggimento nella battaglia del 26 novembre, portando ordini ai vari battaglioni ed avanzandosi con coraggio fino sulla prima linea del fuoco, affrontando il fuoco intenso turco-arabo. Lo promuovo, con decorrenza dal 10 dicembre, a caporale per merito di guerra.

«Il presente ordine del giorno sarà letto due sere di seguito a tutta la truppa del reggimento.

Il colonnello: Lo Monaco».

Il ritorno del capitano Gillone a Tripoli

Alcune settimane addietro, ritornava a Torino, in convalescenza, il capitano medico del 50.o reggimento fanteria, Carlo Gillone, rimasto ferito ad Henni, mentre soccorreva a prestare l'opera sua durante il combattimento. Il valoroso capitano Gillone, che è ora guarito completamente, ha chiesto di riprendere il suo posto, e partirà domani sera, alle 20,10, per Roma-Napoli, onde imbarcarsi per la Tripolitania.

Lo accompagnino i più fervidi auguri di fortuna e di gloria.

Partenza di soldati automobilisti per la Tripolitania

Oggi, alle ore 15, partiranno da Porta Nuova, per Tripoli, 30 militari appartenenti alla 4.a compagnia automobilisti del 3.o genio, al comando del tenente signor Camillo Bosio. Questo primo reparto forma il primo nucleo della nuova compagnia automobilisti, che si formerà in Tripoli.

La conferenza Vecchini a beneficio delle famiglie dei richiamati

Come già annunciammo, questa sera, sabato, al politeama Chiarella, l'on. Vecchini terrà l'attesa conferenza a beneficio delle famiglie dei richiamati. La principessa Laetitia, augusta patrona della serata e benemerita organizzatrice del Comitato per i soccorsi alle famiglie dei richiamati, assisterà in forma ufficiale alla commemorazione insieme col Duca e la Duchessa di Genova. Interverranno pure: il prefetto di Torino, il sindaco e la Giunta municipale, il rettore della Università, le Autorità militari.

Igiene delle carni fresche

Domenica, 28, alle ore 10, nell'aula dell'Istituto Professionale Operaio (Corso San Maurizio, 8), continueranno le lezioni di igiene popolare, collo svolgimento del seguente argomento, trattato dal prof. Gamberolli: «Igiene delle carni fresche».

L'ingresso è libero anche alle persone non inscritte al corso.

Le gesta di un pseudo-cugino di Merry del Val

Si finge gesuita e truffa un propagandista evangelico

E' un capitolo di romanzo vissuto, quello che stiamo per narrare, una storiella di inganni e d'avventure che sarà viva d'interesse e divertente per tutti, eccettuata una infelice famiglia, che scontò con un buon salasso alla propria sostanza la troppa buona fede; ma si tratta, come vedremo, d'una famiglia evangelica...

Il cugino del cardinale

Un giorno, poco più di due mesi fa, si presentava in casa del propagandista evangelico signor N. N. (per ragioni facili a comprendersi non ne facciamo il nome), il conte russo Leonidas Massimoff — almeno egli diceva di chiamarsi così — che era, per la famiglia del propagandista, una conoscenza di fresca data. Tuttavia era riuscito simpatico perchè molto fiero, molto austero e molto russo. Quando la cameriera annunciava «il signor conte Massimoff» tutto quel fruscio di «effe» finali metteva come un brivido di soddisfazione nel salottino, e nei cuori evangelici. Quel giorno il conte russo non comparve solo; lo accompagnava un sacerdote di mezza età, un bell'uomo robusto, dalle maniere corrette e distinte, che vestiva l'abito del gesuita.

— Se permettete — disse il conte — vi presento un mio carissimo amico, il marchese Luigi Merry del Val, cugino del cardinale. E' gesuita, non ha molte conoscenze a Torino, ed io desidero di fargli avvicinare un'ottima famiglia come la vostra, così squisita di bontà e di cortesia.

La presentazione non poteva essere fatta in modo migliore; e poi quel conte russo parlava in un modo così convincente... E tra il gesuita e i signori evangelici si strinsero buoni rapporti di amicizia.

Dopo poche visite, egli cominciò a presentarsi da solo, senza l'impareggiabile Leonidas Massimoff; quel gesuita, cugino di un personaggio illustre, era veramente altrettanto simpatico che il suo nobile amico. Il buon propagandista e la sua famiglia non si stancavano di colmar di gentilezze l'elegante pretino, che dimostrava d'aver gusti raffinati in proporzione diretta con un raffinatissimo portafoglio.

25 milioni!

Entrato nell'intimità della famiglia, il sedicente gesuita cominciò a fare delle confidenze, disse che era stanco della vita di troppi sacrifici che gli imponeva l'Ordine e dichiarò di volersi consacrare ad opere di carità. Dicendo, egli lasciò indovinare al suo amico evangelista che non sarebbe stato alieno dall'accettare le sue idee religiose: vedremo subito come fu ben altro quello che egli accettò. Ad ogni modo il propagandista fu tutto felice al pensiero di poter convincere alla sua causa niente di meno che il cugino di Merry del Val. E divenne sempre più affabile col simpatico gesuita.

Però il caritatevole sacerdote appariva crucciato: qualcosa lo preoccupava fortemente.

— Di che cosa si tratta? — gli chiese infine il propagandista, dopo averlo a lungo incitato a parlare.

— Di questo: che per darmi tutto alla carità come vorrei, occorrerebbe che io potessi disporre della mia sostanza personale, che è fortissima; ma disgraziatamente bisogna prima ch'io la realizzi e per far ciò [illegible] molto tempo, e saranno indispensabili lunghe operazioni.

Egli spiegò che quasi tutto il suo patrimonio consisteva in case, terreni, mobili, sparsi un po' dappertutto: ne aveva in Italia, in Spagna, in Francia e persino a Cuba: il tutto per un valore complessivo di 25 milioni. Come vedete non c'era da scherzare.

Il propagandista sentì in quell'istante di non essersi ingannato, e fu più felice di aver conosciuto un uomo così modesto e così milionario.

— Ma perchè non potete realizzar subito i vostri averi? — domandò dopo qualche minuto di pausa.

— Perchè, per i vincoli contratti con l'Ordine, non mi è possibile. Occorrono molte pratiche noiose... Avrei bisogno anzi in questi giorni di una famiglia, la quale comprendendo la mia situazione, [illegible] ad alloggiarmi ed a mantenermi fino a che io non fossi riuscito ad entrare in possesso dei miei averi. Allora certamente lo compenserei da gran signore queste persone generose.

La botta era tirata, ed era tirata da maestro. Non poteva quindi non produrre il suo effetto in un terreno così ben preparato.

— Ma, figuratevi, vi alloggeremo noi, vi manterremo noi finchè vorrete! — si affrettò ad esclamare il propagandista...

E l'altro si affrettò ad accettare.

Il trucco della cambiale

Così avvenne che il... reverendo, cugino del cardinale Merry del Val, fu alloggiato e mantenuto come un fratello in seno alla ottima famiglia dell'ottimo propagandista. Da quel giorno avvenne nel gesuita uno strano cambiamento. Egli perdette, come per incanto, il suo carattere meditativo e divenne allegro e chiaccherone. Dimenticando le regole dell'astinenza, si rivelò un bevitore di prima categoria e, nei pasti dimostrò di possedere uno stomaco a prova di bomba.

L'evangelica famiglia assisteva a questo fenomeno con molta compiacenza. Il capo famiglia pagava e diceva ai suoi congiunti: «E' giovane, è robusto, è ricco: è giusto che si mantenga bene».

E i migliori bocconi, a tavola, eran sempre per l'allegro gesuita. Però un uomo, nemmeno se è un gesuita sul tipo del nostro eroe, non vive di solo pane e di solo sonno. Per conseguenza ogni tanto l'ospite si presentava al buon propagandista e gli chiedeva qualche sovvenzione per le sue spese private: ora eran venti, ora trenta, ora cinquanta lire. E l'altro sborsava sorridente, con evangelica rassegnazione.

Questo lavorio di piccoli imprestiti continuò per parecchio tempo, finchè non giunse il giorno adatto per un «colpo» superiore.

— Caro maestro — disse il gesuita al suo ospite, che tra parentesi può avere il titolo di maestro perchè è un considerevole personaggio della chiesa evangelica — io sono sul punto di mettere a posto le mie faccende, almeno quelle che hanno per base d'operazione Torino. Ho già avuto come anticipo una cambiale di 250 mila lire, ma è a scadenza di tre mesi e fino allora non potrò toccare un centesimo. — E mostrò la cambiale.

— Ebbene, contate su di me — rispose impassibile nella sua bontà, il religioso evangelista.

Il cugino del cardinale non se lo fece ripetere due volte e contò realmente su di lui.

Dopo qualche tempo annunciò che doveva fare un contratto notarile importantissimo, dopo il quale egli sarebbe stato padrone di quasi tutta la sua immensa sostanza. Gli occorrevano però 500 lire, che il propagandista sborsò subito, convinto ormai di essere giunto alla fine dei suoi piccoli sacrifici.

L'altro intascò i cinque biglietti da cento ed espresse la più viva riconoscenza alla famiglia generosa:

— Grazie, grazie per me, e per la causa alla quale dedicherò tutte le mie sostanze. Io m'allontano per qualche giorno, [illegible] le pratiche notarili, [illegible]

Un coro di benedizioni fece eco a questa parola, e il gesuita partì, dopo aver abbracciato tutta la famiglia, e intascato accuratamente la cambiale.

Scomparsi...

Per una settimana, per due, per tre, il propagandista [illegible] il ritorno del gesuita prediletto. Cercò allora il conte russo, [illegible] Massimoff, ma [illegible] scomparso.

Allora il buon evangelico cominciò a comprendere e pensò che sarebbe stato inutile scrivere a S. E. Merry del Val per chiedergli notizie di suo cugino.

Tutto era falso in quella storia, dalla veste di gesuita alla famosa cambiale. E il propagandista si accorse di essere stato truffato complessivamente di oltre mille lire in denaro e di quanto ammontavano il vitto e l'alloggio del gesuita. Di più era stato derubato di tutte le carte di famiglia. Che fare? Denunciare il fatto in Questura e poi rassegnarsi al destino, filosoficamente.

L'arresto di quattro ladri colti in flagrante alla Madonna di Campagna

Alla Delegazione di P. S. di Borgo S. Donato era stata segnalata la presenza di una comitiva ladresca, la quale dava segni di attività nella zona sita tra il Borgo Vittoria e la Madonna di Campagna.

Si trattava in realtà di tentativi di scassi non riusciti certo non perchè fosse mancata la buona volontà degli scassinatori, ma per cause indipendenti dalla loro volontà. Fra coloro presi di mira dall'attiva combriccola ladresca sono il droghiere signor Spano Giovanni, con negozio in Borgo Vittoria, n. 4, il signor Gepegna Felice, oste in strada di Lanzo, n. 101, il signor Agostino Moschetti, droghiere in stradale di Lanzo, n. 84. Alla porta dei negozi accennati i ladri avevano lasciato segni ben visibili del lavoro fatto con scalpelli ed altri ferri del mestiere.

L'ufficio di delegazione organizzò pertanto uno speciale servizio di vigilanza affidandolo ad agenti in borghese. L'altra notte gli agenti, tra cui era pure la guardia scelta Spurio, mentre passavano in via Vibò, videro in distanza degli individui presso la sede della filiale N. 3 della Cooperativa della Madonna di Campagna. Sospettando che fossero i ladri ricercati, gli agenti procedettero guardinghi, tenendosi presso i muri, ma quando furono prossimi alla meta, gli sconosciuti abbandonarono in fretta la strada ed entrarono in un portone aperto. Evidentemente essi avevano creduto che si trattasse non di guardie, ma di una comitiva di passaggio, e si erano quindi momentaneamente nascosti per ripigliare subito dopo il lavoro di scasso già iniziato contro la porta della Cooperativa. Le guardie, però, che avevano scorto la manovra, entrarono subito dopo nella casa in cui si erano rifugiati e li fermarono.

Alla sezione, ove furono tradotti, vennero identificati per certi Carpi Luigi, d'anni 20, decoratore, Rosetta Antonio, d'anni 22, Bando Libero, d'anni 23, e Trema Pietro, di anni 18, tutti muratori. Essi furono trovati in possesso di scalpelli, leva, martelli, ecc., che nel momento in cui si videro scoperti, avevano tentato di nascondere in un angolo del portone in cui si erano nascosti.

Alla ricerca dei ladri di gioielli

Uno dei colpevoli arrestato a Fiume?

Ci telegrafano da Fiume, nell'Istria: Pochi giorni or sono nella stazione di Torino il gioielliere Introini venne derubato di una valigetta contenente 200 mila lire di gioielli. Ora, la Polizia crede di avere messo le mani sul ladro.

Nel villaggio di Piseck, ove lavorano parecchi operai italiani come mattonai, ricomparve giorni fa un operaio italiano, certo Giovanni Solanio, di Udine, che subito si fece notare per le spese eccessive che si permetteva. Arrestato, gli vennero trovate indosso 450 lire; e per giustificarne il possesso il Solanio dichiarò che aveva trovato abbandonata nella stazione di Torino una sacca da viaggio contenente un po' di denaro. Siccome contemporaneamente alla stazione di Torino era venuta a mancare una valigetta contenente dei gioielli, il Solanio disse che era fuggito per non essere preso per il ladro dei gioielli. Però, eseguita una minuziosa perquisizione indosso al Solanio, gli furono rinvenuti parecchi gioielli, per cui si suppone che egli stesso sia il ladro ricercato.

Le indagini continuano, perchè la Polizia giustamente pensa che il Solanio, se veramente è il ladro della valigetta, non può aver agito da solo.

L'operosità dei ladri

Il «cittadino dell'ordine» Rianna Aniello, dopo d'avere eseguito la seconda ispezione alla carrozzeria Torretta, in via Thesauro, numero 1, nel ripassare presso la località, verso le ore 3, vide in distanza due individui in atteggiamento sospetto. Infatti costoro, appena scorsero la sua presenza, fischiarono un fischio d'allarme, e subito due altri individui si diedero con essi a fuga precipitosa. Il Rianna diede immediatamente i segnali di richiamo e si mise alle calcagna dei fuggenti, ma non riuscì a raggiungerli. Sul posto i ladri abbandonarono dei pezzi di ricambio per automobile, di cui si erano impossessati.

— Altri ladri, che già avevano iniziato un lavoro di scasso di una vetrina dell'oreficeria Pezzi, in via Po, N. 4, furono messi in fuga dall'avvicinarsi di un altro «cittadino dell'ordine» in ispezione.

— Forse per opera degli stessi ignoti fu aperta, con scasso, la vetrina di un'altra oreficeria, quella del signor Villata, in via Principe Amedeo, dove i ladri rubarono argenterie pel valore di 500 lire; ma giunse un altro «cittadino dell'ordine», la cui presenza li fece precipitosamente fuggire.

— L'ing. Luigi Lombard denunziò che da una casa in costruzione in corso Farini gli erano stati trafugati, in epoche diverse, maniglie di ottone, tubi, sifoni, rubinetti, ecc., per un valore di L. 340 circa. Per le indagini compiute dagli agenti della Delegazione di P. S. di Vanchiglia, fu ieri arrestato, quale responsabile del furto, certo Nicola Emanuele, d'anni 19, abitante in corso Vercelli, N. 28.

— Valendosi di una falsa chiave, un ignoto entrò nel negozio del signor Vittorio Valabrega, in via Principe Amedeo, N. 11, nell'ora in cui il proprietario era assente pel pranzo, e aperto con uno scalpello i cassetti di tre scrivanie, rubò L. 105 in biglietti.

— Il negoziante signor Francesco Guglielminetti, con negozio in via Andrea Doria, numero 11, denunziò che un ignoto lo derubò di otto dozzine di batti-panni del valore di L. 50.

— Altri ignoti, mediante la rottura dell'inferriata di una finestra, penetrarono nei magazzini della ditta Coggiola, in via Ottavio Revel, e vi rubarono sette chilogrammi di lana del valore di L. 70.

Incendio scongiurato da un "cittadino dell'ordine"

Il «cittadino dell'ordine» Andisio Francesco, mentre verso le 3 dell'altra notte, compieva un'ispezione ai locali interni in cui sono i vasti magazzini della ditta Bighini, in via Roma, N. 2, si avvide di un principio di incendio, che stava per svilupparsi nei locali sotterranei. Il «cittadino dell'ordine» diede subito l'allarme, ed accorso il proprietario ed un impiegato, il focolaio venne facilmente spento prima che potesse prendere proporzioni preoccupanti.

Caduta da tre metri

Lorenzo Abrotonio, d'anni 23, abitante in via Garibaldi n. 44, muratore, mentre lavorava per conto di Giacomo Carina nella casa n. 77 della strada di Borgaro, arrampicato sopra una scala mobile, cadde al suolo dall'altezza di 3 metri e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro.

Accompagnato al San Giovanni da una guardia civica, fu medicato dal dottor Pavesio e giudicato guaribile in 30 giorni.

Scaricando una rivoltella

Giacinto Varese, d'anni 20, abitante in Valle San Martino, N. 119, a villa Flora, macchinista, era intento a scaricare una rivoltella, quando questa improvvisamente gli esplose tra le mani, producendogli una ferita lacero-contusa al dito medio della mano sinistra.

Incendio

Ieri sera, poco dopo le 22, si appiccò il fuoco alle coperte del letto e ad alcuni mobili nell'alloggio di Teresa Baili al primo piano della casa N. 5 di via Bertholet. Gli inquilini [illegible] Il danno è però coperto da assicurazione.

Infortunio

Vittorio Silvetti, d'anni 23, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. [illegible], manovale, mentre era intento a scaricare delle lastre nella fabbrica Michelin, in via Livorno ebbe un dito della mano destra preso sotto una lastra e ne riportò lo schiacciamento. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Tentato suicidio

Gioachino Bernascone, d'anni 36, abitante in via Sacchi, N. 52, falegname, trovandosi nell'osteria di via delle Fontane, al Lingotto, ingoiò, allo scopo di suicidarsi, 40 pastiglie di chinino di Stato. Fu poi condotto al San Giovanni, dove lo si ricoverò, con prognosi riservata, [illegible]. Egli non volle dire i motivi.

Note di Carnevale

Questa sera al teatro Eden avrà luogo il veglione [illegible] preannunciate numerose mascherate in costume.

Scolaro che ne accoltella un altro

Lo scolaro Paolo Salomone, di anni 12, verso le 22 di ieri sera, usciva dalla scuola serale in compagnia di un coetaneo, a nome Umberto Bruno: ambedue cominciarono a scherzare, in modo tutt'altro che pacifico, come usano fare, di solito, i turbolenti ragazzi delle scuole serali, che riempiono le strade delle loro grida rumorose.

Lo scherzo in breve si mutò in lotta, ed il Bruno, armatosi di uno stiletto, colpì il Salomone due volte alla schiena. L'infelice stramazzò al suolo. Si formò subito un aggruppamento di gente, e il feritore fu trattenuto dalla folla, e arrestato quindi dalle guardie municipali.

I militi della «Croce Verde», accorsi, medicarono il Salomone provvisoriamente, poi lo trasportarono, in barella all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato di due ferite da punta e taglio alla regione dorsale, e venne dichiarato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

L'identità d'uno spacciatore di biglietti falsi

Alcuni giorni fa, la nostra Corte di Assise condannava a 8 anni di reclusione, certo Zaracena Ramon, nato a Cuba, ed a [illegible] anni della stessa pena, certa Crommer Gabriella, la quale, in unione al Ramon, era stata ritenuta colpevole di fabbricazione e spendita di monete false. Dopo la condanna, lo Zaracena ritornò in carcere, ed informò la Direzione che il nome con cui era conosciuto non apparteneva a lui, ma ad un suo compagno di Cuba, ora morto, al quale aveva preso le carte di identificazione. Il nome vero dell'arrestato sarebbe invece quello di Gonzales Guglielmo, nato in Ispagna, calzolaio. Ai sei anni già inflittigli, l'ex-Zaracena dovrà sottostare alla pena che gli spetta per le false generalità date.

I funebri di Cesare Molineri

Ieri la salma di Cesare Molineri è stata trasportata all'ultima dimora, seguita da un imponente corteo di amici, di colleghi, di discepoli, raccolti in mesto compianto per l'uomo sapiente e buono, che i travagli della vita seppe affrontare con serena rassegnazione, lasciando, in tutti quanti l'avvicinarono, un ricordo indimenticabile di fortezza e nobiltà d'animo, degno di esempio. Oltre ai colleghi suoi dell'Istituto Sommeiller, oltre ai numerosissimi allievi, erano nella folla molte rappresentanze, con bandiera, fra cui, assai numerosa, quella dell'Unione Monarchica-Liberale, a cui il compianto uomo diede, finchè le forze fisiche glie lo consentirono, tutte le energie e gli entusiasmi del suo animo. La salma, coperta di fiori, e seguita da altro carro, carico di corone, fu benedetta nella chiesa di San Massimo, e venne subito dopo trasportata al Camposanto.

Stato Civile di Torino

26 gennaio 1912.

NASCITE 22: di cui maschi 8, femmine 14.

MORTI: Barberis comm. Pier Angelo, di anni 80, di Asti, agiato, via Bava, 7.
Du Faure Carlo, id. 73, di Torino, pensionato, via Lagrange, 38.
Chiarini Arnaldo, id. 26, di Carcassonne (Francia), contabile, via Vassalli Eandi, 19.
Brero Eugenio, id. 48, di Torino, fattorino, via Carlo Alberto, 23.
Caviglione Rosa (v.) n. Mondino, id. 69, di Torino, cuc., via S. Francesco da Paola, 13.
Barberis Eugenio Serafino, id. 50, di Verolengo, impiegato, via Marco Polo, 10.
Bosio Giuseppe, id. 67, di Racconigi, giardiniere, via Paesana, 15.
Croveri Delfina n. Crivello, id. 48, di Moncalieri, casalinga, via ai Ronchi, 31.
Beccaria Adelina, id. 27, di Pont Saint-Martin, casalinga.
Agricola Feliciano, id. 21, di Parlo d'Udine, studente.
Ferraris Maria (v.) n. Musso, id. 73, di Castelnuovo d'Asti.
Capra Giulia n. Checchi, id. 25, di Torino, cas.
Vergnano Carolina (v.) n. Bertolino, id. 74, di Torino, lavandaia.
Gurgo Mattea Marianna, id. 73, di Poirino, casalinga.
Mampreso Domenico, id. 79, di Badia Polesine, contadino.
Vercellone Teresa n. Chiuminato, id. 57, di Castelvecchio Subecco, casalinga.
Gancia Sebastiano, id. 45, di Castiglione Saluzzo, manovale.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 Gennaio 1912.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 732,2; ore 15: 732,1; ore 21: 732,1.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, nebbia; ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta millim. 1,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima 5,2 Minima 0,0

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25	+ 7,0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26	— 0,5

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25	+ 6,6
Temperatura minima della notte dal 25 al 26	+ 0,5

26 Gennaio 1912. — Il sole nasce alle ore 7.55, tramonta alle ore 17.25.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912). — Ore 21: *Arianna e Barba-Blu*, leggenda in tre atti, di Maurizio Maeterlinck, traduzione italiana, di Giovanni Pozza, musica di Paolo Dukas. — 20.a Rappresentazione di abbonamento - Serate pari). — Ingresso, per questa sera, L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese F. Monetti, E. Gemelli e M. Casaleggio). — Ore 20,45: *Torineide*, rivista umoristica in un atto. — *1911-1911*. *Bicerineide*, Rivista popolare torinese in tre atti, di A. Sollerone e G. Gastaldi, con musica di A. Consiglio; *Cin-Cin-Bum-Bum*, del generale turco, parole di G. Cervetto, musica di A. Colombino. — Ingresso Lire 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli e soci). — Ore 20,45: *I tromentinisti*, commedia in quattro atti, di Abele Hermant. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 21: Conferenza dell'onorevole Vecchini (pro richiamati), sul tema: «La nuova gloriosa gesta italica». — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *L'Ammiraglia*, commedia in tre atti, di Anney-Mars. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-1912 : Impresa Barberini. — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, di G. Rossini. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e sociale). — Ore 20,45: *L'articolo 337*, di C. Nosio. — Ore 22,45: *Il tempo*, di E. Montecorboli. — Ore 22,45: *Il[illegible]*. — Ingresso: Per [illegible], L. 0 [illegible]; per le tre sezioni, L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La fedele*, quattro atti, di Giovanni Drovetti. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 20,45: *Storia della Scapigliatura*, leggenda [illegible] in quattro atti e [illegible] quadri. — Ingresso L. 0 40.

SKATING DURIO - Ore 15 riserv., ore 4 e II pubbl.

Ieri, alle ore 20, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Novelli Alessandro

di anni 73

La moglie ELISA BELLONI, i figli dottor ALBERTO, con la moglie ADELE ZUCCHETTI, ingegnere LUIGI con la moglie ELISA [illegible] e figlia SILVIA, IRENE col marito CESARE PERLA e figlia BICE, la sorella INES, la cognata MATILDE BELLONI vedova RAPALLINO ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 28, alle ore 10, partendo dall'abitazione via Madama Cristina, 34.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 27 gennaio 1912.

Ieri, alle ore 18, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Fiandro Lodovico

di anni 68

La moglie MADDALENA nata BIANCO, la figlia MARGHERITA con il marito RUBIOLA CAMILLO, la sorella MARTA, il fratello GAMARRA VINCENZO, il genero SESIA PIETRO con i figli CELESTINO e ALFREDO, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Torino, 27 gennaio 1912.

La sepoltura avrà luogo domenica, 28 corr., alle ore 9,30, partendo da via Carmagnola, 12.

Si dispensa dalle visite.

Oggi, alle ore 10,15, spirava serenamente, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con pia rassegnazione, munito dei conforti della nostra Santa Religione, all'età di 79 anni,

S. E. l'Avvocato EFISIO ONNIS

Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo

Cavaliere Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della corona d'Italia.

Ne danno il triste annunzio la vedova EMMA DELICATI, i figli Avv. GIUSEPPE, Consigliere aggiunto di Prefettura, MARIA in TOMMASI e BIANCA, la nuora GIULIA BARACCO, il genero Cav. Uff. Avv. DONATO TOMMASI, Sostituto Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello, le nipoti ROSARIA e LUCIA TOMMASI ed il fratello Avv. RAIMONDO ONNIS, Giudice di Tribunale.

Torino, 26 gennaio 1912.

I funerali avranno luogo il giorno 28 corr., alle ore 9 1/2, partendo da Piazza Statuto, 16.

Si prega di non mandare fiori.

La vedova FERRERO GIUDITTA GRANDIS col figlio GANDOLFI GIOVANNI, applicato Ferrovie Stato, riconoscenti, ringraziano quanti parteciparono al loro dolore intervenendo all'accompagnamento funebre sia a Torino che a Cherasco del compianto

Ferrero Luciano

Uno speciale ringraziamento al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio comunale di Cherasco ed agli amici per la dimostrazione data al caro estinto.

Torino, 26 gennaio 1912.

La Famiglia CONTE AGRICOLA

porge vivi e sentiti ringraziamenti ai volontari d'un anno del Reggimento Cavalleria, agli studenti del Politecnico nonchè a tutte quelle gentili persone che, sia durante la malattia, sia colla loro presenza al trasporto funebre, vollero associarsi al loro dolore per la perdita del figlio

Feliciano

PALMA
IL VERO TACCO DI GOMMA

Nuove Lampade „Osram"

Le Lampade „Osram" sono ora fabbricate anzichè con fili metallici pressati esclusivamente con fili trafilati.

Queste nuove lampade presentano la massima resistenza eliminando così quasi totalmente il pericolo di rotture dei fili.

L'economia di corrente del 75 % e tutti gli altri vantaggi delle lampade „Osram", si riscontrano pure nel nuovo tipo.

Nelle nuove ordinazioni si richiedano sempre lampade „Osram" col filamento trafilato.

Ogni lampada „Osram" originale deve portare impressa sul vetro la marca „Osram".

In vendita presso le Officine Elettriche, installatori ecc.

Rappresentante Generale per l'Italia:
Ing. A. G. PIVA
Milano, via Moscova, 40,
Napoli, via Depretis, 65.

ULTIME NOTIZIE

La successione di Aehrenthal e il problema d'Oriente

Si preannunziano gravi eventi in Serbia

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 26, notte.

Secondo voci che stasera correvano nei circoli diplomatici l'ambasciatore austro-ungherese a Costantinopoli, margravio Pallavicini ha lasciato oggi la sua residenza, mettendosi in viaggio per Vienna. Si vuole generalmente mettere questa venuta a Vienna dell'ambasciatore in rapporto colla questione del ministro degli Esteri. Si dice che il conte di Aehrenthal prenderà un lungo congedo e sarà sostituito, come avvenne nella primavera scorsa, dal margravio Pallavicini. Come ricorderete, già una settimana fa ho potuto darvi questa versione. Per quanto la salute del ministro degli Esteri sia poco buona ed i medici insistano perchè l'infermo prenda un assoluto riposo, pare che l'imperatore e gli alti circoli diplomatici non siano troppo favorevoli, per le ragioni che già vi ho spiegato nei giorni scorsi, ad una crisi ministeriale in questo momento, e perciò l'imperatore si asterrebbe dal prendere una decisione definitiva e si appiglierebbe alla via di mezzo concedendo un lungo congedo di parecchi mesi al conte di Aehrenthal facendolo sostituire nella direzione degli affari da un diplomatico di sua fiducia.

In questo caso, sarebbe rimandata *sine die* la convocazione delle Delegazioni per dar modo al conte di Aehrenthal di poter assistere personalmente alla discussione onde sostenere la sua politica. E' sintomatico, ad ogni modo, il fatto che tanto più prossima appare la crisi nel ministero degli Esteri e tanto più numerose sono le manifestazioni che gli uomini politici dell'Austria e dell'Ungheria fanno a favore del conte di Aehrenthal e della sua politica triplicista e di pace. Ciò non deve però lasciare credere che in circoli militari e clericali, ostinati nemici del ministro degli Esteri, abbiano abbassate le armi. Essi si sono fatti solamente più prudenti e silenziosi, ma, secondo quanto mi consta, continuano a lavorare attivamente per far trionfare i loro postulati ed i loro partigiani.

Oltre alle dichiarazioni fatte da Appony alla *Neue Freie Presse*, che voi già conoscete, sono notevoli quelle fatte al Parlamento di Budapest dal conte Giulio Andrassy. Questi, discutendo la legge sul bilancio, ha dichiarato:

«Per ciò che riguarda la nostra politica estera, io voglio solamente dire che mi associo completamente a quanto già ha detto il conte di Appony. Anche io sono persuaso che il mantenimento della Triplice corrisponda tanto agli interessi della pace, quanto agli interessi della Monarchia, e che in tale problema non si deve far valere alcun principio di partito, ma si deve solo aver riguardo ai grandi interessi della collettività della Monarchia. Io voglio però osservare che in Oriente sono accadute cose, che potrebbero avere serie conseguenze. Tutti sanno che è scoppiata una guerra fra l'Italia e la Turchia. Sinora la guerra è isolata e limitata fra quei due Stati e sul territorio, dove attualmente si combatte, i nostri interessi non sono minacciati. Ma chi può dire che sarà sempre così. Chi può dire che, in un prossimo avvenire, le cose non prenderanno una piega tale, da mettere in rischio anche i nostri più vitali interessi? Chi potrebbe dire, se non sarà necessario che la Monarchia sia forte ed armata, per costringere le parti interessate ad ascoltare anche la nostra voce? Chi potrebbe dire che, in un prossimo avvenire, non avverranno complicazioni, che il problema orientale non si troverà in una fase tale da minacciare di pericolo anche la nostra Monarchia? Chi può dire quali conseguenze avranno, in avvenire, per il problema orientale, lo spargimento di sangue, che avviene ora, ed il turbamento di spirito che si manifesta nel mondo mussulmano? Io credo non vi siano diversità di opinioni sul principio: che l'avvenire dell'Ungheria dipende, in primo luogo, da ciò che il problema orientale non si svolga in modo contrario ai nostri interessi».

Della utilità della Triplice

Ancora la visita a Merry Del Val

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte* si occupa in un lungo articolo della guerra italo-turca e della Triplice ed ancora dell'ultimo viaggio di Kiderlen Waechter a Roma. Il trattato di alleanza è stato, secondo il giornale, più volte impugnato da ambo le parti. La Germania vede molto volentieri l'Italia come alleata, ma lo scetticismo riguardo al valore della Triplice nel caso di conflitto con la Francia è sempre assai forte e fa dubitare del vero valore dell'alleanza stessa. In Italia poi gli elementi repubblicani e radicali si mostrano molto ritenuti di fronte agli elementi conservatori, predominanti in Germania. Tutto questo poteva sembrare una malattia mortale; ma non poteva condurre a una catastrofe, poichè si tratta più che altro di ciò che i medici potrebbero chiamare malattia immaginaria. Infatti non esiste nella politica mondiale un'altra alleanza che sia maggiormente sconvolta dai disturbi della nevrastenia. Non si può tuttavia negare che il rinnovamento del trattato formi il problema politico del momento attuale: gli ultimi avvenimenti ne rendono necessario un minuto esame. Il valore dell'alleanza nei rapporti della Germania, in questi ultimi tempi, non è diminuito, non si deve anzi negare che l'interesse della Germania è di rivolgersi verso questa direzione anche più intensamente di prima, perchè male si può calcolare su nuove eventuali combinazioni con altre Potenze. Così il rinnovamento della Triplice è nell'interesse della sicurezza tedesca e della pace europea. E' inoltre anche nell'interesse della Germania che l'Italia non esca dal conflitto colla Turchia con un indebolimento delle sue forze interne ed esterne. A proposito di questo conflitto, il giornale afferma che la pace e la Triplice sono oggi due problemi di cui il primo deve essere risolto dall'Italia prima che il secondo possa influire positivamente o negativamente. Sarebbe poi fatale porre in rapporto questi due problemi, nel senso che la Germania debba promuovere la pace per rinnovare la Triplice.

I buoni servizi della Germania non giungono a tanto e l'ultima visita di Kiderlen Waechter lo ha dimostrato. Come vedete, anche i giornali più avversari dell'Italia affermano oggi la necessità della Germania di rinnovare la Triplice e non indebolire l'Italia nel suo conflitto colla Turchia. Il giornale toglie però alla visita di Kiderlen Waechter quel significato che da molti gli era stato attribuito, se con ragione o a torto non vi è materiale sufficiente per decidere.

Su questa visita del ministro degli esteri vi è anche oggi una nota della semi-ufficiosa *Gazzetta di Colonia*, che vuole precisare i termini del colloquio di Kiderlen con Merry del Val. Dopo la visita al ministro italiano era anche naturale una visita al ministro del Vaticano; non vi era motivo per tralasciare questa visita di cortesia. E' insussistente che l'inviato della Prussia in Vaticano si sia dato inutilmente una grande fatica per procurargli un ricevimento presso il Papa. Il Papa non ha rifiutato per la semplice ragione che la visita presso di lui non fu mai proposta e mai fu messa in discussione. Questa smentita è rivolta anche alle affermazioni, che la *National Zeitung* diceva di aver avuto da fonte diplomatica e che voi pure avete pubblicato lasciando naturalmente la responsabilità al giornale di Berlino.

Il nuovo Reichstagh di fronte al Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, notte.

Le elezioni per il Reichstagh germanico sono definitivamente terminate. Il suffragio popolare ha indicato al Governo tedesco di dirigere le proprie forze a sinistra; la maggioranza delle destre è infatti stata vinta, poichè non si presentano dinanzi al nuovo Parlamento che 105 deputati di fronte a 202 appartenenti alla sinistra ed ai nazionali-liberali e socialisti. Il numero dei voti è ancora più significativo perchè le destre non hanno raggiunto che il numero di 4.700.000 voti, mentre le sinistre ne hanno ottenuti 7 milioni e mezzo. Gli odierni commenti della stampa tedesca non possono naturalmente dar luogo ad equivoci. La stampa liberale socialista proclama giustamente la propria vittoria, mentre quella conservatrice deve naturalmente riconoscere la propria «débacle». Solo qualcuno osserva che la maggioranza delle sinistre non è poi così grande come si dice: infatti essa ha cinque o sei voti in più e questa maggioranza non è tale da poter imporre la sua volontà al Reichstagh, tanto più se si considera che vi sono deputati che non si sono schierati decisamente nè da una parte nè dall'altra ed anche tra i nazionali liberali si trova qualcuno che potrebbe ribellarsi ad un accordo coi socialisti. La conclusione che si può trarre dalla situazione un poco avviluppata è questa: che non vi sarà un blocco di forze che possa essere costituito, ma il Governo dovrà trarre, volta per volta, la propria maggioranza dove più gli sarà conveniente.

Violenti dimostrazioni di polacchi a Schwedt

A Schwedt, dopo la pubblicazione del risultato delle elezioni, sono avvenuti, a mezzanotte, sulla piazza del mercato, disordini provocati da alcune centinaia di polacchi. La folla ha assalito un caffè ove si trovavano riuniti dei tedeschi ed ha rotto le mostre. Sono anche avvenute gravi colluttazioni e sono stati tirati dei colpi d'arma da fuoco. Due studenti di Danzica, che avevano preso parte alle elezioni, sono rimasti gravemente feriti.

I polacchi hanno percorso quindi le vie della città rompendo le porte e le vetrine dei commercianti tedeschi e si sono recati alla prefettura dove abita il deputato al Reichstagh Von Halem ed hanno tirato sassate contro le finestre. Sono arrivati 150 uomini del 2.o battaglione dei cacciatori di Pomerania, di Kolin. Il corpo sanitario di Schwedt, che voleva prestare ieri la sua opera di soccorso, ne è stato impedito dai polacchi. Alcuni membri del corpo sanitario sono rimasti gravemente feriti nell'esercizio delle loro funzioni. Finalmente i dimostranti furono dispersi dalla truppa e vennero fatti parecchi arresti.

Le elezioni turche e i deputati... per la Tripolitania e la Cirenaica!

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, notte.

Come avrete appreso, è stato nominato ministro degli Interni nel Gabinetto turco Hasci Abil-bey. Il nuovo ministro era segretario generale del Comitato dell'«Unione e Progresso». La sua nomina è venuta in riguardo alla campagna elettorale. Ad ogni modo, egli rimane in stretto contatto col Comitato per compiere tutta la politica elettorale sotto la sua guida. Questa circostanza è poco favorevole alla posizione del nuovo partito di opposizione «Intesa Liberale». Si dice perfino che non pochi membri di questo partito sono chino ora di unirsi al partito «Unione e Progresso» per ottenere un mandato. Non è ancora possibile, d'altra parte, dire se vi sarà un'alleanza fra le varie nazionalità cristiane per le elezioni. Chi più desidera una coalizione è l'elemento greco, il quale ha fatto in proposito delle proposte ai bulgari. Pare che i bulgari abbiano dato il loro consenso. Sul principio di un tale accordo però non si è stabilito finora nulla di concreto.

Un particolare problema è rappresentato dai deputati della Tripolitania e Cirenaica. La Camera ora disciolta aveva nei due *vilayets* africani sette rappresentanti. Molti giovani-turchi vorrebbero che anche ora, nonostante lo stato di guerra, si indicessero le elezioni in Tripolitania ed in Cirenaica. Pare che si ritenga nei circoli turchi che il problema non sia molto semplice, e si domandi se vi è nella Costituzione qualche dispositivo in base al quale i delegati africani possano mantenere il loro mandato anche nel prossimo Parlamento.

Molti villaggi distrutti dal terremoto in Tessaglia

Numerose vittime

Atene, 26, notte.

Notizie ricevute dal Ministero segnalano che in seguito ad un violento terremoto sono avvenuti disastri in Tessaglia, ove molti villaggi rimasero distrutti. Vi sono numerosi morti e feriti. Le scosse continuano a farsi sentire.

Corona e Governo serbi in potere della "Mano Nera,,

Il dilemma al Re

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, notte.

I giornali serbi di Belgrado annunziano gravi torbidi imminenti. La Vecernje-Novosti e la Tribuna, giornale questo amico del Governo, lasciano prevedere prossimi gravi avvenimenti in Serbia dovuti alle macchinazioni di una Lega di ufficiali detta della Mano Nera, di una Associazione politica segreta chiamata Unione o Morte.

La Tribuna scrive:

«Noi siamo alla vigilia di gravi avvenimenti. La situazione a Belgrado è tale, come nel giugno del 1903. Apprendiamo da seria fonte politica che una organizzazione segreta di ufficiali va preparando un attentato contro lo Stato ed è imminente una dittatura militare colla quale il Governo avrebbe da fare i conti. Il Governo è ora interamente nelle mani della Mano Nera. Il conflitto tra il Principe ereditario ed il ministro della guerra Stefanovich, uno dei capi di questa Lega segreta, ne è una prova lampante. I sintomi di una minacciosa rivolta si moltiplicano. I comandi delle singole autorità di guerra sono dati ai membri della Lega, mentre gli ufficiali estranei ad essa sono allontanati. E' assolutamente necessario che una mano di acciaio agisca senza riguardi prima che sia troppo tardi».

Il giornale Vecernje Nowosti pubblica sotto il titolo: «Alla vigilia di avvenimenti sanguinosi» un lungo articolo in cui è detto, tra l'altro, che basta leggere il foglio ufficiale per comprendere che si preparano gravi avvenimenti. La Mano Nera allontana dalla capitale tutti i suoi avversari militari, tra cui si trovano anche ufficiali favoriti dalla Corte. Il ministro della guerra ha conferito un'ora con re Pietro e con il Principe ereditario. La Lega segreta degli ufficiali domina in questo momento il paese, la Corte ed il Parlamento.

I giornali annunziano poi che la Polizia ha ordinato al redattore capo del giornale Straza di abbandonare subito la Serbia per i suoi attacchi contro la Lega della Mano Nera e contro l'inviato russo a Belgrado. Alla Scupcina è stata ora presentata una interpellanza in proposito.

Tutti questi avvenimenti annunziati oggi dai giornali serbi non rappresentano certo un fulmine a ciel sereno per chi segue la vita politica serba, e vanno alquanto spiegati.

Non è certo un segreto che i particolari favori finora dimostrati agli ufficiali, che avevano preso parte alla congiura del 1903, i quali sono rimasti tutti nell'armata ed ai quali è stata concessa una carriera particolarmente brillante, hanno provocato un vivo malcontento nei circoli di quegli ufficiali, che non hanno partecipato all'assassinio di re Alessandro e della regina Draga. Oltre questo malcontento, pare ve ne sia un secondo, a quanto si dice, fra quegli stessi ufficiali ex-congiurati, i quali disapproverebbero la tendenza politica attuale del Governo e vorrebbero porre il paese sotto il regime dei cosidetti radicali escludendo da qualsiasi influenza ogni altro partito.

Nei circoli austriaci si raccontano in proposito molte cose, che naturalmente devono esser accolte colla massima diffidenza, conoscendosi la rivalità che ancora esiste fra Austria e Serbia, e le notizie tendenziose diffamanti la Serbia che sono propalate da Vienna. E' certo che l'attuale movimento degli ex-congiurati e di quelli raccolti nella Lega della Mano Nera sono un nuovo episodio della partecipazione così caratteristica in Serbia degli ufficiali e dei militari in genere nella politica attiva. Gli ufficiali della Mano Nera vorrebbero che si costituisse un nuovo Gabinetto risultante dalla coalizione di tutti i partiti, e pare che con questo proposito il movimento si dirige. La Mano Nera porrebbe al Re questo dilemma: «O ricomporre un nuovo Ministero o abdicare a favore del Principe ereditario».

Le prime impressioni a Roma sulla soluzione dell'incidente franco-italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 26, notte.

Il comunicato ufficiale annunziante la soluzione degli incidenti italo-francesi per la cattura del «Carthage» e del «Manouba», venne conosciuto a Roma verso la mezzanotte ed è stato oggetto di commenti nei ritrovi politici. La prima impressione è favorevole, specialmente per la deferenza che il Governo francese ha mostrato verso l'Italia nella soluzione dell'incidente. Quanto alla forma, l'impressione è dunque buona. Quanto alla sostanza, i commenti sono disparati. Viene rilevato che la tesi della Francia ha finito per trionfare quanto al fatto, completamente, vale a dire che il comunicato ufficiale consacra la tesi di Poincarè della riconsegna dei 29 prigionieri turchi alla Francia per procedere in seguito a quell'esame di identità ed esame di attitudine medica che l'Italia ha precedentemente compiuto a Cagliari.

Nelle sfere italiane si osserva che il risultato delle trattative di questi giorni, consacrato nel comunicato ufficiale di questa notte, rappresenta tutto quello che l'Italia ha potuto ottenere in questa circostanza. A parte ogni apprezzamento, che si possa fare sul valore intrinseco della soluzione ottenuta, è da rilevarsi il sentimento di amicizia e di simpatia verso l'Italia che l'ambasciatore francese a Roma, Barrère, ha portato nelle trattative oggi ultimate. All'intervento dell'ambasciatore francese si deve infatti se molti angoli vennero smussati e si deve sopratutto se il comunicato ufficiale, stanotte diramato, appare, quanto all'amor proprio nazionale dell'Italia e quanto alla buona fede del Governo italiano, completamente soddisfacente per il nostro paese.

Commentando la soluzione dell'incidente la *Vita* scrive:

«I ministri francesi hanno constatato che l'incidente è stato risolto con soddisfazione dei due paesi. Noi accettiamo volentieri la definizione, specialmente perchè dobbiamo riconoscere che il Governo francese ha dato prova di ispirarsi sinceramente, quanto noi, al mantenimento dell'amicizia reciproca. Infatti, l'Italia non ha rinunciato a nessuna di quelle tesi di diritto che erano per essa sostanziali. La questione, secondo una proposta fin dal primo giorno ad evitare appunto il prolungarsi della discussione, è stata sottoposta alla Corte dell'Aja. I turchi sono restituiti al console francese, ma il Governo della Repubblica assume l'impegno — e della sua lealtà nessuno ha mai dubitato — di non farne giungere in Tripolitania e neppure a Tunisi quelli che non proveranno di appartenere alla Mezzaluna Rossa, buon numero dei quali sappiamo già non essere nè medici nè infermieri. La Francia garantisce che costoro non passeranno tra i combattenti, e ci basta. Ad ogni modo, non saranno dieci o dodici turchi di più che potranno arrestare le nostre divisioni. Ciò che a noi importa è di non lasciare vulnerare il nostro diritto di visita alle navi neutre: questo diritto non è vulnerato perchè dobbiamo avere piena fiducia nella Corte dell'Aja e nella solidità della dottrina da noi sostenuta. Non meno ci importava che i nostri rapporti di sincera confidenza con la Francia fossero stabilmente riaffermati. La nube annunciata dal signor Poincarè è passata: auguriamoci che non abbia più a ricomparire portando nuove minacce a quanti tra noi desiderano il buon accordo dei due paesi».

Il *Messaggero*, nel commento che pubblicherà domattina, si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale diramato questa notte; constata con piacere l'essersi completamente dissipata la nube sorta sull'orizzonte dei rapporti italo-francesi; constata con piacere altresì che nessuna riserva è stata fatta al diritto dell'Italia da parte della Francia per il diritto di visita e di cattura dei piroscafi sospetti di contrabbando di guerra. Quanto alla questione dei 29 prigionieri turchi, il Governo italiano li riconsegna alla Francia, ed il *Messaggero* osserva che a questo riguardo è avvenuto da parte dell'Italia un equivoco che viene riparato con la soluzione adottata nel comunicato ufficiale odierno.

Recisa smentita all'Agenzia italiana di Parigi che ha diramato particolari falsi e umilianti

Roma, 26, notte.

Il giornale Le Temps *pubblica un telegramma dell'Agenzia italiana che dà particolari di una conversazione fra il marchese Di San Giuliano e l'ambasciatore Barrère, particolari falsi ed umilianti per l'Italia. Tali notizie dell'Agenzia italiana sono destituite di qualsiasi fondamento.*

(Agenzia Stefani).

Scambio di telegrammi tra Vitt. Eman. III e Giorgio V

Roma, 26, notte.

Uno scambio di telegrammi cordiali si fu fra il nostro Re e il Re della Gran Bretagna in occasione della fermata dei Sovrani inglesi a Malta. (Agenzia Stefani).

Kiderlen Waechter tornato a Berlino

Berlino, 26, notte.

Kiderlen Waechter, ritornato dal congedo, rientrò oggi a Berlino.

Una targa di bronzo dell'Istituto Geografico Militare sulla tomba del capitano Verri

TRIPOLI, 26, ore 11,15.

Stamane i componenti la missione dell'Istituto Geografico militare si recarono a deporre una targa di bronzo sulla tomba del capitano Verri. Compiendosi il terzo mese dalla sua morte, è stata celebrata una cerimonia funebre. Si pronunciarono elevati discorsi dal colonnello Capulo e dal generale Salsa, presenti numerosi ufficiali. (Agenzia Stefani)

Una violenta dimostrazione di operai italiani nel Lussemburgo

Gravi colluttazioni con gendarmi - Tre morti

Lussemburgo, 26, notte.

Secondo il Luxemburger Wort *gli operai italiani addetti agli alti forni Differdingen, organizzarono stamane una dimostrazione di protesta contro la ritenuta sui salari per l'assicurazione sulla vecchiaia e l'inabilità al lavoro, ritenuta che è stata recentemente stabilita. I dimostranti sfondarono le porte d'accesso agli alti forni. Essendo partiti alcuni colpi d'arma da fuoco dalla folla contro i gendarmi, questi, alla loro volta, fecero fuoco. Vi sono tre morti, tra cui anche un francese di 35 anni. Sono qui attese truppe da Lussemburgo.*

Tranvia a vapore che investe due carri

Un conducente ucciso

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 26, notte.

Alle 18 di stasera la tranvia interprovinciale N. 33, carica di viaggiatori e diretta a Treviglio, giunta al Molino Nuovo, nel Comune di Crescenzago, investiva due carretti carichi di letame, uccidendo di colpo un conducente, le cui generalità sono ancora sconosciute, due cavalli ed un asino. Il macchinista, certo Rossi, per evitare l'arresto preventivo si diede alla fuga.

Un deputato attacca nella Camera francese il residente del Governo in Tunisia per i recenti disordini degli arabi

Parigi, 26, notte.

Alla Camera si discutono le interpellanze sulle concessioni tunisine. Il deputato Bouge espone le osservazioni sue sulle condizioni generali della Tunisia, specialmente in riguardo ai disordini scoppiati a Tunisi il 7 novembre 1911. Rimprovera Alapetite, residente generale, di avere creato a suo profitto il potere, spesso senza controllo, rimprovera il ministero degli Esteri di aver permesso in Tunisia la installazione del regime attuale e dice che il Governo tunisino trascurò le precauzioni elementari, che era necessario prendere in Tunisia. All'indomani della dichiarazione della guerra italo-turca permise l'accrescersi nella folla, ove gli italiani e gli arabi vivono accanto, della sovraeccitazione pericolosa. In città si affiggevano i giornali e le carte dei luoghi della guerra; si lasciavano circolare cartoline sulle pretese atrocità italiane, e si permettevano rappresentazioni cinematografiche emozionanti. Gli incidenti erano inevitabili. Il Governo tunisino ne è responsabile per la sua condotta nell'occasione dell'immatricolazione del cimitero di Djellaz. Bouge si lagna che si sia persistito ad applicare tale misura malgrado l'indignazione degli indigeni. Termina affermando che è urgente che la Camera faccia intendere la sua sovrana volontà.

Alapetite, residente generale di Francia in Tunisia, gli succede alla tribuna. Insinua tutto ciò che le discussioni oltrepassano i funzionari di cui si citarono i nomi, ma che trattasi della buona reputazione della Francia in Oriente per la sua attitudine colonizzatrice. (*Applausi*). L'oratore rammenta che partì per la Tunisia col mandato di fare una politica conciliante e gli si domandò di essere benevolo con gli indigeni e dice:

— Mi occupai della riduzione delle loro imposte. Le imposte gravanti maggiormente sugli indigeni sono imposte sul raccolto.

L'oratore ne spiega il funzionamento e passa poi a giustificare l'organizzazione della giustizia tunisina. Parla dell'opera francese negli ospedali tunisini e afferma inoltre che l'insegnamento della lingua francese è attualmente assai diffuso in Tunisia. Termina rendendo omaggio a coloro che si dedicarono alla politica in favore degli indigeni. (*Applausi*).

Rabier viene eletto vice-presidente della Camera in sostituzione del ministro dei Lavori Pubblici Dupuy. Groussier, relatore generale delle riforme generali, annunzia che il Governo chiese qualche giorno per l'esame delle proposte sulla riforma elettorale. D'accordo col Governo la questione elettorale vien rinviata al 12 febbraio. Su domanda del Presidente del Consiglio la Camera decide di riprendere lunedì la discussione sugli affari tunisini, quindi la seduta è tolta.

Le furie di un sordo-muto

Ferisce quattro congiunti e tenta tagliarsi la gola

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

In una borgata, poco lungi dalla capitale, Villeneuve S. George, è avvenuto un terribile delitto. Abitava qui un giardiniere, certo Eugenio Dubois, che ha un piccolo alloggio in fondo a una corte, in cui abitavano pure la moglie del Dubois, Giovanna, le due figlie Genoveffa e Maddalena, la nipote Germana, e il fratello della moglie del Dubois, Pietro Nicolas di 29 anni. Pietro Nicolas è sordomuto e lavora un po' qua e là da giardiniere: il poco però che guadagna lo spende all'osteria e quando si ubbriaca minaccia e vuol battere tutti. Ieri sera il Nicolas invece di tornare a casa alle 5, si ubbriacò e tornò a casa alle 7 e mezza, quando i suoi parenti si erano già alzati di tavola. Furibondo per questo fatto il Nicolas corse ad armarsi di un pugnale e si lanciò sul Dubois ferendolo al pugno sinistro. Il Dubois cadde trascinando nella caduta il tavolo e il lume che vi era sopra. Nell'oscurità si svolse una scena selvaggia e terribile. Al rumore accorse la Genoveffa. Nicolas, pazzo di rabbia, le diede una coltellata alla nuca, poi la portò nella corte e la colpì a varie riprese alle braccia e alle spalle e al mento. Alle grida disperate della ragazza accorse la signora Dubois, ma il sordomuto la gettò a terra con un colpo nel petto, poi le inferse due pugnalate. La piccola Germana che aveva assistito a questa carneficina, corse a chiamare un vicino che entrò nella corte e si avventò coraggiosamente sul Nicolas per calmarlo, ma questi lo ferì alle braccia e alle spalle, tanto che il coraggioso vicino dovette battere in ritirata. Allora il Nicolas si addossò al muro della corte e tentò due volte di tagliarsi la gola. Due altri vicini accorsero in questo momento, fermarono il Nicolas e lo consegnarono ai gendarmi. Nel frattempo si prestavano le cure ai feriti.

Un prossimo sciopero di 300 mila minatori francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

I minatori francesi reclamano da lungo tempo il voto della legge che conceda la giornata di 8 ore, l'aumento della pensione e il minimo di salario. Al Congresso di Isères, stabilito per il 12 febbraio, si tratterà la questione dello sciopero generale, nel caso che non fosse accordata soddisfazione per quanto riguarda le misure legislative. Regna in questo momento una grave agitazione tra i lavoratori delle miniere. Sono state tenute riunioni nei bacini della Loira e del Centro, e nella maggior parte dei centri minerari i delegati hanno avuto il mandato di votare per lo sciopero generale, e il 1.o marzo, se non saranno state votate le leggi necessarie, i minatori cesseranno il lavoro. Questa data del 1.o marzo non è scelta senza un perchè. Alla stessa data sembra che i minatori inglesi, se non avranno ottenuto gli aumenti di salario, si metteranno in isciopero anche loro. Inoltre, anche molti minatori tedeschi e americani potranno profittare della stessa occasione per sospendere nello stesso tempo il lavoro nelle più grandi miniere del mondo. Se lo sciopero generale venisse proclamato in Francia, il movimento comprenderebbe circa 300 mila operai.

Nave inglese che investe la "Flavio Gioia,, nel porto di Messina

Messina, 27, notte.

Mentre il piroscafo inglese *Giveston*, dopo aver sbarcato il suo carico, lasciava l'approdo, urtò contro la nave da guerra della nostra marina *Flavio Gioia*, stazionario della nostra piazza marittima. L'urto avvenne verso prua, sicchè il bompresso della *Flavio Gioia* fu tagliato netto, come pure la poppa del *Giveston*, che ha dovuto sospendere la partenza in attesa delle necessarie riparazioni e dell'accertamento delle responsabilità.

I delegati della Camera dei Comuni a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Con molto interesse si continua a seguire qui a Londra i telegrammi sulla visita dei delegati inglesi della Camera dei Comuni a Pietroburgo. Un telegramma d'oggi da Pietroburgo dice che ieri sera all'Ambasciata inglese si tenne un pranzo in onore dei delegati. La festa assunse un alto significato. L'ambasciatore inglese fece un brindisi, il quale rilevò che per la prima volta i rappresentanti del Parlamento inglese s'incontravano coi rappresentanti della marina, del commercio e della Chiesa russi. Disse poi che era da lamentare che il presidente della Camera dei Comuni non fosse andato a Pietroburgo, essendo stato all'ultimo momento impossibilitato per lutto di famiglia. Chiuse infine dicendo che il Re d'Inghilterra s'interessava vivamente a tale visita e ne attendeva con cordialità i risultati per l'amicizia tra i due paesi.

Rispose a questo discorso il presidente dei ministri russo, il quale disse come anche lo Czar si unisse alla Nazione russa nel ricevere cordialmente i delegati inglesi e desideri vivamente che i cordiali rapporti di amicizia che esistono tra le due Nazioni siano continuati sempre per l'avvenire.

Nuove disposizioni per il servizio d'intendenza del corpo d'operazione

Napoli, 26, notte.

Il generale Caneva, comandante del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica, ha stabilito le seguenti disposizioni per i servizi di intendenza:

«Il maggior-generale Gazzola, intendente generale del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica, avrà la sua normale residenza a Napoli. Quando occorrerà si recherà ad ispezionare le varie basi secondarie della Libia, informando dei suoi movimenti questo Comando ed il Comando superiore delle truppe di ciascuna base secondaria. Egli avrà a sua diretta disposizione il colonnello commissario Barocelli, che all'uopo cessa dalla carica di direttore di commissariato del I Corpo d'armata speciale. Il tenente colonnello di stato maggiore Petitti Di Roreto assume la carica di capo dei servizi di intendenza alla base secondaria di Tripoli, e il tenente-colonnello commissario Camilli è incaricato delle funzioni di direttore del Commissariato del I Corpo d'armata speciale, il maggiore commissario Pichi è incaricato delle funzioni di capo ufficio di commissariato di intendenza.

La fine della serrata dei macellai milanesi e negozianti milanesi

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 26, notte.

Finalmente, dopo un mese di lotta, è stata oggi risolta la grave questione delle carni, che aveva determinato una crisi nel commercio di Milano. I negozianti di bestiame e macellai, mediatori, commissionari, ecc., avevano proclamato la «serrata», come protesta contro il nuovo regolamento municipale, che stabiliva per il mercato certe norme, che gli utenti del mercato stesso ritenevano coercitive alla libertà del commercio, ed anche della loro libertà individuale. Erano stati inoltrati ricorsi alla Giunta Provinciale Amministrativa ed al Consiglio di Stato, contro il Municipio, e nel frattempo il mercato di Milano era completamente disertato.

Oggi, dopo laboriosissime pratiche, l'accordo fra Municipio ed utenti fu finalmente raggiunto, auspice il prefetto senatore Panizzardi, che intervenne direttamente a portare nella vertenza la sua proficua opera pacificatrice. Il Municipio ha modificato in molte parti il suo regolamento, e stasera l'assemblea dei negozianti, interessati, ha ratificato l'accordo, dichiarando finita la «serrata».

Professore di Ginnasio suicida

Ravenna, 26, notte.

Oggi, alle ore 15, il prof. Umberto Talvi, insegnante di belle lettere nel nostro Ginnasio, si è suicidato, tagliandosi la gola mentre prendeva un bagno entro una tinozza. Il suicida, che lascia la moglie e cinque figli, era da qualche tempo gravemente ammalato di nevrastenia.

La notizia ha destato un'impressione profonda e dolorosa.

NOVITA' DRAMMATICHE

"L'Ammiraglio,,

Commedia in tre atti di Antony Mars

(*Teatro Alfieri* — 26 gennaio 1912).

La commedia, questa volta, non è fatta senza garbo; la sua favola e la sua invenzione sono piuttosto semplici ed elementari, i suoi mezzi di seduzione del pubblico un po' alla buona e primitivi, ma tuttavia i tre atti non sono nel loro complesso soltanto una delle solite farse ampie e sgangherate: hanno una lievissima anima di commediola facile ma sostenuta, un'architettura di situazioni già più ordinata e segnata.

L'«ammiraglio» è Claudina de Lorris, giovane sposa dell'ammiraglio De Lorris che da circa tre anni l'ha lasciata a Parigi per una lunga spedizione al Polo Nord. Mentre il marito è tra i ghiacci e le nevi, essa che a Parigi si annoia ed è inutilmente corteggiata da alcuni adoratori, per rendere meno pesante la sua solitudine si decide a prendersi in casa un bimbo che dalla gente di campagna dove si trova le è indicato come figlio naturale dell'ammiraglio. Ma il bimbo non è più, realmente, un piccino: è un giovanottone di venticinque anni. Sorpresa di Claudina de Lorris allorchè se lo vede condurre in casa: dapprima vorrebbe rimandarlo al suo paese, ma Fernando, è un giovane simpatico, allorchè s'accende di subita simpatia per la bella matrigna, e questa trova attraente la figura e la compagnia dell'inatteso figliastro: in conclusione il giovane rimane a Parigi, in casa di Claudina.

Accade ciò che è facile immaginare. Fernando in mezzo alle seduzioni della grande città, in poco tempo diventa un giovane elegante, prediletto delle signore e delle... mogli: ma in mezzo a queste distrazioni non evita di innamorarsi di Claudina, e questa non può difendersi dal fascino di lui. Quando l'uno e l'altro stanno per cedere, si accorgono del pericolo e Fernando decide di mettere tra loro la distanza di un lungo viaggio. Non vogliono rinnovare il mito di Fedra e di Ippolito. Ma intanto l'ammiraglio arriva dal Polo a riabbracciare finalmente la moglie e a sciogliere il nodo della favola. Fernando non è già suo figlio; egli ha semplicemente raccolto un giorno il bimbo abbandonato e lo ha affidato ad una famiglia di campagna perchè lo allevasse. L'arcano svelato fa ora pensare a Fernando che la sua partenza è inutile. Egli potrebbe ben restare accanto a colei che ama e non è più sua matrigna. Ma Claudina de Lorris è una Penelope brava ed onesta che ama ancor sempre il suo reduce ammiraglio Ulisse. E persuade Fernando a partire definitivamente.

Non ebbi torto a premettere che la materia e la favola di Antony Mars non hanno nulla di notevole. E non vi è in realtà alcun pregio in essa: ma qualche discreto contrasto di situazioni, sebbene non inatteso ed imprevisto, qualche tratto di dialogo non privo di finezza, danno ai tre atti una sfumatura di piacevolezza e di giocondità, che riesce ad accontentare chi ascolta, e poco pretende ascoltando.

D'altra parte il genere di teatro non rende incontentabili: e si compiacque l'uditorio, con al solito assai folto, nell'ascoltarla, e nell'applaudirne gli interpreti. In prima linea Dina Galli, che ritorna in questa commedia di una comicità meno grossolana, a parecchie delle sue più fini e leggiadre espressioni: e così lei il Guasti, il Ciarli, il Bracci.

d.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: corso medio legale 100 325.
— Id. per fine prossimo 100 50.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) corso medio d'ufficio 100 52 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 100 625.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 100 625.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 100 125.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 175.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 100 175.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA

Francia 3 50: denaro 100 325, lettera 100 625.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 60, lettera 123 90.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1497 50.
» Banca Commerciale 876 50, 876, 876 50.
» Credito Italiano 583.
» Banco Roma 107 25.
» Ferrovie Meridionali 608.
» Ferrovie Mediterranee 419, 418 50.
» Concimi Vicenza 130, 129 50.
» Fiat 140.
» Itala 34, 34 50.
» Eridania 797, 796.

Alquanto pesanti in generale e con affari sempre molto limitati. Rendita contanti piuttosto offerta sui prezzi sopra segnati.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 gennaio — Ore 12,10.

Rendita 3 50 (fine p.) 100 50.
» 3 50 contanti (corso medio) 100 325.
» 3 50 id. [illegible] id. 100 125.
Azioni Banca Italia 1497 50, 1498.
» Commerciale 876 25, 876 50, 877.
» Ferrovie Meridionali 610.
» Mediterranee 418 50, 418 25.
» Fiat 140 75, 140.
» Eridania 795, 796.
» Concimi 129 50, 130.

Cronaca della riunione pomeridiana

26 gennaio — Ore 17.

Rendita italiana 3 50 0/0 100 50, 100 525, 100 55.
Azioni Banca d'Italia 1498 1/2, 1499, 1500, 1500 1/2.
» Banca Commerciale 877 3/4, 878, 879.
» Meridionali 609 1/2.
» Mediterranee 418 1/4.
» Concimi 131.
» Fiat 140.
» Itala 35.

In sensibile ripresa la Rendita ed i Bancari, che chiudono ai massimi, non transazioni però molto ristrette. Rimanente trascurato; solo attivi ricerca le Itala.

Prezzi compenso fine Dicembre

Titoli dello Stato.

[illegible]

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Prestiti.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible]

Trasporti.

[illegible]

Luce ed elettricità.

[illegible]

Industrie meccaniche.

[illegible]

Industrie chimiche

[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

[illegible]

Industrie varie.

[illegible]

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,50:

[illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

[illegible]

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

[illegible]

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE per la stag. ed assaggio delle sete del Bertolla e C.

[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

[illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO

[illegible]

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva le mancanze degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse ottuagenario. Opuscolo spiegazione gratis. — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 1237

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Formola del Frate BONIFACIO DALLE PALME

Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentra in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi al fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivanti da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico "Chiesa di S. Agostino" - GENOVA. Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 50 in più). 35

Una cucchiaiata per adulti ed un cucchiaino per bambini

DI

MAGNESIA S. PELLEGRINO

è il migliore purgante del mondo

Purga molto rinfrescando; ha gusto gradevole anche pei bambini, facile da digerire. In qualsiasi caso, non confonderla colle altre Magnesia. E' migliore dell'Olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, senna, di tutte le acque o pillole purgative di qualsiasi sale, polvere seidlitz, perchè non ingombra lo stomaco, non irrita, non desta sete, non dà dolori di ventre, è antiacida, disinfettante intestinale, nelle gastriche e nelle stitichezze abituali è insuperabile.

Trovasi in flaconi da L. 1,20 e cartine da L. 0.20

TORINO: Nelle farmacie Gruner — Consolata — Regia Farmacia Masino — Succursale Regia Farmacia Masino, corso Vittorio Emanuele, 75 — Farmacia San Luca — Internazionale — Cordoni e Picco, piazza Vittorio Emanuele, n. 10 — Farmacia Ospedale Oftalmico — Opezzo, corso Vittorio Emanuele angolo via Morosini — Aurora — Cagliero, via Lanzo, 21 — Nelle tre farmacie Alleanza Cooperativa — Moggia, corso Francia, 1 — Farmacia S. Giuseppe, via Genova angolo via Santa Teresa — Dotta, via Milano — Sociale, via Mazzini, n. 15 — Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, 24 — Montaldi, barriera Casale — Albertini, corso Re Umberto angolo via San Quintino — Dottori Pautassi e Appia, via Sacchi, 4 — Ranco, via Monginevro, 17 — Centrale, via Roma angolo via Finanze — Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni — Farmacia Fabbra, via Montebello — Farmacia Dutto, Barriera di Milano — Farmacia San Salvatore, via Nizza, 17 — Farmacia Casalis, via Bologna, 43 — In ALESSANDRIA: Nella Farmacia del Dott. Garino, piazza Vittorio Emanuele, 14, ecc., ed in tutte le altre buone Farmacie del Regno e Case grossiste.

DEPOSITO GENERALE

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno

Corso Vittorio Emanuele II, N. 24, vicino al Valentino

TORINO — Telefono 44-94 — TORINO

Debolezza VIRILE

Il rimedio da preferirsi nella cura di ogni indebolimento virile, è il « TEOS » per queste ragioni: 1. Perchè il Teos, oltre all'azione specifica sui centri nervosi genitali, ha un'azione ricostituente generale; 2. Per questa sua azione locale e generale è da preferirsi in tutti quei casi nei quali la debolezza virile si accompagna a sintomi di depressione nervosa generale (nevrastenia); 3. Perchè cura radicalmente il male dando una guarigione permanente; 4. Perchè la sua azione specifica sul sistema nervoso non è eccitante nè afrodisiaca, ma eminentemente tonica. A questa acquistata tonicità si deve la permanenza della guarigione; 5. Per il modo facile di somministrazione e perchè la sua cura non richiede regole speciali di vita o di vitto; 6. Finalmente, perchè, essendo il più potente rinvigoritore dei centri nervosi genitali, dà la guarigione anche in casi gravissimi e ribelli a tutte le altre cure. Un flac. L. 7,50 - Cura completa (5 flac.) L. 32,50. — Deposito Milano, presso il Teos Institut - Piazza San Sepolcro, 11. — Si vende nelle migliori Farmacie. — Torino: Farmacia Centrale - Via Roma, 3. 1870 B

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'avvenire, vedere favorita dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, sfuggire o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezze e felicità, scrivete al mago Mourgis, 15, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 48

INFALLIBILE E SERIO Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. F. Beifus, 72, Boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro « Forze Sconosciute ». Spedisce gratis. 1975

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 68, piano 1.o nobile, dalle 13 alle 17. 1373

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 14 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet. 1943

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11 p. P. dalle 9-10 13-15 17-18.

Malattie Veneree

Medico specialista, 12-13. Via S. Quintino, 30, p. 1°

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p. 2° Ore 11-12, 2-3 7-8 ½

SIFILIDE Cura Ehrlich-Hata (606) - Cura combinata Ehrlich-Neisser eseguisce secondo ultimi modernissimi metodi e con ottimi risultati il Dott. RUHL. Medico specialista malattie Veneree e della Pelle.
Corso Francia, n. 17. — Telefono 38-84
Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. - Festivi: 9-11.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della blenorragia cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 8, dalle 13-14

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza svegliarsi, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide.
Dott. G. Zoni Diret. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po. via San Frane. da Paola, 11, ore 12 1/2-15 1/2.

Alcuni credono che la sifilide sia incurabile; niente di più errato. Curandosi bene si può guarire perfettamente. Tanto è vero che qualche antico sifilitico si è, a distanza di tempo, nuovamente infettato. In lui, quindi, non solo era scomparsa del tutto la malattia, ma anche l'immunizzazione ch'essa lascia per un po' di tempo. E come già si guariva con cure lunghe e nojose del mercurio, così ora si guarisce rapidamente e meravigliosamente col

" 606 "

il nuovo preparato di Ehrlich-Hata. — Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino.

Provincia e Circondario di Cuneo

Comune di Villar San Costanzo

Abitanti 2570

Per volontarie dimissioni trovasi vacante il posto di SEGRETARIO COMUNALE di questo Comune.
Stipendio annuo L. 950 netto da imposte, oltre i diritti di Segreteria ai sensi della legge del Catasto e dell'Ufficio di Conciliazione.
Obbligo di residenza sul luogo. Presentare i documenti prescritti entro il mese di febbraio p. v.
Villar San Costanzo, li 20 gennaio 1912.
Il Sindaco: G. EINAUDI.

FRANCOBOLLI 30,000 diversi, garant. autent. Collezionisti chiedano splend. assort. 40-60 0/0 sotto qualsiasi catalogo. A. Weiss, Adlergasse, 6, Vienna I. Acquisti, cambi. 114

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino parrocchia Santa Venaria). 1316

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27.

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di Roma.

Contro la TENIA e VERME SOLITARIO

il TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Galli, 1, Milano

Espulsione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. — Una dose è sufficiente, si usa pure pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Dose per adulti L. 4,50; per bambini L. 2,25. Opuscolo con attestati, gratis a richiesta.

MARCA DEPOSITATA

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telefono 163-64, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento mercantile via Saluzzo, 11. Telefono 44-65. 341

TUBI GOMMA per travaso vini. Macchine per imbottigl. Riempi Bottiglie. Travasatori automatici. GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 18. Via Garibaldi, 23, Torino.

Stufe e Cucine Americane a gas ed a petrolio AFFITTO E VENDO (Sconto ai rivenditori) GILETTI C.o Duca Genova, 9

LEVATRICE Roppa M. Clotilde Pensione particolari. Prezzi mitissimi - Cura segreta. - Via Po, 4, p. 2° 3470

LEVATRICE Ceccill Innocenta approvata con segnalaz. Uso pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 182

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Massini, 39. Telef. 51-70

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

VINO CHIANTI

Fusto da 100 litri Vino Chianti Extra L. 40. Damigiana da 50 litri Vino Chianti Extra L. 24. Casse da 24 fiaschi (litri 40) L. 36. Vuoti da pagarsi L. 4 per la damigiana e L. 8 per il fusto e merce franca di porto fino a 300 Km. Resi tutti con L. 8 il fusto e L. 4 della damigiana perchè ritornati franchi di porto, pagamento contro assegno ferroviario. Chiunque desideri avere acquisto si rivolga alla Premiata Ditta CESARE L'... T. PASCIO (Lucca) che rimetterà gratis listino dettagliato del tipo del vino. 3747

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche — 32-34, Rue Bergère — Dernier comfort. Prezzi modici. Centro affari. Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa. 490

LOCALE per alloggio, ufficio, banco, ingresso ... angolo via Santa Teresa e XX Settembre, 30. 3776

OPERATI d'ernia. Specialità in cinti leggerissimi di precauzione, onde evitare le ricadute (ciò che succede molto di frequente, benchè non ... operati) e qualche volta in condizioni molto peggiori di prima. I deboli di cuore, gli affetti da stitichezza o tosse abituale ed i vecchi devono sempre ... della operazione. Stabilimento MARDI, via Lagrange, 9, Torino.

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA in 13 giorni al BRASILE in 15 1/2 al PLATA coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso TOMASO DI SAVOIA PRINCIPE DI UDINE

Servizio e cucina hors ligne

Per NEW-YORK da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici RE D'ITALIA REGINA D'ITALIA PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 9400

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10. Agenzie in tutte le principali Città.

Albergo Ristorante del Gallo

Via XX Settembre, 79, Torino. Telef. 49-84

Eleganti camere unite o separate da L. 1,50 in più - Riscaldamento termosifone, luce elettrica - Scelto servizio di ristorante a tutte le ore - Ottima cucina alla casalinga a prezzi convenientissimi - PENSIONE MENSILE A L. 60: 1 mezza bottiglia vino, minestra, piatto guernito, frutta o formaggio.

Si dànno 10 ... per ... L. 15 —

Raccomandatissimo per commercianti e viaggiatori, disponendo di tutte le moderne comodità. Grandioso salone con pianoforte per banchetti. CONIUGI TARACCHI, propr.

SARTORIA di Rocco Bajetto

Membro della Giuria Esposizione 1911

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 40-35

Specialità paletots leggeri e caldi. Ogni genere di pellicce. 2230. Stoffe nere per abiti da visita e società. — Confezione di prim'ordine —

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura novissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 5. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO. 1462

Chiedete gratis i Cataloghi dei più bei

Rosai

e delle NOVITÀ. — DALIE a fiore di Cactus, Azalee e Rododendri di piena aria, BEGONIE a fiori giganti, Crisantemi a fiori grandi, PEONIE arboree della China, PIANTE-ARRAMPICANTI.

VANTAGGIOSI PACCHI RECLAME di tutti i generi.

SEMEN & BOURG, LUSSEMBURGO (... 24)

La più importante Casa di Rosai del Mondo

COLLINO & C.

Torino - Via S. Francesco da Paola, N. 11

(Telefono 52-65)

Pianoforti Bechstein (Berlino) Schiedmayer & Pk (Stuttgart) Rönisch (Dresda) Kaps (Dresda) Hoff e C. (Berlino) C. Otto (Berlino)

Pianoforti a Coda "Mignon"

(Piccolo formato) di Ultima Novità

GRANDE SUCCESSO!

Specialità Autopiani - Piani Elettrici

LAMPADE "Originali Wolfram"

● LE MIGLIORI ●

GRAND PRIX all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

Esclusivamente adoperate per l'illuminazione all'Esposizione di Torino: Salone delle Feste - Ponte Monumentale - Palazzo Comitato, Poste, Telegrafi - Kermesse Orientale - Sezione Italiana Fibronite - Esposizione Crisantemi - Castello d'Acqua - Archi di entrata. 815

WOLFRAM LAMPEN A. G. AUGSBURG

Produzione giornaliera 80,000 pezzi

Rappres.: Rag. GIUSEPPE PALLAVICINI, Galleria Nazionale, Torino.

"AGEL"

Cura rapida e guarigione infallibile dei

GELONI

Trovasi presso le Farmacie della Società Anonima Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.).
N. 1 Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, N. 3.
N. 2 Farmacia Masino, Succursale, corso Vittorio Emanuele, 75.
N. 3 Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 250 (Barriera S. Paolo).
N. 4 Farmacia S. Luca, via Roma (Esercizio), e le principali Farmacie.

MOBILIO

Occasione per gli Albergatori e Privati

La ditta Ferdinando Palazzi e Figli di Lissone rende noto che per cessazione dei locali ove era il Grand Hôtel dell'Esposizione (via Saluzzo, 56), vende a prezzi di vera occasione tutte le rimanenze del moderno mobilio per camere da letto, tendaggi, servizi da lavabo, tappeti, materassi lana e vegetale, coperte e lingeria.
Le vendite incominciano da lunedì, 29 corrente e successivi.

Il VERO e GENUINO

L. Luser's Touristen-Pflaster

(Taffetà del Turista)

contro i CALLI - INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica « ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER, portano ESTERIORMENTE (sull'involucro che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40, franco per posta contro vaglia di L. 1.60.

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, Via Carlo Alberto, 23

3 fotografie-tessera L. 1.50 - Aperto anche nei giorni festivi — Galleria ben riscaldata dalle 10 alle 16.

NUOVA SCOPERTA MEDICA

AGARASE

(tavolette compresse)

Guarigione certa e radicale di tutte le stitichezze croniche, ribelli, incurabili, malattie del fegato e delle reni e di tutti i disturbi intestinali.

Effetto certo senza produrre alcuna irritazione. L'Agarase è il miglior regolatore intestinale.

Prezzo di vendita L. 4.— franco presso

Rappres. Depositario Gener. Italia A. C. TESTA, Milano, via Romero, 15

e in tutte le farmacie

AGARASE 113 Rue du Temple PARIS

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

COMPRA vendita automobili. — Garage Mariano Vittorio Comp., via Nizza, 83. c 3689

EMORROIDI guariscono rivolgendosi Madama Espagnola Clara, Casalborgone. c 1307

GARAGE Francia. Officina. Riparazione, rimessa in ordine automobili qualunque marca; lavoro accurato, sollecito; prezzi convenienti. Noleggio Vetture manutenzione. — Circonvallazione 303, Torino. c 3173

GRANDE liquidazione mobili, via Belfiore, 3. Vasto locale d'affittare. c 2580

INIEZIONI ipodermiche indolori potete farvi voi stessi colla Siringa « Lombardo » brevettata. Opuscolo gratis. — Casella postale 187, Genova. Vendesi presso Ortopedici. 440

LAMPADE Tungsram, Philips, Z, Iche, ecc., a prezzi di assoluta concorrenza. Garanzia e cambi. Forti sconti per quantità. — Bono, via Goito, 5, telefono 41-69, Torino. c 3688

MUNICIPIO di Torino. Si rende noto a chi intende acquistare sepoltura famigliare a sterro nel Cimitero Generale che presso l'Ufficio dello Stato Civile (via Garibaldi, 14, p. 2.o) è visibile la planimetria delle sepolture di nuova formazione nel Campo Primitivo e nella Terza Ampliazione colle misure di superficie e di capacità e colla indicazione del rispettivo prezzo di concessione. 3825

MUTUI cessione quinto stipendio, condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 15. c 1178

RAGIONIERE praticissimo impianta, tiene contabilità, riordina piccole Aziende private, commerciali. Traduzioni corrispondenza inglese, francese; pretese miti. — Casella postale 87, Torino. c 3874

URGONO cuoche, cameriere, governanti francesi; viaggiare. — Ufficio Internazionale via Mille, trentacinque. Disponibili istitutori diplomati, chauffeurs, cuochi. c 3604

2 Asinni Bianchi vendonsi lire 6. — Scrivere C. A., posta, Torino. c 3882

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ALBERGO Ristorante d'Acqui, via Bertola, 8. Oltre al servizio alla carta tiene pensione da L. 60. Camere L. 1,25 in più. — Carlo Cordero. c 3211

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 126. c 602

MAESTRA darebbe accurate ripetizioni alunni scuole elementari; prezzi mitissimi. — Laura, 74, posta. c 4034

RIPETIZIONI ginnasio inferiore, superiore ogni materia. Prezzi modici. — Rivolgersi via Giuberti, 40. c 3687

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 8. 3042

SIGNORINA diplomata perito ragioniere dà lezioni di matematica, computisteria, stenografia; pretese mitissime. — Scrivere cassetta 1053 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3983

3 lire mensili conversazione francese; lezioni inglese; traduzioni. — Mameno, 7. c 4082

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CASA grossista cerca giovane pei ufficio. Pronta retribuzione. Indispensabili bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere B. U., 20, posta, Torino. c 4052

CERCANSI apprendisti, apprendiste per pasticcere confettiere. — Rivolgersi via Cibrario, 1. c 3935

CERCANSI cicamatrici macchina e mano, disegnatrice e lavoranti Rinascimento. — Fatio, via Roma, 30. c 4086

CERCANSI apprendista, operaia in calzetteria macchina. — Corso Regina Margherita, 194. c 3983

CERCANSI apprendiste lavorazione fazzoletti. — Via Parma, 61. c 3868

CERCASI pensionato per ufficio, magazzino, lire 30-40. — Posta, 20, Torino. c 4076

CERCASI garzone, buone referenze. — Drogheria Musso, via Santa Maria, 1. c 4076

CERCASI giovane ventenne licenza tecnica per commercio carboni. — Bianco, viale Stupinigi, 70. c 4043

CERCASI abilissimo conoscenza articolo viaggio. — Indirizzare Sassi e Dombrogo, via Scuole, 5, Torino. c 3915

CERCASI abile operaio saldatore ossiacetilenico. — Presentarsi via Madama Cristina, 134. c 3968

CERCO: Cuoca, cameriera, Torino, Italia, estero. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 3911

DATTILOGRAFA cercasi disponibile recarsi qualche ora della settimana presso privato per effettuare copie atti. — Scrivere: Nasciabene, via Dofati, 25, Torino. c 3960

FABBRICA guanti stoffa cerca assistente tecnico. Esigesi pratica telai, macchinario. — Offerte: G. Bonanni, Voghera. 4100

FARMACISTA praticissimo cerco subito. — Scrivere cassetta 1061 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3917

FARMACISTA diplomato troverebbe pronto impiego direzione Farmacia, unica paese vicinanze Alessandria. — Dettagli scrivere cassetta 1039 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3756

GARAGE con Agenzia esclusiva vendita automobili ed accessori brevettati cerca impiegato al corrente ramo e disponga 50,000 lire. Buon stipendio, interessamento. — Scrivere cassetta N. 1051 Z. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 3830

IMPORTANTE Casa mode del Veneto cerca subito seria première e modista première, vitto, alloggio, stipendio. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere B. 22 U., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3594

PICCOLA famiglia cerca cameriera robusta, occorrendo servizio. Stipendio 35. — Scrivere cassetta 1066 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3925

PORTIERIA vacante, coniugi soli, marito deve fare lavorando domestiche, 70 mensili, alloggio, carbone, luce. — Presentarsi Bigliona, via Po, 38. c 3805

SEGRETARIO corrispondente, preferibilmente ragioniere. Ventisei anni, con serie referenze, cercasi da antica Casa commerciale. — Scrivere cassetta N. 1071 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4006

UFFICIO tecnico cerca giovinetto quindicenne, licenza tecnica, referenze. — Scrivere cassetta 1080 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3889

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48, 1.o p. scala. Orario dalle 8 alle 20. 190

AL LOTTO vincesi Lire 10,000 annue mercè mia infallibile scoperta. — Scrivere: Schettini, posta, Napoli. c 1415

DANARO presto ricevere a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Krypton, posta, Berlino, 47. 185

Levatrice Negro via Sant'Agostino, N. 6. Cure malattie; prezzi miti; segretezza. 1500

Ostetrica Miselli Aiuto Policlinico Camerale. Pensione partorienti e prezzi convenienti. — Via Gioberti, 34, p. 2.o. 331

CONTRO
RAUCEDINI LARINGITI-CATARRI
TOSSE
INFLUENZA BRONCO-POLMONITI
è assolutamente superiore e straordinaria l'efficacia curativa
delle deliziose PASTIGLIE e delle Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti
N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
A. BERTELLI & C. MILANO

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe in Via XX Settembre, 51. Telefono 41-77. 830 A

Pensione Partorienti in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 12-14. - Visita ore 9-12 e 15-18. 2578 a

LEVATRICE GAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 38, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 3049

Levatrice BRIGANTI. Ex assist. Cl. R. M. Pensione, ogni cura; segreto. Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. 48702

FERRAMENTA, praticissimo, commesso, piazzista, viaggiatore offresi; miti pretese; referenze ineccepibili. — Fenoglio, posta, Borgetto. 4150

PIAZZISTA provetto, serio, qualunque articolo, disponibile. — Scrivere cassetta 1057 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 3835

PIAZZISTA Arti Grafiche. Cercasi piazzista ben introdotto. Stipendio; provvigione. — Litografia Madama Cristina, 87. c 3876

VIAGGIATORE praticissimo chincaglierie, mercerie, maglierie, ottima clientela Piemonte, occuperebbesi subito. Primarie referenze. Esclusi anonimi. — Scrivere Ferraris, posta, Torino. c 3909

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE commessa Drogheria, Pasticceria cerca posto; ottime referenze; occorrendo cauzione. — Rivolgersi Drogheria via Cernaia, 36. c 4062

ANDALUSA ventiduenne, seria, intelligente, presenza, pratica lavori ufficio, corrispondenza, dattilografia, francese, spagnuolo, proveniente importantissima Società Romana, occuperebbesi compenso adeguato. Splendidi certificati. — « Spagna », Gioberti, 45. c 3945

BALIA ottima, subito, cerca famiglia signorile anche fuori Torino. — Rivolgersi via Po, 37, ammezzati. c 3949

CAPO officina meccanico, praticissimo lavorazione in serie, macchinario moderno, certificati, referenze prim'ordine, offresi. — Scrivere cassetta 1062 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3934

CASSIERA, computista Macelleria offresi. Serie referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1075 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4039

CONTABILE abilissimo, pratica giudiziale utilissima commercianti, offresi ore convenirsi. — Seraso Regis, 7, Finanze. 4049

CONTABILE, corrispondente, dattilografo, avendo ore disponibili, impianta, tiene contabilità, offresi per traduzioni, corrispondenza spagnuola, portoghese, inglese. — Scrivere cassetta 1173 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3078

DISTINTA signorina debbene occuperebbesi giornalmente presso famiglia lavori cucito e stirare. — Maria Teresa, via Mazzini, 4. c 3894

DISTINTO vedovone, presenza, istruzione, referenze famiglia ottimissime, offresi gerente, ufficio, piazzista. Pretese 65 mensili. — Scrivere cassetta 1059 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3880

DOMESTICO chauffeur Simone, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1068 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3950

ESATTORE tempo parziale qualsiasi ramo, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 3907

GIOVANE ventenne con licenza commerciale, perfetta conoscenza francese, inglese, cerca posto. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1152 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 002

HOTEL Torino, Italia, estero, lingue, commendevole. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 3978

LAUREATO leggi, corrispondenza francese, referenze, occuperebbesi; miti pretese. — Tersoio, posta. c 3945

LINGERISTA sarta bambini cerca lavoro anche in giornata. — Posta, 102. c 3900

MAGAZZINIERE maneggiamento cavalli, veicoli, imballaggi, scuderia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 3905

OROLOGIAIO ventitreenne, giovane serio, lunga pratica riparazioni, pratico vendita, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1003 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 3880

RAGAZZA ventottenne robusta, bellissima presenza, abile cucina, direzione casa, ottime referenze, recherebbesi piccolissima famiglia anche fuori Torino. — Eleonora, posta. c 4042

SARTA occuperebbesi giornata famiglia. — Lina, via Gropello, N. 6, Torino. c 3930

SIGNORA 35enne, seria, bella presenza, pratica commercio, cerca posto cassiera, computista, bigliettaria, magazziniera: ottime referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1075 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4063

SIGNORINA magazziniera vedova, bella presenza, serie referenze, attualmente impiegata, cerca migliorare condizione presso seria Ditta, preferibilmente articoli signora. — Scrivere cassetta 1126 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3661

SIGNORINA svelta dattilografa, pratica lavori ufficio, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, disponibile subito. Ottime referenze; miti pretese. — M. Serra, Vanchiglia, 2 bis. c 3787

SIGNORINA bella calligrafia, conoscenza perfetta francese, cerca impiego. Miti pretese. — Rivolgersi via Napione, 5, Osella. c 4039

SIGNORINA bella presenza sarebbe disposta presentarsi anche subito in qualità di cassiera oppure guardarobiera in Alberghi. — Scrivere A. 50, posta, Torino. c 3896

SIGNORINA giovane, bella presenza, cerca da cassiera o commessa pasticceria, confetteria. — Presentarsi, Bigliona, via Po, 38. 3959

VENTICINQUENNE, ottime referenze, cerca posto fattorino. — Scrivere Archetto, piazza Cavour, 1. c 3979

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

A 3000 approssimative cede Magazzino alimentazio, vini, liquori. — Panetteria Bertholler, 17. c 3983

A 1300 cedo Rivendita pane, granaglie, pasticceria. — Panetteria Bertholler, 17. c 3984

A 2000 cedo Drogheria, spaccio vini, liquori. — Panetteria Bertholler, 17. c 3985

A 800 cedo Laboratorio stiratrice, macchinario. — Panetteria Bertholler, 17. c 3986

A favorevolissime condizioni, causa immediata partenza, rimetto avviatissima Drogheria. — Fattoni, Pietro Micca, 17. c 4107 a

A bloccs ed ottime rimetto avviata Bottiglieria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4107 b

A solo 10,000 contanti accetto socio due importanti Alberghi Riviera. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4107 c

A principale Barriera cedo Tabaccheria, commestibili, vini, liquori. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4107 d

A causa famiglia rimettesi avviatissima elegante sala di toelette, unica centro città Canavese. — Panchetta, Giovanni Prati, N. 4. 3646

A Porta Nuova rimetto antica Bottiglieria, alloggio unito. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 3685 a

A Tabaccheria centralissima, grande reddito, rimetto 9000. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 3685 b

A Commestibili, vini, grande lavoro, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 3685 c

A Bottiglieria bigliardo angolo rimetto; buon affare. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 3685 d

A 3000 rimetto antico Caffè vapore. — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 52-76. c 3685 e

ACCETTEREBBESI socio capitalista 20-30 mila per lucroso commercio avviato. — Scrivere cassetta 1043 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3811

AFFARONE conveniente, qualunque prezzo cedo Bottiglieria. — Rivolgersi Panetteria Bertholler, 17. c 3983

ANTICO avviato Oleificio in Novara cedesi, altri affari per minor commercio. — Rivolgersi Studio Tecnico Cavallo, Novara. 3596

AUTOMOBILISMO. Giovane disponente 30,000 associerebbesi in vantaggiosa combinazione. — Scrivere cassetta 1005 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3560

AVVIATA Officina meccanica 8000, anche separatamente torni, trapani, trasmissione, ecc. — Scrivere cassetta 1074 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4080

AVVIATO Negozio paste alimentari con relativo opificio cedesi causa malattia. — Rivolgersi Rolando Giorgio, Susa. c 3750

AVVIATISSIMA Officina costruzioni ferro, lavoro assicurato, reddito 6000, rimettesi. — Elisa, posta, Torino. c 4041

BENISSIMO affare. Ritirandomi dal commercio, rimettesi Negozio di merceria, chincaglierie, con numerosa clientela, vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi alla « Fioretta », via Carlo Alberto, 7. c 4064

CAFFE' Ristorante città provincia su grande passaggio, deposito benzina, rimettesi. — Rivolgersi Guglielmetti, via Boucheron, 7. c 4077

CAPITALE per ottimo, sicuro impiego cercasi. — Casella postale 100, Torino. c 4053

CERCASI giovane volonteroso imparare buonissima professione, disponga cinquemila associarsi avviata Azienda. — Scrivere cassetta 1015 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3622

CERCASI Rivendita pane bene avviata; esclusi mediatori. — Scrivere Negozio merceria corso Casale, 2. c 4063

CINEMATOGRAFO da rimettere in provincia, avviato, solo. — Scrivere a Ferrero M., posta, Bra. c 3954

DA rimettere ben avviato Negozio mercerie per motivi famiglia. — Via Amedeo Avogadro, 8. c 3792

DA rimettere a Carmagnola avviato Negozio biciclette. — Rivolgersi Dolodi, Carmagnola. c 3876

FARMACIA Milano, buon reddito, cederebbesi subito 16,000. Affare assolutamente buono. — Borgna, Milano. 4102

FARMACISTI. Motivi salute cedesi antica Farmacia avviatissima, reddito dimostrabile. — Scrivere cassetta 1033 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 3726

MACELLERIA fuori dazio rimettesi; forte lavoro; buona posizione; fitto mite. — Scrivere cassetta 1003 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3550

MEDICO giovane, disponendo capitale, associerebbesi in avviatissimo Stabilimento sanitario. — Scrivere con massimo cassetta 1073 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4098

PARRUCCHIERI. Urge rimettere Negozio avviato centro. Non mediatore. — Brassino, posta. c 3802

RIMETTESI avviato negozio mercerie. — Via Francesco da Paola, 11 bis, Ferla. c 3898

RIMETTESI Calzoleria corso Palermo condizioni favorevoli; poco fitto. — Misericordia, 5, Marino. c 4118

RIMETTESI avviatissimo Caffè Liquoreria, bigliardo, vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi Bertolotto, via Santa Teresa, 2. c 3941

SPLENDIDA posizione rimetto, causa partenza, moderno, avviato Negozio parrucchiere. — Scrivere B. C., posta. c 3943

TRIPOLITANIA. Per finanziare industriale ramo edile, organizzatore esperimentato, cercasi riunire gruppo capitalisti scopo stabilire Tripoli Azienda grande avvenire. Ingegneri, geometri troveranno posizione dopo periodo preparatorio. — Scrivere rag. Rolando, via Roma, 43. c 3450

UFFICIO da ragioniere e perito ed anche mobilio, quadri, libri da rimettere. — Rivolgersi signora ved. Ferrero, corso Francia, 17. c 3470

VITALIZIO. Famiglia distinta accetta persona attempata, cure famigliari. — Libretto 9764, posta, Torino. c 4073

25,000 cercasi rilevare grande laboratorio mobili, avviato, macchine, legname, ecc., interesse utili, capitale garantito su rilievo. — Scrivere cassetta 1007 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 3565

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTEREBBESI piccola palazzina non eccentrica. Trattasi solo direttamente. — Scrivere cassetta 1070 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3987

ACQUISTEREI nuova, bella palazzina zona Francia, Piazza d'Armi, Barriera San Paolo. Specificare offerte; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1054 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3920

CASA reddito netto 5 0/0 vendesi 185,000. — Rivolgersi Studio ingegnere Gribodo, via Cavour, cinque. c 3927

CASA signorile, elegante, corso principale, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1050 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4030

CASA d'angolo, nuova, buon reddito, vendo 160 mila, anche con mora. — Poceio, Mercanti, 30. c 3673

CERCASI subito da affittare o probabilmente da acquistare Villeggiatura signorile, con giardino cintato, in Comune vicino a Torino. — Dirigere offerte cassetta N. 1058 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3983

COMPRO palazzina 8-10 camere, giardino, non oltre Barriera, 20-25,000. — Offerte Riviera, via Ospedale, 5. Esclusi mediatori. c 3967

COMPREREBBESI palazzina di reddito zona cinta. Prezzo moderato; esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1070 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3888

PICCOLA palazzina elegante, indipendente, tanto vuota mobiliata, come mobili, contornata terreno terreno garage utilizzabile industria, Circola, comodità tranviarie; volendo vendesi. — Ombrello, posta. c 3618

TERRENO fabbricabile corso Vinzaglio angolo Amerigo Vespucci. Lotti da seicento a duemila e più mq. Comodità tram corso Vinzaglio in costruzione. Facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1067 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 274

TERRENO d'angolo fabbricabile su corso, prossimità Porta Nuova, mq. 2500, vendesi. — Scrivere cassetta 1060 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3966

VENDESI casa nuova, civile, di reddito, in Torino. — Rivolgersi notaio Fantini, San Dalmazzo, 26, Torino. c 3806

VILLA di reddito (Ponte Isabella) con terreno fabbricabile vendesi o permutasi. Mediatori esclusi. — Scrivere Silvio P., 300, fermo posta, Torino. c 4243

VILLA Cavoretto, altra colli Saluzzo, splendide posizioni, vendonsi. — Ingegnere Osboni, via Bricherasio, 5. c 4041

45 mila vendesi casa di reddito netto 5 0/0, nuova, solida costruzione, vicino Boringhieri. — Rivolgersi Ing. Gribodo, via Cavour, 5, Torino. c 2902

13,000 vendo bellissima casa, nuova, affittata, 11 camere, via Valprato, vicino angolo corso Vercelli, 6. 4028

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

A. Appigionansi al presente in via Montevecchio, 1, p. 2.o, due alloggi comunicanti o no, l'uno di 10, l'altro di 6 vani, tutte comodità moderne. c 3854

AFFITTANSI due camere, cucina, cantina, comodità disimpegno. — Villafranca, 9, Borleghieri. c 3960

AFFITTANSI luglio, via Deposito, 14, vasti locali uso istituti, uffici, laboratori. c 3603

AFFITTASI, rimettesi alloggio mobiliato, centrale, prezzo mite, volendo camera sola. — Provo Venti Settembre, 15. c 4000

AFFITTASI alloggetto mobiliato confortabile 3 vani. — Via Ormea, 36. c 3977

AFFITTASI al presente, via Pastrengo, 20, alloggio 10 camere, tre soffitte annesse. c 3780

AFFITTASI 1.o aprile, via Ettore De-Sonnaz, N. 7, piano 3.o, alloggio 5 ambienti, termosifone. Visibile ore 14 1-2-16 1-2. c 3721

AFFITTASI locale uso laboratorio, ecc. servile. — Corso Regina Margherita, 86. c 3508

AFFITTANSI 1.o aprile locali mq. 228, ammezzati parte palchettati, per uso laboratorio, magazzino. — Via San Donato, 60. c 4035

AFFITTANSI via Nizza, 66: alloggio signorile 5 ambienti, termosifone; locali autogarage. — Bianchi. c 2846

ALLOGGIO quattro camere, cucina, piano secondo, al presente. — Via Superga, 21. c 4090

ALLOGGIO tre camere, cucina, primo aprile. — Cardinal Maurizio, 12. c 4030

CERCASI in affitto ottobre, anche prima, alloggio 15-20 camere, moderno, centrale, garage, piccolo giardino, disimpegnato, lunga locazione. — Offerte dettagliate cassetta 1077 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4084

CERCASI elegante appartamento circa vani 12, comodità moderne, quartieri nuovi. — Scrivere cassetta 1064 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3019

CERCASI, preferibilmente in posizione centrale, grande locale per uso magazzino di almeno mq. 800, a piano terreno anche parzialmente sotterraneo, ma sano e ventilato. Locazione lunga. — Inviare offerte cassetta 1031 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 3577

CAMERA vuota affittasi. — Via Giovanni Bertini, 12, di fronte Mauriziano. c 4009

DA affittare per ottobre 1913 e forse anche prima, in corso Vinzaglio, N. 3, vasti locali al pianterreno ad uso studio e magazzino, con ammezzati e sotterranei corrispondenti, comunicanti fra di loro con scala interna. Visibili dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale. c 4046

D'AFFITTARE: Locale primo piano mq. 600, piena luce, con forza e luce elettrica, anche divisibile; sotterraneo mq. 540, con impianto forza elettrica, uso officina meccanica o deposito. — Corso Stupinigi, 12. c 3040

MODICISSIMO prezzo affittasi appartamentino bello, due camere letto, sala pranzo, cucina, primo piano. — Madama Cristina, 10. c 3894

PRESENTE alloggio 4 camere, soleggiato, camerino. — Via Marco Polo, 3. c 4027

PRIMO Aprile. Tre ambienti grandissimi, più accurata, riscaldamento termosifone, uso ufficio, magazzino. — Via Montecuccoli, 9. c 3636

RIMETTO locale 4 camere, piano 1.o, per professionista, negoziante. — Via Barbaroux, 6. c 3869

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI signorilmente ammobigliata stanza, salotto; rile alle 2. — San Domenico, 39. c 3076

AFFITTASI ampia camera ammobigliata e vuota. — Rivolgersi portinaio via Santa Chiara, 33. c 3585

AFFITTASI camera mobiliata libera, volendo uso cucina. — Madama Cristina, 24, Negozio quadri. c 4134

AFFITTASI camera civilmente mobiliata presso signora sola, seria. — Belfiore, 8, piano primo. 3895

AFFITTASI camera ammobigliata soleggiata presso famiglia non affittacamere. — Portinaio Saluzzo, 44. c 3941

AL presente camera, salotto mobiliati, eleganti, libreria. — 38, Accademia Albertina. c 4031

CAMERA civilmente ammobigliata, con uno o due letti, vista via Po, 20. c 4113

CAMERA bene ammobigliata, volendo ottima pensione. — Gerardi, Madama Cristina, 92. c 3968

CAMERA matrimoniale elegante, libreria, bire 30. — Scrivere T. 28, posta. c 3903

CAMERA centrale, primo piano, non affittacamere, nuova. — Scrivere Alfa. c 4087

CERCA distinta impiegata presso signora sola, piccola famiglia, pensione, camera centrale, riscaldata, gas. Oppure camera con comodo cucina. — Indicare prezzo, piano Onorina, posta. 3898

CERCASI da persona stabile camera con pensione presso piccola e distinta famiglia vicinanze Valentino. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1074 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4045

DA affittare due camere mobiliate unite, separate, entrata libera. — Corso Palestro, 6. c 3988

DISPONGO pensione primo piccola famiglia, via Carmine, 11, scala seconda, piano primo, Pollone. c 4066

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signore o signorine. — Informazioni Istituto Maffei, Ponza, 2. c 4009

ELEGANTE camera ammobigliata indipendente, riscaldamento, massima pulizia, affittasi. — 1.o piano, via Baretti, 38. c 3973

ELEGANTE camera ammobigliata a uno o due letti. — Via Botero, 8. c 4037

PENSIONE scelta, famigliare, ambiente signorile. — Massa, via Roma, 31. c 4075

PERSONA seria camera mobiliata, gas, piano 1.o. — Cavour, 9, Truffa. c 4079

PICCOLISSIMA famiglia affitterebbe bella camera, entrata pianerottolo, volendo pensione. — Via Bertholler, 13 bis. c 4035

PRESENTE camera mobiliata, cucina, entrata libera. — Valperga Caluso, N. 9. c 4085

PRESENTE camera, salotto mobiliati nuovo, 4.o piano. — Via Nizza, 11, portinaio. c 3830

PRESSO famiglia signorile affittasi camera, riscaldamento, luce elettrica, vista corso Re Umberto, altezza via Pastrengo. — Scrivere Inserzione 4089, posta. 4069

PROFESSIONISTA stabile cerca camera elegante, libera, luce elettrica, termosifone. — Scrivere cassetta 1050 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3800

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CASA vinicola classica cerca piazzista provetto, offre ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1013 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3630

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

ABITI moderni, pellicceria, nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 3460

AFFETTUOSISSIMA trentenne, dote, sposerebbe laureato, buona posizione. — Libretto ferroviario 49296. c 3729

ASSUME dapperotto scrupolosissimo informazioni private, confidenziali; investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamenti, « Sauma » Detectives Institute, premiato massime onorificenze. — Milano, Carlo Alberto, 35 (Chiedere programma). 3465 M

ASSUME informazioni, commerciali, ogni genere, investigazioni, sorveglianze: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 4128

AUTOMOBILE Scat 22 HP., tipo 1911-12, landaulet limousine torpedo nuova, causa partenza, cedesi a prezzo convenientissimo. — Carrozzeria Ferrotta, via Thesauro, 1. c 3809

AUTOMOBILE Itala 25-35 con limousine smontabile, completa, in benissimo stato. — Assietta, 30. c 3971

AVIAZIONE. Vendo motore con elica nuovissima. Prezzo mitissimo. — Visibile presso Meneldo, via Moncgineuro, 2. c 4029

BELLA incognita 14 sera — Atteso ansiosamente tuo biglietto. Invece nulla. Perchè? Come vederti? Scrivimi liberamente indirizzo datomi. Mille b., P. V. A. F. c 3897

BICICLETTA splendida lire 120, altra 70, urgentissimo. — Via Carlo Alberto, 20. c 4073

BICICLETTA nuova, altra usata, qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c 4039

CANE caccia setter Gordon, vera occasione. — Portinaio via Goito, 12. c 3910

CEDESI vetrina nuova. — Per schiarimenti rivolgersi Fontana Riccardo, via XX Settembre, 54. 3878

CELESTE — Timore equivoco. Risponderò solo quando scriverai dedica fotografia mia mani. 4138

COLTA, simpaticissima signorina contrarrebbe fascinosa signora buona, disposta scrivere ottima seria speculazione. — Irene, 1000, posta, Torino. c 3971

CONCESSIONARIO vetture dispone servizio cavallo e vetture per privati o dottore a prezzi convenienti. — Rivolgersi Bottiglieria Marcinotti, piazza Savoia, 4, oppure corso Casale, 95. 4108

E. Forse avesti ragione! Senti sempre allora che vivo di te. c 3898

FENOMENO. Vendesi agnello vivente con 5 gambe. — Scrivere cassetta 1112 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4038

FIAT [illegible] HP. 1908, ottimo stato, qualunque prova, vendo L. 1800. — Via Manzoni, 14. c 4080

GALOCHES, stivaloni gomma, pneumatici auto; riparazioni garantite. - Specialista Gioberti, 12. c 3760

GIOVANE signore, presenza, ottimo avvenire, contrarrebbe matrimonio signorina, vedova, dote, segretezza. — Iris, posta. c 3959

GIOVANE ventiquattrenne, serio, contrarrebbe matrimonio distinta signorina, piccola dote. — P. B., fermo posta. c 4112

INFORMATORE cercasi per raggruagli segreti intimi su persona. Condizioni anonimi. — Scrivere cassetta 1066 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 3899

LITOGRAFI. Acquisterei torchio Bellillo 80 x 110, ottimo stato. — Litografia Traves, Monti, 17, Torino. c 4055

MACCHINA scrivere Underwood, scaffali ufficio vendo immediata partenza. — Saya, Manzoni, 2. c 4068

MATRIMONIO. Trentasenne celibe, qualità fisiche morali eccellenti, buona posizione sociale, incontrerebbe relazione, scopo matrimonio con signorina ricca, età, qualità confacentisi. Escludonsi anonimi. — Arnaldo, 36, fermo posta, Torino. c 4138

MOBILI. Occasione camera letto, pranzo, salotto stile. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 1789

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria. — Botero, 11, Steffenino; facilitazione pagamenti. 3442

OCCASIONE. Vendo elegante domino. — Portinaio San Quintino, 22. c 3960

OCCASIONE. Smoking gilet foderato seta bellissimo. — Amedei, 41, via Roma. c 3983

OCCASIONE. Vendesi cavallo da sella e tiro, pronto servizio, con o senza charrette, finimenti. — Rivolgersi portinaio corso Umberto, 32, Torino. c 3977

SCAT torpedo buon stato vendesi presso Fratelli Temperino, via Cottolengo, 34. c 3813

SIGNORINA distinta, buon carattere, sposerebbe signore anziano, civile condizione. — Posta N. O., 13, Torino. Bellezza 23. c 3839

TENAX — Che progressi! Una volta fuggivi! Ora, in una festa avremmo affrontata! Congratulazioni! Peccato! Espresso giunsemi troppo tardi! Ritardo opportuno, vero? Mi sarei tanto divertita!!!... c 4016

TRENTACINQUENNE, ottima posizione, distinta presenza, privo amicizie, preoccupato avvenire riservato scopoli sposerebbe signorina giovane vedova dote adeguata affezione simpatica. — Posta, Tessera Esposizione 2516. c 1848

URGE vendita camera letto, pranzo, entrata, salotto, grande tappeto Kos. — Po, 51. 4054

VEDOVA quarantottenne, piacente, seria, sposerebbe attempato condizione civile. — Gina, posta. c 3077

VENDO piccola sega nastro con trattoio. — Via Borgone, 12 (Tesoriera). c 3844

VENDONSI salotto stile, bibelots, quadri autore, apparecchi gas, ristoranti. — Cassale 56, corso Regina Margherita. c 3006

VENDESI presso occasione carrozzeria scoperta per auto, in noce, completa. — Rivolgersi portinaio via Valperga Caluso, 31. c 3603

VENDESI grandiosi salone in stile. — Rivolgersi Vinelli, piazza San Carlo, 4. c 3339

VENDESI impianto nichelatura. — Visibile in via Monginevro, N. 121. 3020

500 latrine gres L. 30, di porcellana inglese L. 45, quattro grandi vasche smalto vendo. — Cognetti, Francesco Paola, 27. c 4038

Appendice della Stampa (81

I PEZZENTI

ROMANZO

DI EDUARDO LADOUCETTE

— Monsignore, in che cosa?

— La precipua condizione d'una alleanza futura è questa: nessuna restrizione. Ora, signor conte, voi mi lasciate intravedere il vostro odio contro gli amici del principe di Condé, ma mi tacete accortamente da qual motivo esso è originato!... Per esempio, se non ricordo male quanto mi ha narrato il cavaliere dell'Ormée, nel conciliabolo segreto tenuto al « Ritrovo delle maschere rosse », fra di Nemour, Chandieu e un certo Testa-Dura, si trattò particolarmente di voi e di una damigella, Genoveffa di Guirande, di cui non mi dite una sola parola!

— Monsignore, madamigella di Guirande è la mia pupilla.

— Capisco, mio caro, capisco bene!... Ma perchè al palazzo di Chevreuse la presentaste con tanto ardore al visconte di Beuil? Perchè la costringeste a cavalcare al vostro fianco durante l'ingresso di monsignor di Beaufort in Parigi? E, infine, perchè questo giovane di dubbia nascita, rango e virtù, profitta della vostra assenza per recarsi, proprio oggi, a quella Piccionaia e mette il cavaliere dell'Ormée in così critica situazione da obbligarlo a difenderla? In una parola, donde viene e chi è questa damigella di Guirande?

— Ho l'onore di ripetervelo, Eminenza: è la mia pupilla.

— Ma per quale scopo la mettete in mezzo?

— Monsignore, si tratta di tutto un concorso di circostanze e di cose...

— No, conte, c'è sotto un mistero imperdonabile da parte vostra... Mio caro signor di Saint-Ibal, voi avete un segreto!

— Oh, monsignore! Chi di noi non ha il suo?

Questa frase semplice in se stessa, fu però pronunziata con tono così incisivo e aggressivo che Mazzarino trasalì.

— Eh, sì! — rispose con la sua ipocrita bonomia. — Avete ragione, conte! Ciascuno di noi ha un mistero nella propria esistenza; ma precisamente ciò che si nasconde è più importante di conoscere...

— È spesso più utile, monsignore.

— Dunque, per necessità di cose e nell'interesse del nostro patto, vi prego di non celarmi nulla.

— Eminenza, sono veramente dispiaciuto di non potervi soddisfare in proposito.

— Ah, che noia! Gli è che io sono di una curiosità feroce, sappiatelo, mio caro conte di Saint-Ibal.

— Davvero?

— Eh, diamine! Chiedetene la prova a quel buon della Boulaye!

— Monsignore, è una minaccia per me? — chiese il conte con un vago sorriso sulle labbra.

— No, caro signor Saint-Ibal, è un consiglio.

— Quale consiglio?

— Quello di non dimenticare che siete evaso anche voi dalla Bastiglia, dove eravate detenuto sotto l'accusa d'un criminoso attentato contro Sua Eminenza il cardinale Richelieu nostro compianto maestro.

— Infatti monsignore, io lo tenni a portata del mio pugnale, proprio come tengo voi in questo momento!

Gli occhi esterrefatti, la faccia livida dal terrore, i denti tremanti, Mazzarino rinculò instantaneamente.

— Ma — riprese tranquillamente il conte sprendo il suo giustacuore — potete assicurarvi, Eminenza, che io non mi sono munito di nessun'arma di questo genere per presentarmi a voi.

— E avete fatto bene! — esclamò il cardinale al quale questa dichiarazione ridonava l'audacia delle sue astuzie; — tuttavia voi avete dimenticato, inoltre, che siete considerato un ribelle alla causa di Sua Maestà e che, venendo al castello di San Germano e comparendo dinanzi a me, vi esponete a qualche sgradevole avventura.

— Monsignore, non temo nulla da parte vostra!

— Eh, eh! Caro conte di Saint-Ibal! — rispose melatamente il cardinale allungando la mano verso il timbro di chiamata — io non avrei che da fare un gesto perchè il procedimento, così ben riuscito col buon La Boulaye, vi costringesse a essere più franco con me.

— E' vero, monsignore ma voi non lo farete!

— E perchè?

— Perchè voi, Eminenza, dimenticate il ragazzo che il conte di Brèvannes alleva nella sua tenuta dell'Armançon...

L'effetto che queste parole produssero sul cardinale fu fulminante: gli occhi spalancati, la bocca aperta per lo stupore, il volto scolorito, il corpo agitato da un tremito convulso, egli si abbandonò sulla poltrona, quasi semisvenuto, balbettando:

— Il fanciullo... il conte di Brèvannes!

— Signor cardinale — proseguì Saint-Ibal, sempre terribilmente calmo e glaciale — poco fa voi avete emesso una sentenza di cui ho molto ammirato la profondità e la saggezza. Voi avete detto che è precisamente ciò che si nasconde che è più importante a sapersi. Or bene, quantunque io non abbia avuto l'eloquenza di riassumerla in una frase simile, pure è da molto tempo che io attuo questa massima... Ma se, anche come voi, Eminenza, affermavate giudiziosamente, ciascuno di noi ha un mistero nella vita, è particolarmente importante e interessante scoprire quello di una persona potente, alla quale basta un gesto per torturare e polverizzare chi la imbarazza o l'annoia... In conseguenza di ciò, prevedendo che le vicende politiche ci avrebbero un bel giorno posti l'uno di fronte all'altro, io mi accanii a scoprire il mistero che la vostra esistenza poteva racchiudere... e vi riuscii... Monsignore, occorre che dica altro?

E siccome Mazzarino, sprofondato in se stesso, pareva incapace d'una parola o di un cenno, il conte continuò:

— Vale meglio, intanto, acciocchè voi non mi tacciate di alcuna impostura, o che mi rimproveriate qualcuna di quelle lacune mentali cui va tanto soggetto il cavaliere della Boulaye, vale meglio, dico, che io vi esponga il mistero che ho svelato, senza però affaticarvi con l'enumerazione dei mezzi da me usati per apprenderlo. Nell'anno 1630 un inviato del Papa venne alla Corte di Francia, preceduto dalla reputazione fattasi per aver abilmente conclusa a Casale la pace con gli spagnuoli; ma ai meriti diplomatici egli accoppiava un fisico avvenente, un carattere amabile, uno spirito gaio e ammaliatore... Voi eravate in quell'epoca, monsignore, il seducente cavaliere che siete tuttora. Allora su questa triste e lugubre Corte di Francia gravavano i sinistri progetti di Richelieu, e la noia incessante che costui riflettèva sul Re, per cui Sua Maestà Anna d'Austria moriva di languore, di inedia, di abbandono; infatti dopo ventun anno di matrimonio, il suo regale sposo non aveva pensato mai che il trono di Francia aspettasse un erede!... Cosicchè si comprende facilmente come la Regina, perseguitata dai rancori del primo ministro, trascurata dal marito, abbia ascoltato favorevolmente le dolci, tenere, soavi galanterie dell'inviato. Nel 1638 una notizia si diffuse come un colpo di folgore nel Regno di Francia: la Regina recava in seno l'erede!... Allora nessuno suppose che Anna d'Austria avesse già un figlio, che voi conoscete, monsignore.

Mazzarino non battè palpebra: sembrava che nella sua memoria, invasa da un denso stupore, questa narrazione non risvegliasse nessuna eco.

— Dai primi sintomi di questo secondo avvenimento, voi Eminenza, che avevate già in prospettiva la successione del cardinale Richelieu di cui eravate il protetto e il favorito, pensavate a preparare a vostro figlio un'eredità considerevole... Voi pensaste, secondo me, e a giusta ragione, che il rampollo d'un re debole, malaticcio e malinconico come Luigi XIII, avrebbe ereditato i mali paterni e che sarebbe stato un insignificante monarca, mentre vostro figlio avrebbe portato sul trono le magnifiche e rare qualità di animo e di mente che erano i doni naturali della sua nascita. Perciò faceste predire da streghe, da voi assoldate, che la Regina sarebbe madre di gemelli e che nati lo stesso giorno, le due creature lo stesso giorno morrebbero. La prima parte di questa profezia si realizzò, nel senso che voi introduceste il figlio vostro nella culla reale, vicino al legittimo erede!... Lo stesso giorno voi faceste comprendere al Re il pericolo che risultava, per la pace del regno, da questa duplice nascita; più tardi infatti la sola ambizione di regnare avrebbe spinto i due ragazzi a rivalità e a gelosie che avrebbero determinato infinite e rovinose guerre civili... Sua Maestà si arrese a questi argomenti che invocavano la ragione di Stato e... la stessa sera un gentiluomo di Borgogna ed una nutrice forzosamente partecipi del terribile segreto, trasportarono di nascosto uno dei neonati che ignorerà sempre la sua illustre origine. S'intende che colui che fu lasciato nella culla reale, e che è l'unico erede del trono di Francia, che sarà dimani Sua Maestà Luigi XIV, è vostro figlio!

Dopo queste ultime parole, come se fosse stato pervaso da una commozione fulminea, che gli rendeva la conoscenza, il cardinale si era lentamente alzato, col viso sconvolto da una terribile espressione di odio e di minaccia. Fingendo di nulla accorgersi il conte, che a sua volta si era levato, si inchinò dicendo con l'abituale freddezza:

— Eminenza, non è questo, forse, il mistero che nascondete nella vostra esistenza?

Mazzarino, spaventoso nella sua tragica attitudine per la risoluzione presa, andò verso il conte e puntandogli un dito sulla spalla disse con voce cavernosa:

— Sì, conte, ed è un mistero che uccide!

— Monsignore, — replicò Saint-Ibal, impassibile, — vi ho già detto che non porto armi addosso!

— Ciò uccide chiunque l'ha scoperto...

— E ucciderà più sicuramente colui che lo ha creato.

— Il castello di Saint-Germain ha segrete, profonde e mute come tombe!

— Una cassetta contenente i documenti di questa storia segreta sui vostri rapporti con Anna d'Austria, è stata sotterrata in un posto conosciuto da un solo devoto amico, impassibile alle seduzioni e alle minaccie; se io non sarò ricomparso fra due giorni, egli abbandonerà l'autore della criminosa sostituzione reale alla vendetta pubblica!

Domato, vinto, schiacciato, il cardinale piombò nella sua poltrona.

— Sono nelle vostre mani, — balbettò; — esigete tutto ciò che volete!

— Monsignore, — disse gravemente Saint-Ibal, — il Cielo mi è testimone se io sarei mai ricorso a simile mezzo di costrizione, se voi vi foste degnato di credere subito alla sincerità dell'alleanza propostavi. Per ora, non posso rivelarvi il mio segreto, ma più tardi, perchè concorriate ad aiutarmi, forse ve lo confiderò... Sappiate, intanto, che la causa per la quale io agisco è santa, giusta, sacra!...

(Continua).